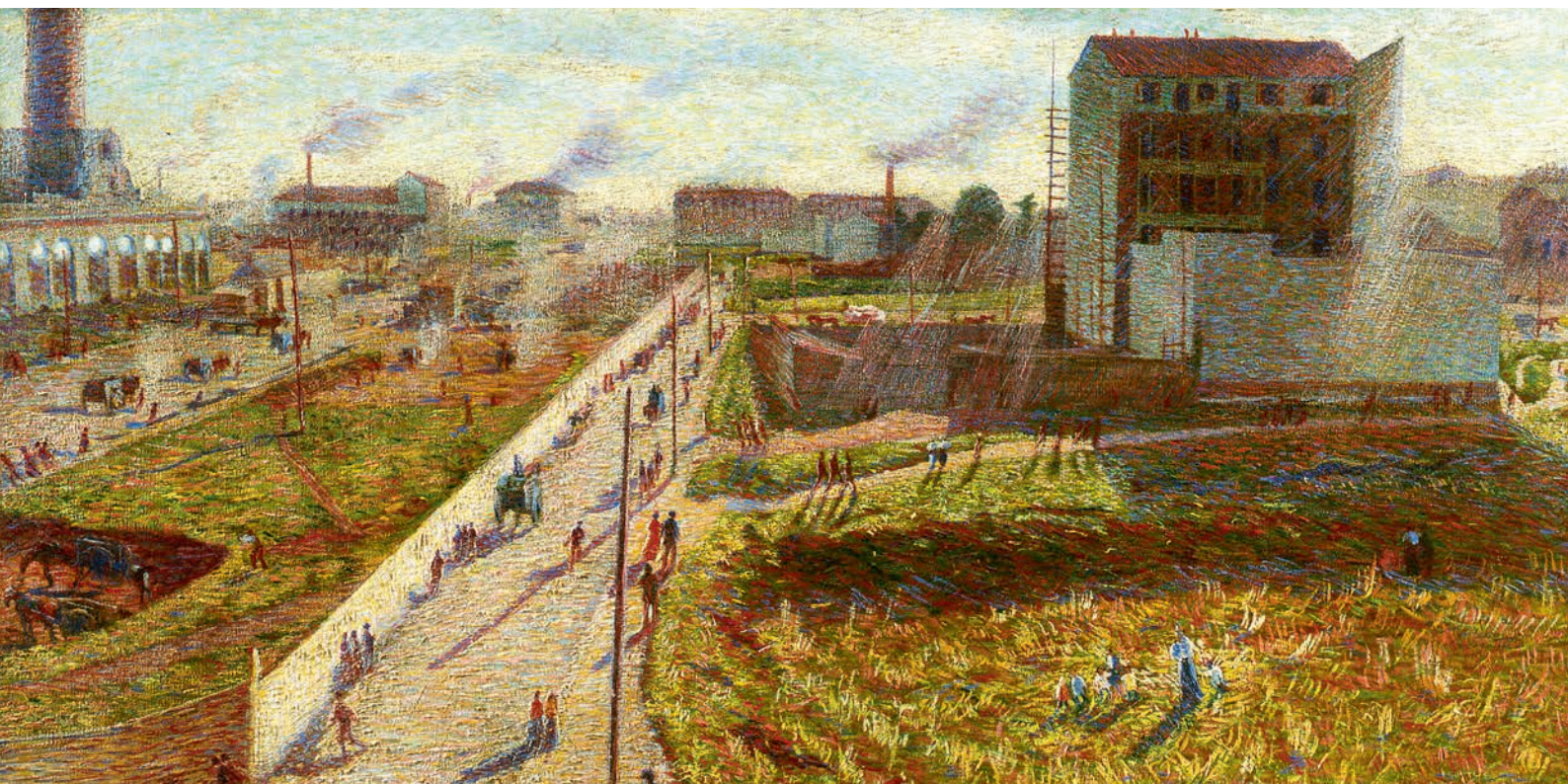


Bilancio 2012



Relazione e bilancio di Banco di Napoli dell'esercizio 2012

Banco di Napoli S.p.A.

Sede sociale: Via Toledo, 177 80132 Napoli Capitale Sociale Euro 1.000.000.000,00 Numero di iscrizione all'Albo delle Banche n. 5555 codice fiscale e Partita IVA 04485191219 Società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, iscrizione all'Albo dei Gruppi Bancari n. 1025.6 Aderente al Fondo Interbancario di tutela dei depositi Socio unico, direzione e coordinamento: Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sommario

Cariche sociali	5
RELAZIONE E BILANCIO DI BANCO DI NAPOLI	7
RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	9
Dati di sintesi di bilancio e Indicatori alternativi di performance	11
L'esercizio 2012	15
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	23
I risultati economici	31
Gli aggregati patrimoniali	41
Altre informazioni	47
Proposta di approvazione del Bilancio e ripartizione dell'utile di esercizio	51
BILANCIO DI BANCO DI NAPOLI	53
Prospetti contabili	55
Stato patrimoniale	56
Conto economico	58
Prospetto della redditività complessiva	59
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	60
Rendiconto finanziario	62
Nota Integrativa	63
Parte A - Politiche contabili	64
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	93
Parte C - Informazioni sul conto economico	134
Parte D - Redditività consolidata complessiva	148
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	149
Parte F - Informazioni sul patrimonio	195
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	202
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	203
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	211
Parte L - Informativa di settore	212
Relazione del Collegio sindacale	213
Relazione della Società di revisione	219
Allegati di bilancio	223
Prospetti di raccordo	225
Altri allegati:	
- <i>Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A.</i>	228
- <i>Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971</i>	232
- <i>Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2012</i>	233

Cariche sociali al 31 dicembre 2012

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Maurizio BARRACCO
Vice Presidente Vicario	Filippo CAVAZZUTI
Vice Presidente	Giovanni TRICCHINELLI
Consiglieri	Angelo CALOIA Vittorio CASARIN Maria Xenia Marcella D'ORIA Roberto FIRPO Mario MATTIOLI Giovanni VIETRI

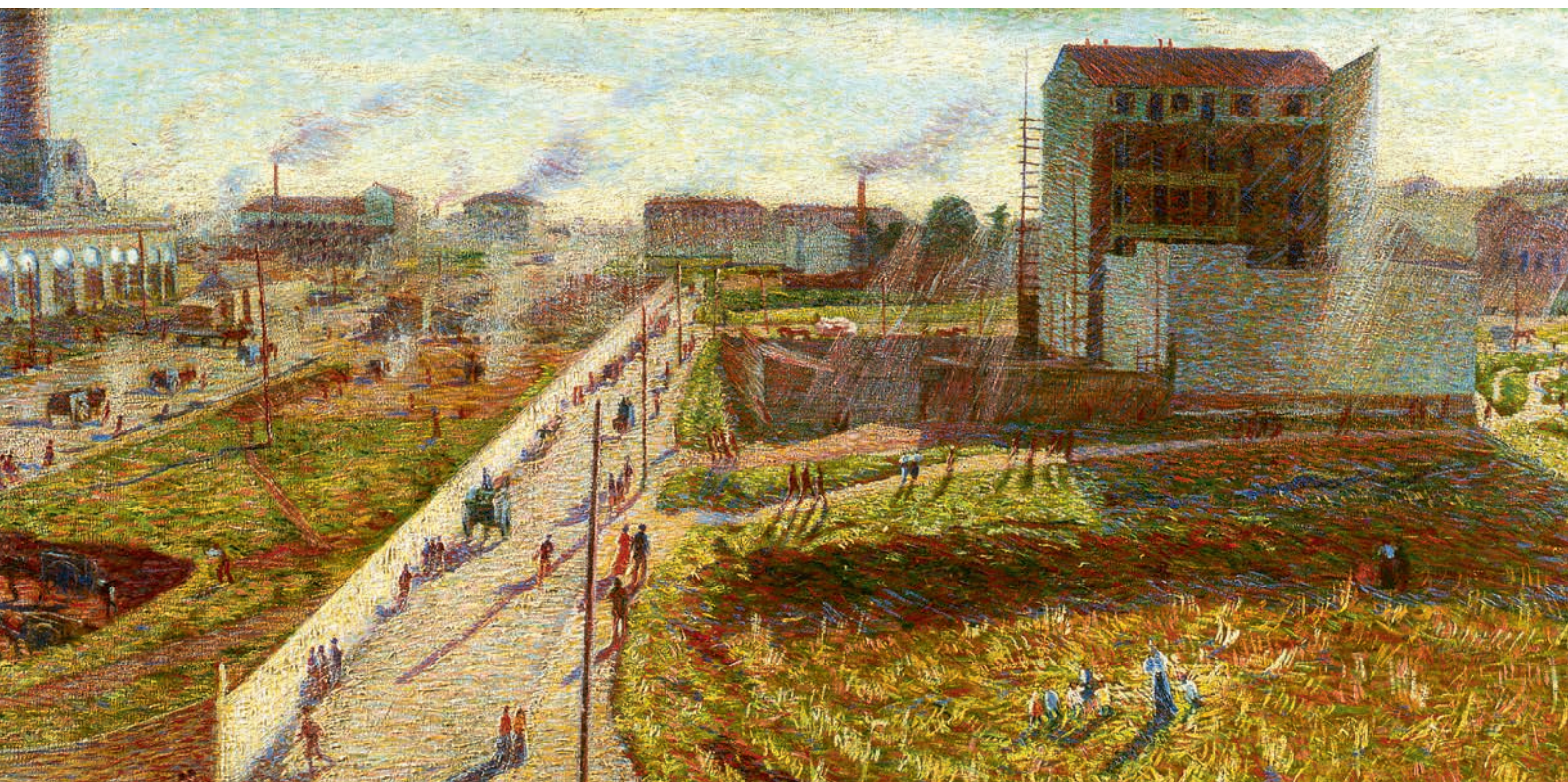
Direttore Generale	Giuseppe CASTAGNA
---------------------------	-------------------

Collegio Sindacale

Presidente	Giulio Stefano LUBATTI
Sindaci effettivi	Vincenzo d'ANIELLO Antonio PERRELLI
Sindaci supplenti	Eugenio Mario BRAJA Massimo BROCCIO

Società di Revisione	KPMG S.p.A.
-----------------------------	-------------

Relazione e Bilancio di Banco di Napoli

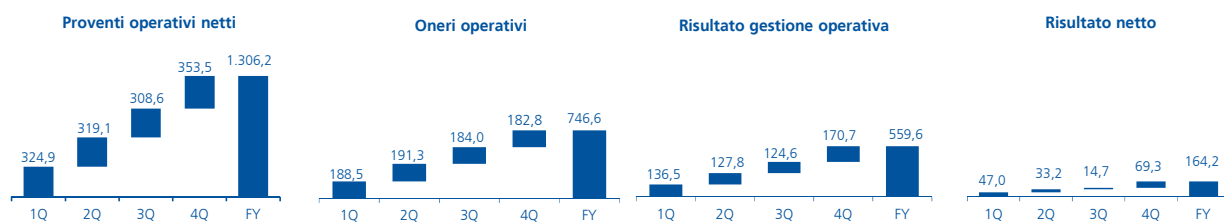


RELAZIONE SULL'ANDAMENTO
DELLA GESTIONE

Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	907,0 902,6	4,4	0,5
Commissioni nette	378,9 412,8	-33,9	-8,2
Risultato dell'attività di negoziazione	27,2 19,3	7,9	40,6
Proventi operativi netti	1.306,2 1.333,9	-27,7	-2,1
Oneri operativi	-746,7 -762,0	-15,3	-2,0
Risultato della gestione operativa	559,6 571,9	-12,4	-2,2
Rettifiche di valore nette su crediti	-266,7 -196,3	70,4	35,9
Risultato netto	164,2 175,3	-11,1	-6,3

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (milioni di euro)



2012
2011



Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

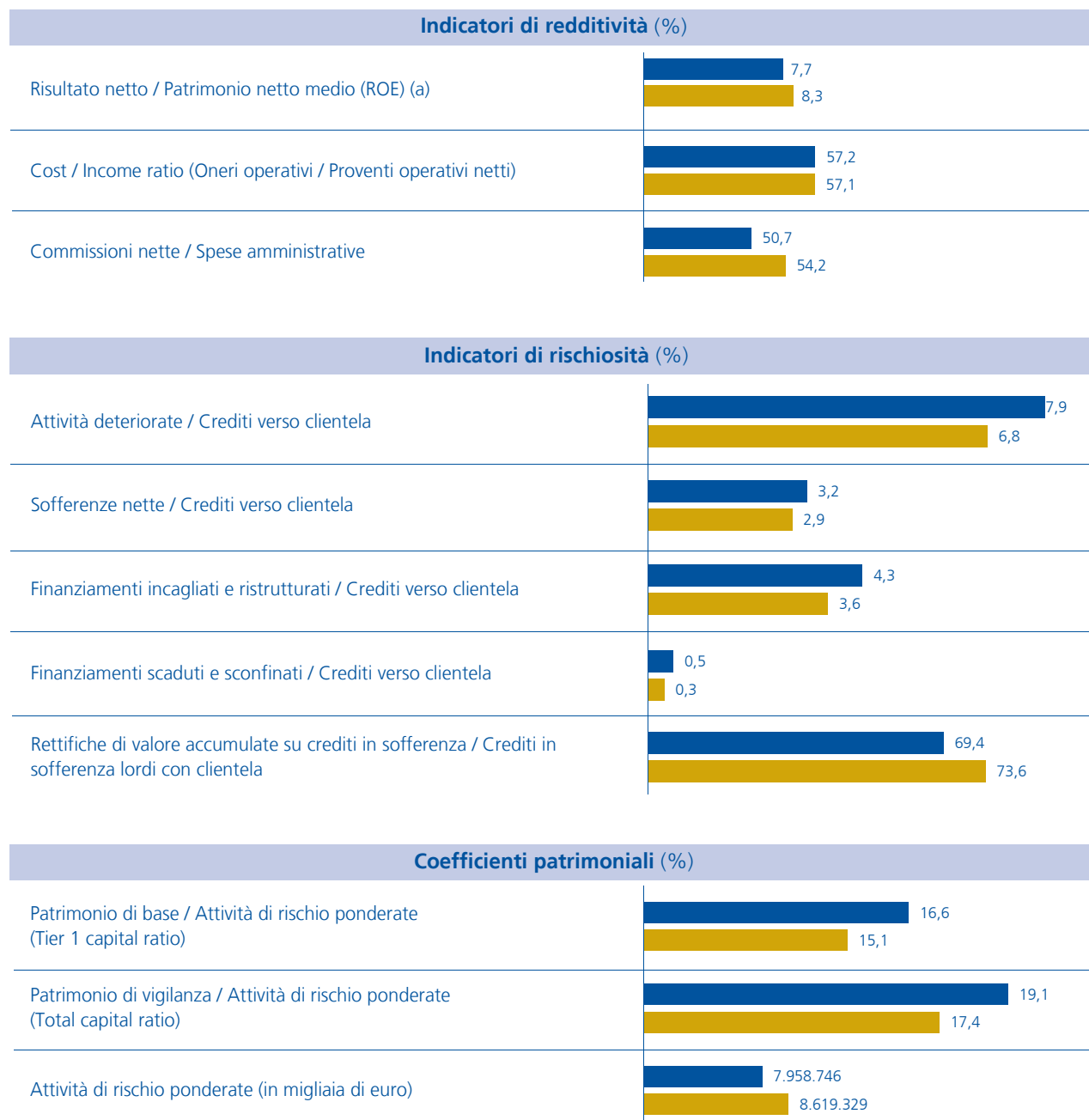
Dati patrimoniali (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Crediti verso clientela	19.242,9 18.715,9	526,9	2,8
Attività finanziarie della clientela	47.293,1 47.541,9	-248,8	-0,5
- Raccolta diretta	21.309,6 21.703,9	-394,3	-1,8
- Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	25.983,5 25.838,0	145,5	0,6
<i>di cui: risparmio gestito</i>	13.520,7 13.789,6	-268,9	-2,0
Totale attività	27.109,2 26.843,4	265,8	1,0
Patrimonio netto	2.203,5 2.213,3	-9,9	-0,4

Struttura operativa	31.12.2012	31.12.2011	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	6.333	6.532	-199,0	-3,0
Filiali bancarie ^(a)	725	756	-31,0	-4,1

^(a) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Private e i Centri Imprese.

2012 
2011 

Altri indicatori alternativi di performance



^(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo.

2012 
 2011 

L'esercizio 2012

Le linee di azione e le iniziative dell'esercizio

Banco di Napoli è una società del Gruppo bancario Intesa Sanpaolo avente come socio unico, direzione e coordinamento la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.. La Banca svolge la tradizionale attività di intermediazione creditizia ed offerta di servizi finanziari ad essa correlati secondo il modello organizzativo della Banca dei Territori adottato dal Gruppo di appartenenza.

La mission del modello consiste nel servire la clientela retail (famiglie, personal, small business) e private, oltre alle piccole e medie imprese, creando valore attraverso il presidio capillare del territorio, l'attenzione alla specificità dei mercati locali, la valorizzazione dei marchi delle banche e delle società del Gruppo specializzate nel credito a medio/lungo termine, nel credito al consumo e nel comparto assicurativo/previdenziale.

La Direzione Marketing Privati presidia i segmenti Famiglie (clienti privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro), Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 euro a 1 milione); la Direzione Marketing Small Business presidia le attività/aziende con fatturato inferiore a 2,5 milioni e con accordato inferiore ad 1 milione; la Direzione Marketing Imprese è preposta alla gestione delle aziende con volume d'affari compreso tra 2,5 e 150 milioni; la clientela "Private" è gestita da Intesa Sanpaolo Private Banking, banca del Gruppo dedicata ai clienti privati con attività finanziarie superiori ad 1 milione.

Le grandi e medie aziende e la clientela istituzionale della Banca sono servite dalla Divisione Corporate e Investment Banking della Capogruppo, che nel corso del 2012 ha visto ridisegnare il proprio modello di servizio incorporando parte delle attività affidate in precedenza a banca BII.S.

Nell'ambito territoriale della Banca operano società prodotte del Gruppo Intesa Sanpaolo specializzate nel credito a medio termine (Mediocredito Italiano), nel comparto del credito al consumo (Moneta e Neos Finance), nella gestione dei pagamenti elettronici (Setefi) e nei servizi fiduciari (Sirefid).

Nel territorio di riferimento, Banca Prossima, banca del Gruppo Intesa Sanpaolo, è dedicata esclusivamente al mondo nonprofit laico e religioso e risponde alle necessità e ai bisogni delle imprese del terzo settore, per migliorare la qualità dei servizi bancari e per partecipare alla crescita dell'economia del bene comune.

L'offerta di servizi di previdenza e di tutela della persona e del patrimonio è garantita da società specializzate del comparto assicurativo e previdenziale.

La struttura territoriale del Gruppo si articola in 7 Direzioni Regionali poste a coordinamento di 28 Aree / Banche Rete, disegnate in modo da garantire l'ottimale copertura del territorio ed un omogeneo dimensionamento in termini di numero di filiali e risorse assegnate.

Al 31.12.2012, la Banca si avvale di 725 punti operativi di cui 698 Retail e 27 Imprese distribuiti nelle Aree di riferimento e di 6.333 dipendenti, quasi tutti impiegati presso la Rete.

La quota di mercato del Banco di Napoli per numero di sportelli a settembre 2012 si è attestata al 18,7%.

Gli eventi rilevanti

Da sempre il Banco di Napoli rappresenta un punto di riferimento economico e finanziario per le famiglie e le imprese del Mezzogiorno continentale.

Il radicamento sul territorio è rafforzato, oltre che con l'attività propria della banca, anche con il sostegno ad istituzioni ed esponenti della cultura, dell'economia e della società per l'organizzazione di iniziative in grado di alimentare il dibattito su tematiche attinenti allo sviluppo dell'economia meridionale. In particolare si segnalano:

- il Convegno Nazionale "Competere per crescere le sfide dell'Europa le opportunità per l'Italia" organizzato dal Gruppo del Mezzogiorno della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro;
- l'Assemblea pubblica dell'Unione Industriali di Napoli;
- il Convegno "Alla ricerca dei flussi di credito: per una finanza al servizio dell'economia reale e della crescita" organizzato da Piccola Industria di Confindustria e tenutosi a Lecce.

L'azione a sostegno di iniziative locali si è articolata in interventi che hanno interessato vari settori.

Nell'ambito culturale ed artistico, tra le numerose iniziative sponsorizzate dal Banco di Napoli, rientrano:

- la stagione concertistica dell'Associazione Alessandro Scarlatti;
- la stagione dei principali teatri stabili napoletani di prosa e lirici;
- il Premio "Le Maschere del Teatro" organizzato dal Napoli Teatro Festival Italia;
- le attività svolte dal MUSMA - Museo della Scultura Contemporanea di Matera;

- il Concerto “La tua voce che tanto spira inaudita dolcezza” il viaggio musicale di Faustina Bordoni da Venezia a Londra attraverso Napoli che si è tenuto alle Gallerie d'Italia – Palazzo Zevallos Stigliano nell'ambito della stagione concerti 2012-2013 della Fondazione Pietà dei Turchini;
- il progetto “Donnaregina tra arte e musica” stagioni concertistiche 2012 al Museo Diocesano di Napoli;
- il Lucania Film Festival;
- il progetto “La funzione civile dell'arte figurativa” della Fondazione Napoli Novantanove;
- l'iniziativa “Lezioni di Storia Milano e Napoli due Storie Italiane” della Confindustria Campania;
- il ciclo di incontri “Come alla corte di Federico II” dell'Università degli Studi di Napoli Federico II;
- il convegno “ArtLab 12. Dialoghi intorno al management culturale” organizzato dalla Fondazione Fitzcarraldo;
- il restauro del dipinto ad olio su tela raffigurante la “Maestà” di Giacomo del Po presente nella Procura Generale della Repubblica di Napoli.

Nell'ambito della ricerca, è stata sostenuta tra l'altro:

- la Start Cup Campania 2012, Premio per l'Innovazione promosso dalle Università campane.

Nell'ambito della formazione, si segnala la sponsorizzazione di:

- IPE – Istituto per le ricerche ed attività educative;
- Accademia Europea di Musica e Arti dello Spettacolo

Nell'ambito dello sport il Banco di Napoli è stato significativamente presente:

- nella stagione calcistica della Società Sportiva Calcio Napoli;
- nella 47^a edizione della traversata natatoria Capri - Napoli “Trofeo Banco di Napoli”;
- nella XIV edizione della Napoli City Marathon Trofeo Banco di Napoli;
- nel torneo internazionale di tennis “Tennis Napoli Cup Trofeo Banco di Napoli”;
- nel Triathlon di Ischia Sunset - Trofeo Banco di Napoli;
- nel Trofeo Marcello Campobasso Città di Napoli e Trofeo Unicef del Reale Yacht Club Canottieri Savoia.

Nell'ambito della solidarietà sociale il Banco ha sostenuto:

- Mus-e;
- la Fondazione “A'voce d'e creature”;
- la LILT -Lega Italiana per la lotta contro i tumori Sezione di Napoli;
- L'Altra Napoli Onlus per il progetto “Orchestra giovanile Sanitansamble”;
- la Fondazione della Comunità Salernitana per il progetto che prevede la realizzazione di un Centro Residenziale Polifunzionale nel Comune di Sala Consilina;
- la Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli per il progetto “Il valore del risparmio”;
- l'Associazione Amici di Capodimonte per il progetto “Facciamo 100: un Museo per tutti”.

Nel 2012 il Banco di Napoli ha promosso il convegno “Competitività Territoriale: la Puglia”, tenutosi a Bari il 10 luglio, sui temi collegati allo sviluppo del tessuto produttivo pugliese e dei punti di forza e debolezza che esso esprime. Nel corso della manifestazione è stata presentata l'omonima iniziativa editoriale, sponsorizzata dal Banco, che si inquadra in quelle tipologie di attività rivolte al territorio e al tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno.

Inoltre sono proseguiti gli incontri “Martedì in terrazza - Idee a Confronto” con gli imprenditori locali su tematiche di maggiore centralità e interesse riguardanti:

- strutture e prospettive dei settori automotive e aerospazio in Campania;
- mappa dei giovani imprenditori in Campania e nel Mezzogiorno: caratteristiche, aspettative e sfide;
- l'agroalimentare: settore chiave per l'economia campana e del Mezzogiorno;
- le dinamiche dell'economia locale nel 2013: scenari e prospettive per le imprese;
- le nuove vie del commercio: dal piccolo dettaglio alla distribuzione moderna;
- il settore delle costruzioni in Campania: scenari economici e prospettive future.

L'Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (SRM)

SRM (www.sr-m.it), è un centro di studi e ricerche economiche collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo. Nel corso del 2012 la compagine sociale è stata caratterizzata dall'ingresso del Credito Sardo come nuovo socio ordinario; dal primo gennaio 2013 è entrata nel novero dei soci anche la Banca dell'Adriatico; entrambe banche del Gruppo con radicamento, tra l'altro, in importanti regioni del Mezzogiorno.

Nel 2012 SRM ha proseguito la sua attività di ricerca e di service al Gruppo Intesa Sanpaolo per supporto in termini di dati, analisi, statistiche, report attinenti l'economia e la finanza del territorio su materie specifiche quali l'economia e le imprese, le infrastrutture e le public utilities nonché la solidarietà ed il terzo settore.

SRM ha inoltre messo a regime il nuovo filone di ricerca già iniziato nel 2011 relativo al monitoraggio delle relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo, concretizzatosi con il portale web costantemente aggiornato in italiano ed inglese www.srm-med.com creato, con il sostegno della Compagnia di San Paolo. I lavori e i paper del sito sono stati poi razionalizzati nel Rapporto 2012 "Le relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo" presentato nel corso di un evento, alla seconda edizione, cui è stato dato carattere Internazionale, svoltosi a Napoli, presso il Banco di Napoli nel mese di novembre.

E' continuata l'edizione delle due riviste:

- Dossier Unione Europea, che ha avuto un taglio sempre più rivolto ad argomenti di carattere comunitario di ampio respiro, concentrandosi su materie su cui il Gruppo rivolge significativa attenzione (es. energie rinnovabili, shipping, aerospazio ed automotive, turismo etc.);
- Rassegna Economica che ha avuto espressione in due numeri monografici dedicati alla crisi economica ed a un settore di primaria importanza per l'economia del Mezzogiorno quale il turismo. Entrambi i numeri della Rassegna sono stati presentati in eventi realizzati in sinergia con il Banco di Napoli. Al riguardo, nel 2012 è stato assegnato il secondo Premio Rassegna Economica ai migliori giovani ricercatori per paper, che quest'anno, sono stati realizzati sulle materie dell'economia del Mediterraneo e dell'interscambio commerciale.

Per quanto riguarda le ricerche, nel 2012 sono terminati i lavori monografici su: Il trasporto marittimo (in collaborazione, tra l'altro con la Banca d'Italia - Sede di Genova, l'Università Federico II di Napoli), Le energie rinnovabili (in collaborazione con Svimez), L'automotive e aeronautico.

Un'altra linea di ricerca ha riguardato la realizzazione dei rapporti annuali: Impresa e Competitività in collaborazione con l'OBI (Osservatorio Banche Imprese di Bari); La finanza locale in Italia realizzato insieme a IRPET Toscana, IRES Piemonte, Eupolis Lombardia, IPRES Puglia e Liguria Ricerche; entrambi presentati a Roma rispettivamente nella sede del Ministero dell'Economia e presso la Conferenza delle Regioni.

E' proseguita l'importante collaborazione con l'area Mezzogiorno di Confindustria nazionale; insieme a SRM infatti viene realizzato il Check Up Mezzogiorno, pubblicazione semestrale recante i principali dati e statistiche inerenti l'economia del territorio meridionale.

Nel 2012 sono stati realizzati nuovi progetti editoriali (pubblicati on line sul sito di SRM): "l'Osservatorio sui Giovani Imprenditori" che offre un costante monitoraggio delle imprese giovanili cioè guidate da imprenditori "under 35"; i "Quaderni di Economia Sociale" con approfondimenti sul terzo settore realizzati con la Fondazione con il Sud ed in collaborazione con Banca Prossima; la newsletter "Porti e Mediterraneo" realizzata insieme ad Assoporti, con le più interessanti analisi e statistiche sulla portualità nel bacino del Mediterraneo.

SRM ha anche presentato i suoi lavori presso eventi e manifestazioni scientifiche organizzate da altri prestigiosi enti ed università, tra cui Società Italiana di Economia dei Trasporti, Associazione italiana di Economia regionale, GEI-Gruppo Economisti di Impresa, Fondazione Angelo Curella di Palermo (nell'ambito dell'evento "Le giornate dell'Economia" di Palermo).

Importanti eventi seminariali sono stati svolti con le banche del Gruppo Intesa Sanpaolo in cui SRM ha presentato una serie di working paper su settori specifici. In particolare si è collaborato con il Banco di Napoli all'iniziativa dei "Martedì in Terrazza", la Banca di Credito Sardo e la stessa Intesa Sanpaolo che ha inserito SRM a pieno titolo come relatore nella serie dei workshop organizzati dal "Tavolo Verde".

Nell'ottica di valorizzare i "giovani cervelli" nel Mezzogiorno, SRM nell'ambito del 2012 ha ospitato stagisti del Master dell'IPE, dell'Università Parthenope di Napoli e dello SDOA di Salerno.

SRM ha continuato nella politica di potenziamento e aggiornamento costante del sito internet www.sr-m.it che ospita tutti i lavori realizzati e vanta numerosi visitatori e iscritti.

Sono stati altresì intensificati i rapporti con i media anche in sinergia con il Banco di Napoli, con cui è curata una rubrica economica mensile sul quotidiano "Il Mattino". Sulle ricerche di SRM sono numerosi gli articoli, le interviste e i redazionali su quotidiani, settimanali, periodici a carattere nazionale e locale, nonché i servizi realizzati da televisioni e radio anche di respiro nazionale.

Le risorse

Il perdurare di difficili ed incerte condizioni di scenario ha inciso sulle misure preventivate per il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal Piano d'Impresa volti ad una crescita sostenibile dei ricavi da realizzare anche attraverso un'attenta disciplina dei costi.

Difatti, già con l'accordo sindacale del 29/07/2011 erano stati definiti gli strumenti per conseguire precisi obiettivi di riduzione degli organici e del costo del lavoro oltre che di riqualificazione/riconversione di personale. A seguito del mutato assetto normativo-regolamentare e in particolare dei riflessi scaturenti dalla riforma previdenziale, si è reso necessario ricercare nuove soluzioni coerenti con gli obiettivi citati.

Ciò è stato possibile attraverso importanti momenti di concertazione che, a livello di Gruppo, hanno prodotto significative intese con le Organizzazioni Sindacali, culminate in particolare con il Verbale di Ricognizione del 31/07/2012 e del “Protocollo Occupazione e Produttività” del 19/10/2012.

Con il primo sono state salvaguardate le aspettative dei lavoratori che avevano fatto domanda di accesso al Fondo di Solidarietà, mantenendo i requisiti pensionistici pre riforma, ovvero di pensionamento, pur con le nuove regole, fermi restando per tutti i benefici previsti in termini di trattamento incentivante.

Con il secondo, si è riusciti a definire un quadro certo di trattamenti economico-normativi per tutto il personale attraverso una serie di previsioni atte a contenere, anche in concorso tra loro, le possibili ricadute sul piano sociale delle azioni finalizzate a ridurre in via strutturale il costo del lavoro e riguardanti, in particolare, lo sviluppo professionale, regolazione della mobilità, conciliazione dei tempi di vita e lavoro.

Relativamente al Banco di Napoli, tenuto anche conto degli ingressi resi possibili dalle sinergie derivanti dalla mobilità infragruppo, tutto ciò ha consentito una sensibile riduzione di organico (-3% rispetto al 2011).

Prospettivamente sono stati sviluppati affinamenti del modello organizzativo e di filiale con lo scopo precipuo di incrementare il tempo e la qualità della relazione con la clientela al fine di poterne comprendere e soddisfare meglio le esigenze.

In tale contesto, si è confermato il ruolo della Formazione quale strumento primario di valorizzazione e di investimento sul patrimonio rappresentato dalle risorse con interventi tesi all'accrescimento delle competenze non solo tecniche. Grazie ai nuovi protocolli didattici, all'utilizzo integrato di tutti i canali e delle tecnologie disponibili (aula tradizionale, storytelling, community, social networking, formazione TV e formazione audio con il nuovo canale “educast”), nel 2012 la Formazione ha coinvolto il 99% del personale della Banca con circa 58,5 ore procapite.

Le principali iniziative erogate hanno riguardato:

- l'acquisizione ed il rafforzamento delle competenze tecniche e comportamentali per i colleghi, neo-inseriti o di previsto inserimento in ruoli commerciali, ovvero in riqualificazione professionale poiché provenienti da altri comparti;
- la normativa obbligatoria relativa ad Antiriciclaggio, Salute e Sicurezza, l'offerta commerciale contrattuale coerente con la profilatura Mifid, l'Apprendistato per i colleghi in servizio con tale tipologia contrattuale, la formazione ISVAP iniziale e di aggiornamento;
- le specifiche richieste di corsi a catalogo, formulate nei piani di sviluppo individuale compilati in occasione del processo di valutazione annuale;
- “filoni tematici” strutturati con contenuti di rilevanza strategica nell'ambiente dedicato alla comunità manageriale.

Nell'ambito della piattaforma del Talent Management sono proseguite le attività dedicate alle risorse della comunità Talent, che riunisce persone diplomate o laureate, fino a 40 anni di età, con prestazioni e profilo di potenziale elevati, mentre con il conseguimento del Master in Banking e Finance progettato da SDA Bocconi School of Management è arrivata a conclusione l'esperienza per 12 giovani (10 donne) della Comunità Emerging, riservata a colleghi laureati che all'atto dell'inserimento nella stessa avevano max 32 anni di età e tra i 2 ed i 5 anni di anzianità in azienda.

Sono stati inoltre consolidati i bacini di sviluppo e di continuità che hanno consentito – attraverso l'applicazione del sistema di valutazione delle prestazioni e l'utilizzo dell'assessment center quale ulteriore strumento di valutazione delle capacità manageriali – l'individuazione di risorse destinate all'assunzione di incarichi di responsabilità a vario livello (20% donne).

Sotto il profilo delle pari opportunità, infine, ancora in sensibile aumento la componente femminile dell'organico così come, in eguale misura, il numero di donne che alla fine dell'anno ricoprivano il ruolo di direttore di Filiale (+1%). Anche le trasformazioni avvenute di contratti di apprendistato in rapporti a tempo determinato hanno riguardato per il 57% circa personale femminile.

L'attività commerciale

Nel corso del 2012, la Banca ha riaffermato fra le sue priorità l'attenzione ai bisogni della clientela ampliando e innovando la gamma di prodotti e migliorando la qualità dei servizi offerti al fine di poter soddisfare al meglio le esigenze dei diversi segmenti di clientela.

Per quanto concerne il comparto del risparmio la priorità è stata garantire, soprattutto alla luce del particolare contesto economico-finanziario, prodotti e servizi in grado di corrispondere ai bisogni e profili di rischio delle varie fasce di clientela (giovani, pensionati, famiglie, ecc), pertanto, ricordiamo:

- “Eurizon Strategia Protetta I Trimestre 2012” ed “Eurizon Strategia Protetta II Trimestre 2012”, due fondi di diritto italiano che, tramite un approccio dinamico nella scelta dei pesi delle diverse componenti di portafoglio, mirano a fornire, su un orizzonte temporale di circa sei anni, la protezione e la crescita del capitale investito;

- “Cedola Doc 02/2019”, fondo di diritto italiano che, attraverso un investimento in titoli obbligazionari europei con vita residua in linea con la durata del ciclo di investimento, si propone di conseguire, sull’orizzonte temporale di sei anni, un rendimento assoluto positivo con distribuzione di una cedola annua;
- quindici nuovi fondi di diritto italiano con durata predefinita di cinque anni, appartenenti al “Sistema Gestione Attiva” e che mirano a massimizzare il rendimento dell’investimento, tramite una gestione flessibile nell’ambito del livello di rischio definito per ciascuno;
- “Eurizon Strategia Flessibile 15”, fondo di diritto italiano indirizzato ai clienti che desiderano partecipare, in un orizzonte temporale inferiore ai sei anni, alle opportunità offerte dai mercati finanziari utilizzando una gestione flessibile nella ripartizione degli investimenti tra comparti, aree geografiche e valute;
- quattordici nuovi comparti del fondo lussemburghese Investment Solutions By Epsilon (“Cedola x 4 Indexed”, “Valore Cedola x 5” e “Forex Coupon”), con peculiarità diverse e con l’obiettivo di conseguire, sull’orizzonte di tempo raccomandato, un rendimento superiore al tasso swap di riferimento e/o nel caso d’investimento in valute, principalmente di mercati emergenti, di distribuire anche una cedola annua stimata all’inizio del periodo di esposizione alle valute;
- undici nuovi comparti del fondo lussemburghese Soluzioni Eurizon (“Cedola Doc Italia” e “Cedola Doc”) che, tramite un investimento in strumenti obbligazionari emessi da soggetti italiani o europei, mirano a conseguire rispettivamente, sull’orizzonte di investimento raccomandato, un rendimento medio annuo superiore al tasso swap di riferimento maggiorato di uno spread con distribuzione di una cedola annua, e “Strategia” che, con un investimento minimo del 45% del patrimonio in titoli azionari, europei e statunitensi, puntano a conseguire, su un orizzonte temporale di circa sette anni, un rendimento in linea con quello storicamente registrato dagli indici azionari occidentali nel lungo termine riducendo la volatilità dell’investimento.
- “Base Più 11/2017” e “Base Più Bonus”, due nuovi fondi interni di durata pari, rispettivamente, a cinque anni e mezzo e a sei anni che arricchiscono l’Area Innovazione della polizza “Intesa Sanpaolo Life Prospettiva”, realizzati con l’obiettivo di accrescere il valore delle quote investite dai clienti, assicurando la protezione del capitale a scadenza;
- “Prima Classe”, polizza di ramo I di Intesa Sanpaolo Vita, con rendimento minimo garantito ed elevata liquidabilità, indirizzata ai clienti possessori di alcune polizze Index Linked e mirata a consentire il riposizionamento del portafoglio migliorando il profilo di rischio/rendimento;

Infine, in un’ottica di razionalizzazione della gamma prodotti, è stata predisposta la nuova offerta della previdenza complementare costituita dal Piano Individuale Pensionistico di Intesa Sanpaolo Vita “Il Mio Futuro” e dal Fondo Pensione Aperto di Intesa Sanpaolo Previdenza SIM “Il Mio Domani”. Entrambi i prodotti sono articolati in tre linee legate all’orizzonte temporale di investimento, cui si aggiunge per il Fondo Pensione Aperto una linea specifica dedicata alla gestione del TFR, e prevedono il meccanismo “Life Cycle”, che consente di attivare un percorso coerente con l’orizzonte temporale mancante al pensionamento, con spostamento automatico e graduale della posizione sulla linea maggiormente adeguata all’orizzonte temporale residuo.

A conferma, del particolare interesse verso i giovani di età compresa tra i 18 ed i 35 anni, il mondo “Superflash”, si è arricchito con l’offerta di servizi di connettività telefonica e Internet a tariffe vantaggiose per il traffico mobile voce, SMS e dati; delle aree “Superflash” sono state allestite all’interno delle filiali Retail, riservando alla clientela giovane un maggiore spazio fisico.

Per quanto concerne l’offerta carte: da metà maggio 2012 è disponibile “Carta Pensione”, la carta prepagata nominativa con IBAN che integra l’offerta di prodotti transazionali sui quali è possibile accreditare le pensioni e risponde alle previsioni del “Decreto Salva Italia”. La nuova carta, che incorpora tutti i servizi e le funzionalità previsti per la carta Superflash, include un pacchetto di coperture assicurative (Safe on line, protezione acquisti e scippo/aggressione agli sportelli automatici) e prevede la gratuità del canone annuale per i titolari di età pari ad almeno 60 anni.

La sensibilità alle esigenze della clientela mutui, ha fatto sì che, nel corso di questi anni, la piattaforma modulare “Mutuo Domus” è stata oggetto di particolari attenzioni con la ricerca di soluzioni personalizzate, che rispondono integralmente ai bisogni dei clienti che acquistano casa, così alle molteplici combinazioni di piani di rimborso, opzioni di flessibilità e accessori, si è aggiunta anche l’offerta polizza “Abitazione&Famiglia”, in abbinamento all’erogazione del mutuo.

E’ stata firmata la Convenzione Quadro per la concessione dei mutui per l’acquisto di immobili del piano di dismissione del patrimonio (edilizia residenziale pubblica) del Comune di Napoli.

Prosegue, inoltre, il Progetto Small Ticket finalizzato a favorire l’incremento del Tasso di Possesso Prodotti della Clientela mediante la vendita di Sim Noverca, carte di credito, Polizza Salute e Abitazione e Famiglia e Pac.

A seguito di accordo con l’ABI, si confermano le seguenti iniziative in ambito formativo:

- “L’educazione finanziaria nelle scuole secondarie di 2° grado” nelle provincie di Napoli e Salerno ;

-
- “L’educazione finanziaria” in tutte le scuole di ogni ordine e grado a partire dai Comuni a più alto tasso di criminalità, in collaborazione con l’Assessorato alla cultura Regione Calabria.

Il debole scenario economico ha richiesto l’impegno della Banca nel predisporre attività a supporto della clientela Small Business e Imprese con l’offerta di nuovi prodotti studiati ad hoc per questi segmenti di mercato.

Anche nel 2012, nell’ambito del “contenitore Bollenti Spiriti” della Regione Puglia, è continuata l’azione di avvicinamento della nostra Banca ai “giovani imprenditori” con il rilascio di fidejussioni e di un nuovo finanziamento “start up”, a sostegno dei laureati e dottorandi in ricerca.

Per le persone giuridiche appartenenti alla Pubblica Amministrazione è stato predisposto “Soluzione Business PA”, un deposito vincolato che si propone di custodire e ottimizzare la gestione della liquidità degli enti. Il nuovo prodotto ha una soglia minima di ingresso di 500.000 euro, prevede due sole durate, di 6 o 12 mesi, non richiede l’apertura di un conto dedicato per gli enti già clienti e consente di svincolare in qualsiasi momento le somme depositate offrendo una remunerazione minima pari a quella del conto corrente.

Da fine febbraio 2012 è, inoltre, disponibile “Conto BusinessInsieme”, una nuova offerta modulare di prodotti e servizi transazionali (conto corrente, servizi di incasso e pagamento) dedicata ai piccoli operatori economici, alle piccole imprese e ai professionisti, personalizzabile in funzione delle caratteristiche, delle esigenze e dell’operatività di ciascun cliente

La nuova proposta si caratterizza per:

- flessibilità: il cliente sceglie solo i servizi di effettivo interesse;
- trasparenza dei costi: il canone mensile è onnicomprensivo ed è determinato dalla somma dei costi dei prodotti/servizi scelti;
- chiarezza della proposta commerciale: il cliente riceve un preventivo dell’offerta configurata;
- premiazione dei comportamenti virtuosi: il canone del conto corrente può essere ridotto in funzione del possesso di un determinato numero di prodotti, individuati nell’ambito di un paniere predefinito.

Il “Conto BusinessInsieme” presenta importanti elementi di innovazione anche in termini di approccio commerciale: analisi strutturata dei bisogni del cliente; definizione di panieri suggeriti di prodotti/servizi in base alle caratteristiche del cliente e al suo settore di attività economica; nuovo percorso commerciale che consente di accompagnare il cliente nell’individuazione dell’offerta più adatta ai suoi bisogni; meccanismi di pricing innovativi tramite canone mensile onnicomprensivo e premiazione in base al possesso prodotti e con la possibilità di scelta tra quattro canoni mensili correlati all’operatività dei clienti.

Ricordiamo poi l’accordo siglato con VitignoItalia per il sostegno e lo sviluppo della viticoltura meridionale, attraverso l’avvio di azioni promozionali coordinate e lo sviluppo di nuovi canali di vendita, cogliendo così opportunità di internazionalizzazione, in particolare verso il mercato cinese.

A fine marzo, l’adesione, da parte della Capogruppo, all’accordo “Nuove misure per il credito alle PMI” (sottoscritto il 28 febbraio 2012 da Ministero dell’Economia e delle Finanze, Ministero dello Sviluppo Economico, ABI e associazioni imprenditoriali) propone misure analoghe a quelle già messe a disposizione delle PMI con l’Aviso comune del 3 agosto 2009 e con l’Accordo per il credito alle PMI del 16 febbraio 2011: rinvio di 12 mesi del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti a medio/lungo termine con traslazione e allungamento di un anno del piano di rimborso; rinvio del pagamento della quota capitale delle operazioni di leasing finanziario per 12 mesi (immobiliare) o per 6 mesi (mobiliare); allungamento del piano di rimborso dei finanziamenti a medio/lungo termine (escluso il leasing) per un periodo massimo pari alla durata residua del finanziamento con un limite di 2 anni per i finanziamenti chirografari e di 3 anni per quelli ipotecari; allungamento a 120 giorni delle scadenze del credito agrario di conduzione ex art. 43 del TUB; allungamento a 270 giorni delle operazioni a breve termine di anticipazione su crediti certi ed esigibili; interventi a sostegno del rafforzamento patrimoniale delle PMI in particolare tramite finanziamenti proporzionali all’aumento di capitale versato dai soci.

A inizio maggio Intesa Sanpaolo ha sottoscritto con Rete Imprese Italia, associazione di rappresentanza delle principali Confederazioni dell’imprenditoria (Confcommercio, Confartigianato, CNA, Casartigiani e Confesercenti) un nuovo accordo, che garantisce continuità alla collaborazione avviata nel 2011. L’intesa, che interessa aziende operanti nei settori del commercio, dei servizi e dell’artigianato, mette a disposizione finanziamenti per 5 miliardi, destinati al sostegno del capitale circolante, al riequilibrio della gestione economico-finanziaria e alla promozione della nuova imprenditoria. L’accordo conferma il coinvolgimento dei Confidi per favorire l’accesso al credito e incentivare l’utilizzo degli strumenti pubblici di garanzia e trova il suo punto di forza nella flessibilità funzionale alle specificità dei territori, prevedendo l’individuazione di una rete di referenti locali e un’ampia autonomia delle strutture di Area nel definire contenuti e condizioni degli accordi locali in funzione delle specifiche esigenze.

Con il nuovo Bando dell’agosto scorso - Programma Operativo FESR 2007-2013 Obiettivo Convergenza “Investiamo nel vostro futuro” - la Regione Puglia ha messo a disposizione dei confidi pugliesi 50 milioni per la

dotazione di fondi rischi diretti alla concessione di garanzie a favore di operazioni di credito attivate da piccole e medie imprese.

E' in corso attività di revisione dei plafond sui 4 confidi beneficiari della misura suddetta tra cui Co.Fidi Puglia di recente confidi vigilato unico nella regione e nel meridione d' Italia (Sicilia esclusa).

A novembre 2012 è stato, inoltre, firmato un Accordo con AGEA per la regolamentazione di agevolazioni a favore degli imprenditori del settore agricolo beneficiari degli aiuti previsti dal PSR Regione Puglia 2007/2013.

Nel corso del semestre è stato lanciato "Finanziamento Energie Rinnovabili", un prestito riservato alle imprese e alle Energy Service Company, società rientranti nel segmento small business che assumono il rischio finanziario dell'intervento in ambito energetico e partecipano ai benefici economici prodotti nel tempo dall'intervento stesso. Il finanziamento copre fino al 100% dell'investimento destinato alla costruzione di nuovi impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico, in particolare biomasse di origine agricola/forestale ed energia minieolica. Di importo compreso tra 20.000 e 750.000 euro e durata da 2 a 12 anni, con possibilità di prefinanziamento fino all'80% e fino a 12 mesi in facoltà decentrata, il prestito prevede come garanzia obbligatoria la cessione del credito pro solvendo vantato nei confronti del Gestore dei Servizi Energetici, con canalizzazione degli incentivi GSE su un "conto di evidenza" riservato esclusivamente alla gestione delle rate e indisponibile fino alla concorrenza dell'importo della rata in scadenza.

Nel settore dell'energia solare è sottoscritto un accordo con Manny Energy S.r.l. per l'installazione di impianti civili ed industriali per la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica.

Nuovi impulsi al "Progetto Radici", avviato nel 2011 nell'ambito del credito agrario, focalizzato sulle filiali retail a maggiore vocazione agricola e finalizzato a dare nuovo impulso allo sviluppo dell'agribusiness e ad aumentare la vicinanza alle realtà locali, con un approccio modulabile in base alle esigenze e alle peculiarità di ogni Area.

La valorizzazione dei rapporti di collaborazione con le associazioni di categoria, che rappresentano un importante anello di congiunzione tra il sistema bancario e il mondo produttivo, ha consentito alla Banca una conoscenza più approfondita delle esigenze di tale segmento economico con conseguente predisposizione di strumenti finanziari sempre più adeguati alle richieste della clientela.

A maggio 2012, in virtù dell'Accordo Quadro tra Intesa Sanpaolo e il Consiglio nazionale dei Dottori Commercialisti ed esperti contabili, è stato firmato un Accordo con l'Ordine dei Commercialisti di Caserta che prevede, tra l'altro, la collaborazione con i seguenti Confidi firmatari: Ga.Fi. Sud, PMI Campania e Regione Campania.

Sono state stipulate, inoltre, convenzioni con la Federfarma Provinciale di Lecce e con la FAR.P.AS. Farmacisti Pugliesi Associati di Modugno-BA.

In un contesto economico-finanziario ancora fragile, la Direzione Marketing Imprese ha riaffermato l'importanza del proprio ruolo all'interno del sistema produttivo operando scelte e adottando misure volte a supportare questo peculiare segmento di clientela.

In particolare, fra le iniziative che testimoniano l'attenzione e la costante ricerca di soluzioni sempre più rispondenti, si segnala: l'avvio del servizio "Consulenza alle Imprese", che offre alla clientela di riferimento assistenza e supporto nelle scelte di strategia e di organizzazione aziendale e nella pianificazione finanziaria e fiscale, avvalendosi della collaborazione di società specializzate nella consulenza aziendale. Warrant Group e SCS Azioninova Consulting sono i primi due partner individuati.

Sul versante dei finanziamenti a medio-lungo termine ricordiamo, uno strumento innovativo per le PMI che intendono sviluppare una strategia di valorizzazione dei propri modelli e disegni: il Fondo Nazionale per l'Innovazione (FNI) creato dal Ministero per lo Sviluppo Economico (MiSE) che consente alle stesse di accedere a finanziamenti assistiti da una garanzia di portafoglio fornita dal MiSE.

La Capogruppo ha aderito all'iniziativa tramite Mediocredito Italiano, che si è aggiudicato una quota importante dei fondi del FNI, creando "Nova+ FNI Disegni" e "Nova+ FNI Brevetti", soluzioni dedicate che offrono finanziamenti a condizioni vantaggiose senza ulteriori garanzie personali, reali o assicurative rispetto a quella già fornita dal FNI.

Inoltre, in sinergia con la Banca Europea degli Investimenti, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha messo a disposizione, attraverso Mediocredito Italiano, Leasint e Banca Prossima, 670 milioni per finanziamenti a medio-lungo termine a sostegno del settore produttivo italiano, con l'obiettivo di contrastare gli effetti della crisi economica e contribuire all'avvio del processo di ripresa.

Importanti iniziative sono state avviate anche nel campo dell'internazionalizzazione:

- a supporto dei progetti di sviluppo all'estero delle PMI italiane, Intesa Sanpaolo e Mediocredito hanno sottoscritto con SACE (Società di assicurazione del credito all'esportazione italiana) un accordo diretto a finanziare le imprese che investono in progetti di respiro internazionale, senza richiedere garanzie reali, mettendo a disposizione un plafond di 500 milioni destinato alle imprese con fatturato non superiore a 250 milioni, di cui almeno il 10% generato all'estero. I finanziamenti, di importo tra 250.000 e 5 milioni di

-
- euro e durata compresa tra 3 e 5 anni, beneficiano della garanzia SACE fino al 70% e sono erogati da Mediocredito Italiano attraverso il nuovo prodotto "International+ con garanzia SACE;
- per agevolare il processo di internazionalizzazione delle imprese italiane sono stati siglati da SIMEST (Società Italiana per le Imprese all'Estero), finanziaria controllata dal Ministero dello Sviluppo Economico, e da SIBAC (Shanghai Sino-Italy Business Advisory Company), partecipata cinese del Gruppo Intesa Sanpaolo, due accordi di collaborazione con CITTIC (China-Italy Technology Transfer Center). L'iniziativa apre un canale di collaborazione per le PMI, ma anche per gli enti universitari e i centri di ricerca che desiderano operare in Cina nel settore dell'hi-tech, assicurando una guida nella conoscenza del mercato e nella ricerca di partner locali per sviluppare attività commerciali e industriali in forma congiunta.
 - Intesa Sanpaolo ha sottoscritto con Federturismo Confindustria (Federazione Nazionale dell'Industria dei Viaggi e del Turismo) un accordo finalizzato alla crescita del settore turistico alberghiero che prevede lo sviluppo di rapporti di collaborazione nei seguenti ambiti: riqualificazione e sviluppo del sistema alberghiero; aggregazione e crescita dimensionale; formazione e riqualificazione del capitale umano; e efficienza energetica ed ecosostenibilità; innovazione, ricerca e sviluppo tecnologico. La collaborazione, che prevede una declinazione dell'accordo a livello locale con la costituzione di tavoli territoriali, mira a valorizzare le sinergie tra quelli che sono considerati gli elementi di successo del "made in Italy", ovvero il turismo, l'arte, la cultura, l'ambiente e il settore agroalimentare.
 - Intesa Sanpaolo ha siglato con Sistema Moda Italia, la più grande associazione di categoria del settore tessile-moda, l'accordo "Imprese di Moda nel Mondo", volto a sostenere le aziende, in particolare PMI, che mirano a espandersi sui mercati internazionali, offrendo servizi e competenze per accrescere la presenza nei mercati in espansione (Brasile, Russia, India e, in particolare, Cina) o con domanda in ripresa (Stati Uniti).

Inoltre, per contrastare la crisi del settore edilizio e facilitarne la ripresa, Intesa Sanpaolo ha sottoscritto con ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) un accordo che mette a disposizione delle imprese associate un plafond di 2 miliardi per lo sviluppo di iniziative immobiliari, con particolare attenzione alla valorizzazione e alla riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente. L'accordo è diretto ad agevolare le imprese di costruzioni nella gestione delle unità abitative invendute, nella gestione dell'indebitamento a breve termine, nel finanziamento di nuovi cantieri e nell'anticipo del circolante su opere eseguite per conto di terzi. Inoltre si propone di sostenere il settore su aspetti fondamentali per la crescita come l'efficienza energetica, le reti d'impresa, la formazione, l'internazionalizzazione e l'innovazione.

Nel 2012 l'operatività con gli enti e le aziende pubbliche precedentemente curata da banca BUIS è stata assorbita dalla Divisione Corporate Banking. ha riguardato diversi settori e:

Allo scopo di favorire l'efficienza del Sistema Sanitario della Regione Campania, è proseguita l'attività di smobilizzo pro soluto dei crediti vantati dalle strutture sanitarie convenzionate e dei fornitori nei confronti delle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere regionali.

Nel settore delle energie alternative a basso impatto ambientale, ha partecipato a numerosi progetti per la realizzazione di parchi eolici e fotovoltaici in Puglia, Basilicata, Calabria e Campania. Tra questi, assumono particolare rilievo il "Progetto Alma", il cui finanziamento è stato concesso per la realizzazione e gestione di cinque impianti fotovoltaici integrati su serra in Calabria e il "Progetto Raggio di Puglia 2", il cui finanziamento ha consentito la realizzazione di 8 impianti fotovoltaici in provincia di Foggia.

Per fornire supporto all'equilibrio finanziario del settore pubblico e rendere disponibili per le imprese le risorse necessarie per lo svolgimento della loro attività, sono state stipulate diverse convenzioni per lo smobilizzo dei crediti vantati dai fornitori di beni e servizi nei confronti di vari enti locali, tra cui la Regione Basilicata e le Province di Potenza, Matera e Lecce.

All'inizio di luglio, il Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo ha stabilito di procedere alla scissione totale di Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (BUIS) a beneficio di Intesa Sanpaolo (attività creditizie, commerciali e di consulenza) e di Leasint (attività di leasing in precedenza svolte da BUIS a favore della Pubblica Amministrazione). L'operazione, che ha fatto seguito alla ricollocazione di BUIS a riporto della Divisione CIB, è stata perfezionata il 1° dicembre, con effetti contabili e fiscali retrodatati al 1° gennaio 2012.

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

Il 2012 è stato nel complesso un anno di moderata espansione per l'economia mondiale, caratterizzato, però, da un andamento altalenante: ad un avvio positivo, è seguito nei mesi primaverili ed estivi un rallentamento e, infine, nei mesi autunnali una fase di timida riaccelerazione. La crescita è stata trainata dall'andamento della domanda interna di Stati Uniti e Paesi emergenti. Il quadro macroeconomico si è caratterizzato per politiche monetarie molto accomodanti, sia per il basso livello dei tassi di interesse, sia per le misure tese ad espandere la base monetaria adottate dalla maggior parte delle banche centrali, fra cui la Federal Reserve degli Stati Uniti. Nell'Eurozona, la congiuntura economica è rimasta debole. La dinamica del prodotto interno lordo ha subito una modesta contrazione, a seguito di spinte recessive e di condizioni finanziarie di grande tensione per la crisi del debito. Il minor dinamismo del ciclo internazionale, ha a sua volta contribuito a rallentare l'evoluzione della domanda estera.

La crisi del debito sovrano è stato il leitmotiv di tutto il 2012, condizionando l'andamento dei mercati e le scelte di politica economica di molti paesi europei. Dopo un temporaneo miglioramento legato alla forte emissione di liquidità effettuata dalla BCE mediante le operazioni di rifinanziamento triennali del dicembre 2011 e del febbraio 2012, la tensione è tornata rapidamente a salire. In marzo, è stato lanciato un secondo programma di sostegno economico alla Grecia, associato a una pesante ristrutturazione del debito pubblico detenuto dal settore privato. Tuttavia, il prolungato periodo di instabilità politica determinato dall'esito inconcludente delle prime elezioni ha rafforzato le aspettative di un'imminente uscita della Grecia dall'Unione monetaria. In Spagna, si è osservato un crescente deterioramento dei saldi fiscali, mentre si procedeva alla quantificazione delle svalutazioni del portafoglio di impieghi delle banche e delle conseguenti necessità di capitale. L'aumento del fabbisogno finanziario in condizioni di ridotto accesso ai mercati ha indotto il governo spagnolo a richiedere il sostegno dell'Eurozona per la ricapitalizzazione delle aziende di credito, concesso nel corso dell'estate.

Un significativo miglioramento del clima sui mercati finanziari si è osservato a partire da fine luglio. In occasione della riunione di agosto del consiglio direttivo, la BCE ha annunciato il lancio di un programma condizionato di acquisto di titoli di stato, denominato OMT (Outright Monetary Transactions), con l'obiettivo di ripristinare condizioni omogenee di trasmissione della politica monetaria all'interno dell'area. Possono beneficiare del programma, che prevede interventi su titoli con vita residua da uno a tre anni e che non ha limiti quantitativi prefissati, i Paesi soggetti a programmi di sostegno, anche precauzionali. L'annuncio della BCE ha immediatamente indotto i mercati a ridimensionare la propria valutazione del rischio insito nel debito pubblico di Spagna e Italia. In un secondo significativo sviluppo, la Germania ha completato la ratifica del Meccanismo Europeo di Stabilità, divenuto operativo nel corso del mese di ottobre. Il Consiglio Europeo ha inoltre confermato l'obiettivo di completare entro fine 2013 l'iter legislativo per l'avvio del meccanismo unico di supervisione bancaria. Infine, in dicembre si è proceduto a un primo alleggerimento del piano di rimborso e di pagamento degli interessi sul debito della Grecia verso organismi ufficiali, prospettando il completamento di nuovi passi, in tale senso, al conseguimento di un avanzo primario di bilancio.

L'adozione di tali misure ha portato ad una riduzione dei premi al rischio sui mercati finanziari. Segnali di miglioramento dei conti pubblici in Spagna e Italia e l'andamento positivo dei programmi di risanamento in Irlanda e Portogallo hanno contribuito a consolidare i progressi.

L'Italia ha vissuto un anno di pesante recessione economica, con una contrazione del PIL pari al -2,4% secondo i dati annuali comunicati dall'Istat il 1° marzo 2012 e un rialzo di oltre due punti percentuali del tasso di disoccupazione. La debolezza di investimenti fissi e consumi è stata, solo in parte, compensata dal miglioramento del saldo commerciale. Il calo della spesa delle famiglie, penalizzate dall'aumento della pressione fiscale e dal deteriorarsi delle condizioni occupazionali, è stato più intenso rispetto a quello registrato nella recessione del 2009. Le misure di austerità fiscale introdotte con le manovre del 2010 e del 2011 hanno consentito di ridurre il deficit e di conseguire un notevole avanzo primario. Tuttavia, il rapporto debito/PIL ha continuato a crescere, a causa della recessione e degli effetti della partecipazione italiana ai programmi europei di aiuto.

In luglio, la Banca Centrale Europea ha ridotto di 25 punti base i tassi ufficiali: il tasso sui depositi è stato portato a zero e il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento è stato ridotto allo 0,75%. L'eccesso di liquidità, cresciuto ulteriormente a seguito delle operazioni di rifinanziamento triennali, è rimasto molto elevato per tutto il 2012. Conseguentemente, i tassi di mercato monetario sono scesi senza soluzione di continuità.

L'Euribor a 1 mese, che era stato fissato all'1,15% a inizio anno, negli ultimi mesi è risultato stabile intorno allo 0,10%. Una netta tendenza al calo ha interessato anche i tassi IRS a medio e lungo termine.

Dopo le ampie oscillazioni registrate nel periodo gennaio-luglio, i rendimenti dei titoli di stato italiani hanno segnato una marcata flessione, imputabile più alla riduzione dei premi al rischio che al generale processo di calo dei tassi di interesse europei. Sulla scadenza decennale, al 31 dicembre il rendimento dei BTP risultava pari al 4,53%, contro il 6,93% di inizio anno. Il rendimento del BOT semestrale, che a inizio anno era pari al 3,53%, il 31 dicembre era sceso allo 0,8%. L'affievolirsi delle preoccupazioni circa il rifinanziamento del debito, ha fatto sì, che a partire da agosto l'offerta di titoli di stato è stata assorbita più agevolmente, rispetto ai mesi precedenti, e il calo delle passività nette di Banca d'Italia verso il resto dell'Eurosistema, avvenuto negli ultimi quattro mesi del 2012, è prova di un parziale rientro di capitali sul mercato italiano.

Il rapporto euro/dollaro americano ha registrato ampie oscillazioni nel corso del 2012. A inizio anno era scambiato intorno a 1,30, nella seconda metà di luglio sono stati toccati minimi a quota 1,20 dollari, per il riemergere di preoccupazioni sulla tenuta dell'Eurozona, e infine, il cambio è risalito rapidamente verso i livelli di inizio anno, chiudendo il 31 dicembre poco sotto 1,32.

La maggiore stabilità dell'Eurozona ha favorito anche una modesta ripresa del cambio contro il franco svizzero. Nel corso del 2012, i mercati azionari internazionali hanno evidenziato un andamento nel complesso positivo, in un contesto di elevata volatilità delle quotazioni e di forte discontinuità nelle performance degli indici durante l'anno.

I mercati azionari hanno iniziato l'anno con un ampio movimento al rialzo, toccando massimi di periodo attorno a metà marzo. Negli Stati Uniti il rialzo è stato sostenuto da una dinamica della crescita economica e degli utili societari in moderato miglioramento; nell'area euro, invece, è stato principalmente guidato dalla liquidità (a seguito delle due operazioni LTRO della Banca Centrale Europea) e dai progressi nella gestione della crisi del debito sovrano (positiva conclusione del PSI sul debito greco).

Successivamente, crescenti incertezze sulla tenuta della crescita nell'area dell'euro, rinnovati timori sulla dinamica dei conti pubblici in alcuni paesi periferici dell'Eurozona (maggiormente esposti agli effetti dell'austerità fiscale) e rinnovate tensioni in Grecia (crisi politica) e in Spagna (necessità di ricapitalizzazione del sistema bancario) hanno innescato una netta correzione dei corsi azionari, più accentuata nei mercati periferici dell'area euro.

Le dichiarazioni del Presidente della BCE Draghi a fine luglio, seguite dall'annuncio a inizio settembre del nuovo programma di riacquisto bond (OMT) hanno significativamente invertito la tendenza dei mercati azionari, con un netto calo dell'avversione al rischio degli investitori. La positiva sentenza della Corte Costituzionale tedesca sul fondo salva-Stati ESM, e le misure di stimolo annunciate dalla FED, hanno contribuito a rafforzare il sentiment degli investitori.

Dopo aver toccato nuovi minimi nella seconda metà di luglio, i mercati azionari hanno registrato importanti recuperi delle quotazioni, solo in parte stornati nella parte finale del trimestre, a seguito di rinnovati timori sulla congiuntura economica e sull'andamento degli utili aziendali.

Nei mesi finali dell'anno, infine, gli indici azionari hanno generalmente consolidato e rafforzato i progressi dei mesi precedenti, in un contesto di maggior appetito per il rischio da parte degli investitori, e di ritorno di attenzione alle dinamiche fondamentali (crescita e utili societari).

Nel corso del 2012, l'indice S&P 500 ha registrato un rialzo del 13,4%. Le performance dei principali indici europei sono risultate, nel complesso, ampiamente positive: l'Euro Stoxx 50 ha chiuso il periodo con un rialzo del 13,8%; il CAC 40 si è apprezzato del 15,2%, mentre il DAX ha registrato un più marcato rialzo (+29,1%). È rimasto in territorio negativo il mercato azionario spagnolo, con l'IBEX 35 che registra un -4,7% (pur se in recupero rispetto al -17% di metà anno), appesantito dalle preoccupazioni sul settore bancario domestico. Al di fuori dell'area dell'euro, in moderato recupero l'indice del mercato UK, FTSE 100 (+5,8%), mentre l'azionario svizzero ha chiuso il periodo con un +14,9% dell'indice SMI.

I principali mercati azionari in Asia hanno evidenziato performance differenziate, anche se di segno positivo: l'Indice SSE Composite del mercato Cinese ha chiuso il periodo in rialzo marginale (+3,1%), scontando attese di rallentamento del tasso di crescita economica, mentre l'indice Nikkei 225 si è apprezzato del 22,9%.

Il mercato azionario Italiano ha sottoperformato i maggiori mercati dell'area euro, ad eccezione della Spagna, riflettendo la perdurante debolezza della congiuntura economica domestica, e le rinnovate preoccupazioni degli investitori legate alla crisi dei debiti sovrani. L'indice FTSE MIB ha chiuso l'anno in rialzo del 7,8%; dello stesso tenore è stata anche la performance del FTSE Italia All Share (+8,4%). I titoli del segmento STAR hanno invece registrato performance largamente superiori alle blue chips: l'indice FTSE Italia STAR ha evidenziato a fine periodo un rialzo del 16,6%.

Nel 2012 i mercati del credito europeo hanno messo a segno una performance brillante in tutti i comparti, grazie alle misure straordinarie di politica monetaria e all'abbondante liquidità alla ricerca di rendimento. La maggiore propensione al rischio degli investitori è stata innescata dall'interventismo della BCE, che ha drasticamente ridotto il rischio di una rottura incontrollata dell'Eurozona.

In sintesi, nel primo trimestre dell'anno il principale fattore di sostegno è stata l'iniezione di liquidità attraverso le due operazioni straordinarie di rifinanziamento a tre anni. Dopo un'intonazione tornata presto negativa, solo a fine luglio si è affermato un trend di graduale stabilizzazione successivo all'annuncio della BCE sul programma condizionale di acquisto titoli (OMT) a sostegno dei paesi in difficoltà. Il rafforzamento della rete di sicurezza stabilita dalla Bce e il varo del fondo salva-stati permanente ha reso gli scenari pessimistici meno probabili e dirottato la liquidità disponibile anche verso i titoli degli emittenti periferici.

Grazie alla continuazione del rally nel quarto trimestre, il comparto cash chiude il 2012 con un ottimo bilancio e premi al rischio sui minimi dell'anno, caratterizzati da una netta sovra-performance dei bond finanziari rispetto agli industriali e dei bond speculativi rispetto agli investment grade. E' da sottolineare come lo spread su emittenti finanziari sia tornato ad essere inferiore a quello degli industriali, indicando un trend di crescente normalizzazione dei mercati del credito.

Molto positiva anche la performance del comparto derivato che termina il 2012 con premi al rischio sui minimi dell'anno. I restringimenti sono stati maggiori negli indici sintetici Crossover e finanziari, in particolare subordinati, e nella copertura da rischio di insolvenza di emittenti corporate periferici.

Il sistema creditizio italiano

Nel corso del 2012 l'andamento dei tassi bancari è stato condizionato dall'evoluzione della crisi dei debiti sovrani. Al calo registrato, nei primi mesi dell'anno, grazie alla forte immissione di liquidità da parte della BCE ha fatto seguito un'inversione di tendenza per il riacutizzarsi delle tensioni. La discesa è ripresa nell'estate, seguita però da movimenti dei tassi bancari più incerti. Le condizioni sul mercato creditizio sono risultate nel complesso migliori rispetto al culmine della fase restrittiva di fine 2011–inizio 2012, grazie alla significativa distensione della posizione di liquidità delle banche e al rafforzamento del loro grado di patrimonializzazione, a cui si è però contrapposto l'aumento del rischio di credito.

Il costo della raccolta è rimasto elevato. Il tasso sulla nuova provvista tramite depositi a tempo, benché ridottosi in corso d'anno rispetto al picco di inizio 2012, è risultato superiore a quanto registrato in media nel 2011 (2,50% la media del 2012 contro il 2,15% del 2011). Il tasso sulle nuove emissioni obbligazionarie a tasso fisso, ha mostrato ampie oscillazioni attorno al 4% anche nell'ultimo trimestre, confermandosi in media più elevato rispetto al secondo trimestre ma decisamente inferiore ai massimi di gennaio 2012. Il tasso sui conti correnti è risultato essenzialmente invariato lungo tutto il 2012, registrando una media di 0,53%, poco diversa dallo 0,49% del 2011. Diversamente, il tasso sul complesso dei depositi in essere ha subito un aumento progressivo, anche a causa della maggiore incidenza delle forme a tempo (1,24% la media del 2012 rispetto allo 0,88% del 2011). Combinando questo graduale aumento con la marginale distensione del tasso medio sullo stock di obbligazioni, il costo complessivo della raccolta da clientela si è stabilizzato su valori elevati, ai massimi degli ultimi quattro anni (1,95% in media nel 2012 dall'1,71% del 2011¹).

Al contempo, la normalizzazione dei tassi sui prestiti, avviata nella prima parte dell'anno, è diventata più incerta, dapprima per la risalita del premio al rischio sovrano e successivamente per il deterioramento della qualità del credito. Il tasso medio sui nuovi prestiti alle società non finanziarie si è ridotto con decisione nel corso del primo trimestre per poi assestarsi sul livello segnato a marzo, più basso rispetto alla media dell'ultimo trimestre 2011. L'andamento del tasso medio ha risentito delle oscillazioni del tasso sulle nuove operazioni di importo più elevato (oltre 1 milione di euro) risalito leggermente verso fine anno. Invece, il tasso sui prestiti fino a 1 milione ha mostrato un calo più regolare. Anche i tassi sui nuovi prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni hanno evidenziato una discesa progressiva.

I tassi sui prestiti indicizzati sono risultati in graduale riduzione, riflettendo i bassi livelli registrati dall'Euribor. Tale discesa, si è, però, attenuata nel quarto trimestre 2012. Nel corso di quest'anno le fluttuazioni citate hanno fatto sì che il tasso medio sullo stock di prestiti a famiglie e società non finanziarie (3,97%) è risultato in linea con il valore del 2011 (3,95%).

Considerato l'elevato costo della raccolta in essere e il leggero calo in corso d'anno dei tassi sui prestiti, il margine complessivo dell'intermediazione creditizia non ha smesso di ridursi, pur mostrando un assestamento verso fine anno. La forbice tra tassi medi sulle consistenze dei prestiti e della raccolta è scesa sotto il 2% nel secondo semestre, toccando nuovi minimi (1,85% nel quarto trimestre, 2,01% la media 2012 dal 2,25% del 2011). La contribuzione unitaria della raccolta, misurata sui tassi a breve termine, è risultata in territorio negativo da marzo in poi, su valori mai segnati in base alla serie storica disponibile, risentendo del livello molto basso dei tassi Euribor a fronte della resistenza dei tassi sui conti correnti (mark-down² sull'Euribor a 1 mese a

¹ Costo medio della raccolta calcolato ponderando con i volumi al netto delle obbligazioni detenute da Istituzioni Finanziarie Monetarie italiane, dei depositi di controparti centrali e di quelli in contropartita di prestiti ceduti e non cancellati.

² Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

-0,43% per il quarto trimestre e a -0,20% in media per l'anno 2012 dallo 0,68% del 2011). Il mark-up¹ sull'Euribor a 1 mese ha segnato valori elevati superando il 5% nell'ultimo trimestre, ai massimi della serie storica disponibile dal 2003 (4,90% la media 2012 dal 3,42% del 2011). Dati i suddetti andamenti, la forbice a breve è rimasta su valori elevati, pur essendosi ridotta rispetto ai massimi del primo trimestre 2012 (-20pb nell'ultimo trimestre rispetto al primo; 4,69% la media 2012 dal 4,11% del 2011).

L'attività creditizia ha continuato a indebolirsi. Nel secondo semestre si è accentuata la contrazione dei prestiti alle società non finanziarie. Da settembre a novembre i tassi di variazione dei prestiti alle imprese sono risultati ai minimi della serie storica disponibile da fine anni Novanta. L'andamento è stato determinato dalla riduzione sia dei prestiti a breve, il cui tasso di variazione ha mostrato ampie oscillazioni, sia di quelli a medio-lungo termine. La contrazione registrata nel corso del 2012 dà la misura della caduta della domanda di credito per investimenti.

Pur mostrando una maggiore resilienza, dopo un progressivo rallentamento anche i finanziamenti alle famiglie hanno segnato una contrazione. Tra le componenti dell'aggregato, i prestiti per acquisto di abitazioni sul finire del 2012 hanno toccato variazioni leggermente negative, dopo essere rimasti per diversi mesi in modesta crescita. L'aggregato prestiti a famiglie e imprese ha registrato una contrazione che si è accentuata nel corso del secondo semestre (-2,8% a/a il calo nel quarto trimestre, -0,9% stimato per la media 2012 rispetto al 5,4% del 2011).

La contrazione dei prestiti ha risentito del calo di domanda connesso alla recessione economica, alla caduta degli investimenti, all'instabilità finanziaria e al basso livello del clima di fiducia di imprese e famiglie. Nel 2012 si è assistito a un miglioramento di alcuni dei fattori che determinano l'offerta, grazie all'efficacia delle misure a sostegno della liquidità attuate dalla BCE, e per effetto del rafforzamento patrimoniale realizzato dalle banche, il rischio di credito è rimasto, comunque, elevato. Nel corso del 2012 tutti gli indicatori che misurano la qualità del credito hanno evidenziato un peggioramento. In particolare, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle società non finanziarie è salito sopra il 3%, un livello che non si vedeva da fine anni Novanta. Pertanto, il mercato creditizio è rimasto caratterizzato da un'intonazione molto prudente, pur in un contesto meno restrittivo nel confronto con i mesi a cavallo tra fine 2011 e inizio 2012.

La raccolta bancaria ha registrato un evidente miglioramento, tornando complessivamente in crescita da settembre in poi, trainata dall'incremento dei depositi da residenti. Nel corso del secondo semestre la dinamica dei depositi ha evidenziato una notevole accelerazione, raggiungendo tassi di sviluppo superiori al 6% a/a negli ultimi mesi dell'anno, grazie alla solidità dei depositi delle famiglie, ma anche alla crescita dei depositi delle società non finanziarie.

A fronte della continua riduzione su base annua dei conti correnti, che peraltro risulta essersi attenuata verso fine 2012, è proseguito il notevole successo dei depositi a tempo. In termini di valori assoluti, l'incremento dei depositi a tempo ha più che compensato il calo dei conti correnti e dei pronti contro termine con la clientela ordinaria.

Miglioramenti si sono evidenziati anche dal lato della raccolta obbligazionaria. Grazie al clima più sereno sui mercati finanziari, nel secondo semestre alcune principali banche italiane sono tornate con successo sul mercato internazionale degli investitori istituzionali con emissioni di titoli unsecured e di covered bond. Tuttavia, il volume di titoli in essere ha continuato a subire una contrazione, se si escludono quelli detenuti in portafoglio dalle banche stesse, tra cui figurano le emissioni di titoli garantiti dallo Stato utilizzati come collaterale nelle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema.

Si è progressivamente accentuato l'indebolimento del segmento raccolta amministrata delle banche, dopo la notevole ripresa nel 2011. In particolare, i titoli di debito in custodia per conto delle famiglie consumatrici hanno subito una rapida decelerazione della crescita in corso d'anno fino a segnare una variazione negativa negli ultimi mesi, dal picco di fine 2011-inizio 2012 (-2,9% a/a nel quarto trimestre dall'8,6% a/a di inizio anno). Il raffreddamento della dinamica ha interessato anche i titoli in deposito delle imprese e delle famiglie produttrici che hanno mostrato una significativa contrazione su base annua.

Con riferimento al risparmio gestito, nel corso del 2012 il mercato italiano dei fondi comuni aperti sembra aver esaurito il trend di disinvestimenti che lo caratterizzava dall'inizio del 2011, tornando in positivo nella seconda metà dell'anno. I fondi di diritto estero hanno contribuito con una raccolta netta particolarmente positiva; inoltre, nel secondo semestre i deflussi dai fondi italiani sono sensibilmente rallentati. Nell'arco dell'anno la raccolta cumulata dei fondi comuni aperti è risultata pari a 1,2 miliardi di euro: i fondi obbligazionari hanno apportato la grande parte dei flussi positivi (con oltre 23 miliardi di euro), a cui si è aggiunto il contributo, più contenuto, dei fondi flessibili (435 milioni), mentre i deflussi più consistenti hanno riguardato i fondi monetari (-12,1 miliardi) e gli azionari (-7,1 miliardi). Grazie anche al buon andamento dei mercati finanziari nel corso del 2012, il patrimonio gestito dall'industria dei fondi comuni aperti a fine anno si è portato a 482 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 419 miliardi di dicembre 2011 (+15,1% a/a).

¹ Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

Quanto alle assicurazioni, nel corso del 2012 non si è arrestato l'indebolimento della produzione dei rami Vita (-10,0% rispetto al 2011), seppure con qualche segno di miglioramento nella seconda metà dell'anno. Il calo della raccolta premi ha riguardato i prodotti tradizionali mentre i prodotti a più elevato contenuto finanziario, meno diffusi, hanno ottenuto una crescita delle sottoscrizioni. Tra i canali distributivi, nel corso del 2012, la contrazione della raccolta si è confermata più accentuata per le polizze collocate dagli sportelli bancari e postali (-17,1% a/a), che continuano a rappresentare una quota di poco inferiore ai due terzi del mercato vita (pari al 64,8%).

L'economia del territorio

Le stime del PIL al 2012 nel Mezzogiorno prevedono un calo del -2,5%. Il tasso di variazione presenta un gap dello 0,4% rispetto a quello nazionale. Tra le regioni comprese nell'operatività del Banco di Napoli, la Campania, la Calabria e la Puglia sono in linea con il dato stimato per il Mezzogiorno, mentre la Basilicata registra il calo maggiore (-2,9%).

Nei primi nove mesi del 2012, l'andamento delle esportazioni nell'area meridionale, al contrario, è in crescita, con un incremento del 6,5% rispetto allo stesso periodo del 2011 (+3,5% l'aumento in Italia); la quota di export rispetto al valore italiano migliora leggermente portandosi all'11,9% (dall'11,5% dell'anno precedente). Per quanto riguarda le singole regioni presidiate dal Banco di Napoli si osservano considerevoli differenze: la regione in cui le esportazioni sono aumentate maggiormente è la Puglia (+8,3%); segue la Calabria (+6,0%), meno positivo è l'andamento per la Campania (+0,6), in controtendenza la Basilicata con un calo significativo (-24,5%).

All'aumento delle esportazioni si affianca una sostanziale tenuta nell'attività imprenditoriale, pertanto, la quota delle imprese attive nel Mezzogiorno rispetto al totale nazionale rimane stabile al 32,5% nel terzo trimestre del 2012. Tra le regioni del Banco di Napoli, la Campania ha registrato la flessione minore (-0,3%), seguono Puglia (-0,6%) e Calabria (-0,7%) mentre la Basilicata segna il calo maggiore (-1,1%).

I dati sull'Occupazione e sulla Cassa Integrazione sono nuovamente negativi dopo il lieve recupero dello scorso anno. Gli occupati nel Mezzogiorno nel terzo trimestre del 2012 sono oltre 6 milioni (-0,4%) rispetto allo stesso trimestre del 2011, e la forza lavoro (persone occupate o in cerca di occupazione) è aumentata (+3,3%) portandosi a oltre 7 milioni di persone, la quota di occupati nell'Italia meridionale sul totale italiano è sostanzialmente invariata a quota 27,1%.

Negativi - anche se in miglioramento sul trimestre precedente (+17,1%) - sono, infine, i riflessi sul tasso di disoccupazione che per l'Italia meridionale nel terzo trimestre del 2012, è stato del 15,5% (12,3% nello stesso periodo dello scorso anno), ben più elevato del tasso di disoccupazione nazionale stabile intorno al 9,7%.

Tra le regioni meridionali, la situazione più complessa si registra in Campania dove il tasso di disoccupazione nel terzo trimestre del 2012 si attesta al 17,7% in aumento dell'1% rispetto a quello dell'anno precedente. Anche in Calabria e Basilicata si è assistito ad un peggioramento del dato; in particolare per la Calabria è aumentato da 10,7% a 18,1%, mentre in Basilicata è passato da 11,2% a 13,3%. La Puglia, invece, nonostante l'incremento del tasso da 12,8% a 13,8%, evidenzia un miglioramento rispetto al dato di inizio anno di 14,3%.

Dopo una temporanea riduzione nel 2011, la Cassa Integrazione Guadagni (CIG) torna ad aumentare nel 2012 (+12,3% rispetto al dato complessivo del 2011) ed il suo ricorso resta molto elevato (256,5 milioni di ore autorizzate in tutto il Mezzogiorno). Va comunque osservato che mentre si è avuto un sostanziale incremento sia nella CIG ordinaria (+23,5%) che in quella straordinaria (+15,6%), la CIG in deroga registra solo un lieve aumento (+2%).

Per quanto concerne le singole regioni, il peggioramento registrato nel dato meridionale è ascrivibile in particolare alla Basilicata, passata a circa 17 milioni di ore nel 2012 (+46% rispetto al 2011) e alla Puglia (+10%, con 63 milioni di ore), in controtendenza la Campania con un leggero calo rispetto al 2011 (-1%) e la Calabria, con un miglioramento più consistente (-16%) portandosi a circa 14,2 milioni di ore autorizzate in tutto il 2012.

La spesa dei fondi comunitari nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 marcia ancora a rilento, nonostante la significativa accelerazione di fine anno; in particolare, per i Programmi Operativi Regionali (POR) delle regioni Calabria, Campania, Basilicata e Puglia (la cui dotazione di risorse è di quasi 16 miliardi di euro) la spesa non supera, a dicembre 2012, il 36% per il FSE e il 31% per il FESR. Con il 44,5% il Programma Operativo FESR Basilicata si colloca al primo posto per l'obiettivo Convergenza per percentuale di spesa, seguito dalla Puglia con il 41,8%.

Alle risorse a valere sui Programmi citati vanno aggiunte quelle previste dai Programmi Operativi Nazionali (PON) pari a circa 11 miliardi di euro; queste, destinate all'intera area Convergenza, prevedono fondi per numerosi settori - quali: Trasporti, Istruzione, Ricerca e Sicurezza - e fanno registrare una spesa che si attesta sul 51% per il FSE e sul 35% per il FESR.

Sono inoltre previste risorse a valere sul FESR, pari a circa 2 miliardi di euro, nell'ambito dei Programmi Operativi Interregionali (POI) destinate ai settori dell'Energia e del Turismo per i quali si rileva una spesa pari al 33%.

È importante segnalare, che è iniziato, nella metà del 2012, il processo di definizione dell'agenda comunitaria 2014-2020 in cui le regioni del Mezzogiorno dovrebbero rientrare a pieno titolo con la conferma di Basilicata, Calabria, Campania e Puglia nell'obiettivo Convergenza. La prima proposta della Commissione Europea è quella di destinare 162,6 miliardi di euro alle aree Convergenza dell'intera Europa.

A queste risorse si affiancherebbe un nuovo fondo di 40 miliardi di euro - Connecting Europe Facility - per la realizzazione di infrastrutture nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni elettroniche (banda larga).

Riguardo alle misure di incentivazione, agevolazione e sviluppo nazionali si segnala che va sempre più diffondendosi il Contratto di Rete che ha la finalità di favorire l'internazionalizzazione e l'innovazione formalizzando una nuova modalità di aggregazione fra imprese; i dati a fine 2012 mostrano la stipula in Italia di 523 contratti con circa 2.800 imprese coinvolte, di cui circa il 17% localizzate in Basilicata, Calabria, Campania e Puglia.

La legge 228/12 "di stabilità" ha poi sbloccato l'atteso rifinanziamento della legge 808/85 per lo sviluppo e l'accrescimento della competitività delle industrie operanti nel settore aerospaziale creando le condizioni per un impulso agli investimenti del settore e, inoltre, prevede a decorrere dal 2013, la concessione di un credito d'imposta per le attività di ricerca e sviluppo affidati sia ad Università ed Enti pubblici sia svolti direttamente dalle imprese.

È stato disciplinato anche il credito d'imposta riservato alle imprese del Mezzogiorno che incrementano il numero di lavoratori assunti a tempo indeterminato.

Passando alle infrastrutture, è importante segnalare le performance del sistema portuale e aeroportuale del Mezzogiorno. Gli scali del Sud hanno movimentato oltre 4,3 milioni di contenitori (+2,5% rispetto al 2011) e attraverso i principali scali croceristici, Napoli e Bari, hanno viaggiato circa 1,9 milioni di passeggeri (-1,9%). Si segnala l'ottimo risultato dell'hub di Gioia Tauro che, dopo diversi anni di continua riduzione del traffico, ha finalmente risolto alcuni problemi burocratici e amministrativi che gli hanno consentito di conseguire un risultato positivo (+18% di container movimentati). Attraverso gli aeroporti del Mezzogiorno sono transitati circa 33 milioni di passeggeri, sostanzialmente in linea con l'anno 2011.

Riguardo allo sviluppo delle infrastrutture, lo stato d'attuazione della Legge 443/01 "Obiettivo" che ha definito le opere strategiche del Paese, mostra un rallentamento nella realizzazione delle grandi opere che è pari all'11% del Programma totale.

Delle 190 opere deliberate dal CIPE (50 interessano le quattro regioni), 41 risultano concluse e 52 sono in fase di realizzazione (rispettivamente 11 e 16 nelle regioni Banco di Napoli). Le opere completate o in cantiere ammontano ad oltre 71 miliardi (12,6 miliardi nelle regioni Banco di Napoli).

Si segnala il significativo ricorso da parte degli Enti Locali alla finanza di progetto. Gli ultimi dati censiscono, per il periodo gennaio-novembre 2012, circa 3.000 avvisi di gara (per un importo noto di circa 7 miliardi di euro) dei quali quasi 1.200 nel Mezzogiorno. Da segnalare tuttavia che è ancora bassa l'effettiva realizzazione delle opere, che secondo stime autorevoli ammonterebbe al 25% circa del totale degli avvisi.

Tra le azioni poste in essere per incentivare la realizzazione di nuove infrastrutture si cita la Legge 221/12 "crescita bis" che per le nuove opere infrastrutturali di importo superiore a 500 milioni di euro finanziate con capitali privati riconosce al soggetto titolare del contratto un credito di imposta a valere sull'IRES e sull'IRAP generate in relazione alla costruzione e gestione dell'opera. La legge prevede inoltre la possibilità di emettere project bond per finanziare le nuove opere.

Tra le altre misure messe a regime per incentivare le infrastrutture si cita il CIS- Contratto istituzionale di Sviluppo : il primo ad essere stipulato concerne la linea ferroviaria Napoli-Bari-Lecce-Taranto, inclusa la linea Potenza-Foggia. Il costo complessivo degli interventi, tutti al momento in progettazione, è di oltre 7 miliardi di euro.

Un altro CIS riguarda il completamento della Direttrice ferroviaria "Salerno-Reggio Calabria". Il Contratto interessa 5 macro-interventi, per un valore complessivo di 504 milioni di euro, interamente finanziati.

Per quanto concerne gli aspetti creditizi, la dinamica più recente mostra nel III trimestre del 2012¹ una riduzione degli impieghi pari a -1,3% nel Mezzogiorno e -0,6% in Italia, rispetto al trimestre precedente, confermando così il trend negativo registrato già nei precedenti trimestri. Nel complesso il totale degli impieghi nelle regioni monitorate dal Banco di Napoli si è ridotto dell'1,2%; la Calabria è la regione che ha registrato il calo più rilevante (-2,3% sul trimestre precedente).

¹ Tutti i dati creditizi sono riferiti al mese di settembre 2012. Fonte: Bollettino Statistico Banca d'Italia.

Gli effetti della prolungata crisi economica si fanno sentire nell'equilibrio finanziario delle imprese, a settembre 2012 i crediti in sofferenza nel Mezzogiorno sono aumentati del 3,7% rispetto a Giugno 2012 (+3,8% nell'area del Banco di Napoli e + 4,1% in Italia). Tra le regioni, l'andamento peggiore lo registrano la Puglia e la Campania, dove le sofferenze sono aumentate del 4,1% a fronte del 2,8% in Basilicata e in Calabria. Il tasso di sofferenza (Impieghi in sofferenza su totale impieghi) resta sostanzialmente più alto nel Mezzogiorno (9,9%) e nell'area del Banco di Napoli (9,8%) rispetto alle regioni del Centro-Nord (5,3%). Tra le regioni meridionali, si va dal massimo registrato in Basilicata (15,1%) al minimo della Puglia (8,5%).

A livello tendenziale, il peggioramento del dato è più consistente visto che i dati del III trimestre 2011 mostravano un tasso di sofferenza pari a 8,8% per il Mezzogiorno ed a 4,8% per il Centro-Nord.

Limitando adesso l'analisi alle sole "società non finanziarie" ed alle "famiglie produttrici", nel Mezzogiorno si è registrato un calo degli impieghi dello 0,9% nel III trimestre del 2012 rispetto al trimestre precedente (-2,8% invece rispetto al III trimestre 2011); più lieve la riduzione per l'area in cui opera il Banco di Napoli (-0,6% a livello congiunturale, ma -3% a livello tendenziale). Con riferimento alle singole regioni in cui opera il Banco di Napoli, la Campania e la Calabria sono le regioni che hanno registrato una dinamica congiunturale riflessiva (rispettivamente -1,2% e -1,1%), mentre la Puglia e la Basilicata hanno registrato una ripresa degli impieghi alle imprese (rispettivamente +0,2% e +0,9%). Rispetto al III trimestre del 2011, invece, tutte le regioni monitorate mostrano un andamento negativo.

I finanziamenti a medio-lungo subiscono con maggiore intensità gli effetti della crisi con una riduzione (rispetto al II trimestre 2012) dell'1,6% nel Mezzogiorno - più intensa rispetto al Centro-Nord (-1,2%) - e dell'1,7% nelle regioni monitorate dal Banco di Napoli. Tuttavia, la quota di finanziamenti a medio lungo termine nel Mezzogiorno sul totale nazionale è del 17,3% (aumentata dello 0,2% rispetto al III 2011) e l'area di operatività del Banco di Napoli rappresenta il 56,8% del totale Mezzogiorno.

Per quanto riguarda infine i depositi, sia la dinamica più recente che l'andamento tendenziale sono positivi. Nel Mezzogiorno i depositi sono aumentati dello 0,9% rispetto al II trimestre 2012 e del 2,1% sul III trimestre 2011. Nell'Area Banco si registra un +0,7% a livello congiunturale e +2,1% in termini tendenziali.

I risultati economici

La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione più efficace delle risultanze reddituali, negli schemi riclassificati di conto economico sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto al conto economico esposto nei prospetti contabili, di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa.

Conto economico riclassificato

In un contesto economico-finanziario ancora debole, per le grosse tensioni sullo stato delle finanze di alcuni Paesi dell'Eurozona e per le forti incertezze sulla ripresa economica su cui pesa anche il calo di fiducia da parte dei consumatori, la Banca ha chiuso il bilancio 2012 con un utile di 164,2 milioni, in calo del 6,3% rispetto al precedente esercizio.

Il risultato della gestione operativa si è attestato a 559,6 milioni, con una riduzione del 2,2% rispetto al 2011, per effetto della flessione del 2,1% dei proventi operativi netti, solo in parte compensata da minori oneri operativi (-2%).

Inoltre, la vigorosa politica di accantonamenti e rettifiche attuata nell'esercizio, ha pesato sul risultato corrente al lordo delle imposte, che ha segnato una contrazione del 27,7% rispetto allo scorso anno.

	2012	2011	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	907,0	902,6	4,4	0,5
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	378,9	412,8	-33,9	-8,2
Risultato dell'attività di negoziazione	27,2	19,3	7,9	40,7
Altri proventi (oneri) di gestione	-6,8	-0,8	6,0	
Proventi operativi netti	1.306,2	1.333,9	-27,6	-2,1
Spese del personale	-413,8	-410,5	3,4	0,8
Spese amministrative	-332,8	-351,5	-18,7	-5,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-746,7	-762,0	-15,3	-2,0
Risultato della gestione operativa	559,6	571,9	-12,3	-2,2
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-30,5	-12,5	18,0	
Rettifiche di valore nette su crediti	-266,7	-196,3	70,4	35,9
Rettifiche di valore nette su altre attività	-0,0	-	0,0	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	262,3	363,1	-100,7	-27,7
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-93,0	-149,1	-56,2	-37,7
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-5,1	-38,6	-33,5	-86,7
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	164,2	175,3	-11,1	-6,3

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

L'evoluzione trimestrale del conto economico risente di alcune componenti che hanno caratterizzato la consuntivazione dei singoli periodi.

In particolare, il quarto trimestre registra un risultato positivo per effetto del miglioramento del risultato dell'attività di negoziazione e del contenimento delle rettifiche di valore nette su crediti.

(milioni di euro)

Voci	2012				2011			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	212,5	227,9	230,6	236,0	238,6	225,1	220,6	218,3
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
Commissioni nette	101,5	91,8	93,5	92,1	106,0	92,8	97,4	116,5
Risultato dell'attività di negoziazione	38,9	-7,8	-2,5	-1,5	25,5	-0,5	-2,8	-2,9
Altri proventi (oneri) di gestione	0,6	-3,2	-2,5	-1,7	4,8	-5,8	1,2	-0,9
Proventi operativi netti	353,5	308,6	319,1	324,9	374,9	311,6	316,4	330,9
Spese del personale	-100,9	-101,2	-107,0	-104,7	-97,2	-105,2	-103,5	-104,7
Spese amministrative	-81,9	-82,9	-84,3	-83,8	-88,7	-87,8	-87,8	-87,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-	-	-	-	-
Oneri operativi	-182,8	-184,0	-191,3	-188,5	-185,9	-193,0	-191,2	-191,9
Risultato della gestione operativa	170,7	124,6	127,8	136,5	189,0	118,7	125,2	139,0
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-9,1	-9,6	-11,5	-0,3	-0,7	-5,4	-5,5	-1,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-52,7	-79,8	-78,7	-55,6	-94,3	-34,4	-33,7	-34,0
Rettifiche di valore nette su altre attività	-0,0	-	-	-	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	108,9	35,1	37,6	80,7	94,1	78,9	86,0	104,1
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-35,3	-20,2	-4,2	-33,2	-36,5	-35,1	-37,8	-39,7
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-4,2	-0,3	-0,1	-0,4	-38,3	-0,2	-0,1	0,0
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	69,3	14,7	33,2	47,0	19,3	43,6	48,0	64,4

Proventi operativi netti

La Banca ha registrato nell'esercizio 2012 proventi operativi netti pari a 1.306,2 milioni, con una flessione rispetto al precedente esercizio del 2,1%, da attribuire al calo della voce commissioni nette (-33,9 milioni), solo in parte compensato dagli incrementi registrati nei restanti comparti.

Il quarto trimestre 2012 ha evidenziato un miglioramento dei proventi operativi, grazie soprattutto all'incremento della voce risultato dell'attività di negoziazione, che ha invertito l'andamento negativo registrato nei tre trimestri precedenti.

Interessi netti

Gli interessi netti, che rappresentano circa il 69% dei proventi, sono risultati pari a 907 milioni ed in lieve miglioramento (+0,5%) rispetto al corrispondente periodo del 2011.

In tale ambito, sul versante della raccolta da clientela si è osservata una contrazione sia dei volumi medi (1,2 miliardi) sia del mark down (-0,50 b.p.), di contro gli impieghi a clientela hanno registrato una lieve crescita dei volumi medi (oltre 100 milioni) ed un più marcato miglioramento del mark up (circa 0,40 b.p.).

L'analisi degli interessi netti per trimestri evidenzia, in contrapposizione all'analogo periodo dell'anno precedente, un trend decrescente che rispecchia la dinamica dei tassi di mercato.

Voci	2012	2011	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
			variazioni		
			assolute	%	
Rapporti con clientela	681,7	716,8	-35,1	-4,9	
Titoli in circolazione	-8,3	-7,5	0,8	10,4	
Differenziali su derivati di copertura	-16,1	-17,4	-1,3	-7,2	
Intermediazione con clientela	657,3	691,9	-34,6	-5,0	
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3,5	1,5	2,0		
Attività finanziarie	3,5	1,5	2,0		
Rapporti con banche	140,3	128,0	12,3	9,6	
Attività deteriorate	114,0	90,1	23,9	26,5	
Altri interessi netti - Spese del Personale	-6,6	-7,4	-0,8	-11,4	
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-2,1	-2,4	-0,3	-11,2	
Altri interessi netti	0,5	0,9	-0,3	-36,4	
Altri interessi netti	-8,1	-8,9	-0,8	-8,9	
Interessi netti	907,0	902,6	4,4	0,5	

Voci	2012				(milioni di euro)		
	variazioni %						
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Rapporti con clientela	150,3	169,8	182,7	179,0	-11,5	-7,1	2,0
Titoli in circolazione	-1,9	-1,8	-2,3	-2,3	5,7	-20,0	-2,0
Differenziali su derivati di copertura	-3,0	-3,3	-4,0	-5,9	-7,8	-18,6	-31,8
Intermediazione con clientela	145,4	164,7	176,4	170,9	-11,7	-6,6	3,2
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	0,9	0,9	0,9	0,9	1,1	-4,7	1,8
Attività finanziarie	0,9	0,9	0,9	0,9	1,1	-4,7	1,8
Rapporti con banche	31,1	33,0	35,8	40,4	-5,5	-8,0	-11,3
Attività deteriorate	37,8	30,9	19,5	25,7	22,4	58,5	-24,2
Altri interessi netti - Spese del Personale	-1,6	-1,6	-1,7	-1,7	-1,3	-1,9	-1,0
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-0,7	-0,5	-0,6	-0,4	36,2	-13,4	63,5
Altri interessi netti	-0,4	0,6	0,2	0,2			-8,8
Altri interessi netti	-2,7	-1,5	-2,0	-1,8	79,9	-25,8	12,3
Interessi netti	212,5	227,9	230,6	236,0	-6,8	-1,2	-2,3

Differenziali su derivati di copertura

Nell'ambito degli interessi netti, i differenziali su operazioni di copertura si attestano a -16,1 milioni, in lieve miglioramento sull'anno precedente (-17,4 milioni).

In dettaglio, all'incremento del contributo negativo delle coperture di fair value hedge dell'attivo si contrappone una crescita del contributo positivo delle coperture sulle poste a vista. L'andamento dei due comparti riflette il ribasso dei tassi di mercato avvenuto nel corso del 2012.

Commissioni nette

Le commissioni nette, rappresentano il 30% dei ricavi operativi e sono pari a 378,9 milioni, in flessione dell'8,2% rispetto al precedente esercizio.

Tale riduzione è da attribuire principalmente alle commissioni derivanti dall'"attività di gestione, intermediazione e consulenza" (-42 milioni), solo in parte compensata dall'incremento dei proventi dell'"attività bancaria commerciale" (+12,6 milioni).

Il trend trimestrale evidenzia una forte crescita, dai 91,8 milioni di euro introitati nel terzo trimestre 2012 agli attuali 101,5 milioni, grazie al significativo contributo delle commissioni da attività bancaria commerciale.

Le commissioni derivanti dall'"attività bancaria commerciale" si attestano a 185,3 milioni contro i 172,7 dello scorso esercizio. Il miglioramento rilevato è principalmente ascrivibile al comparto conti correnti, per maggiori commissioni da CDF (commissioni disponibilità fondi).

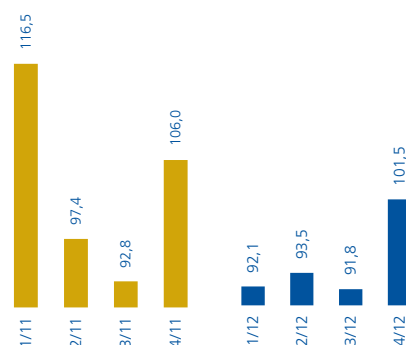
Le commissioni derivanti dall'"attività di gestione, intermediazione e consulenza" rappresentano il 44,1% del totale delle commissioni nette percepite (50,7% a dicembre 2011) e si sono attestate a 167,2 milioni, con un calo di 42 milioni sullo scorso esercizio, principalmente ascrivibile:

- alla flessione registrata nell'intermediazione e collocamento titoli (-25,2 milioni), per effetto di minori collocamenti di titoli obbligazionari (circa 2.250 milioni);
- alla riduzione rilevata nella distribuzione dei prodotti assicurativi (-12,5 milioni), a causa sia dei minori collocamenti (circa 440 milioni).

Per quanto attiene le altre commissioni nette, pari a 26,4 milioni di euro, si registra una diminuzione annua del 14,3% (-4,4 milioni) dovuta al calo delle commissioni per servizi private e corporate (-2,3 milioni).

Voci	2012	2011	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Garanzie rilasciate	8,1	8,7	-0,6	-6,9
Servizi di incasso e pagamento	34,5	32,3	2,2	6,8
Conti correnti	125,1	113,2	11,9	10,5
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	41,6	27,0	14,7	54,4
Servizio Bancomat e carte di credito	17,5	18,4	-0,9	-5,0
Attività bancaria commerciale	185,3	172,7	12,6	7,3
Intermediazione e collocamento titoli	81,1	106,3	-25,2	-23,7
- Titoli	18,6	45,2	-26,6	-58,8
- Fondi	48,3	48,1	0,3	0,5
- Raccolta ordini	14,1	13,0	1,1	8,7
Intermediazione valute	3,3	3,9	-0,6	-15,5
Risparmio Gestito	68,5	83,0	-14,5	-17,5
- Gestioni patrimoniali	7,9	9,8	-2,0	-20,0
- Distribuzione prodotti assicurativi	60,6	73,2	-12,5	-17,1
Altre commissioni intermediazione/gestione	14,3	16,1	-1,7	-10,7
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	167,2	209,3	-42,0	-20,1
Altre commissioni nette	26,4	30,8	-4,4	-14,3
Commissioni nette	378,9	412,8	-33,8	-8,2

Evoluzione trimestrale Commissioni nette



(milioni di euro)

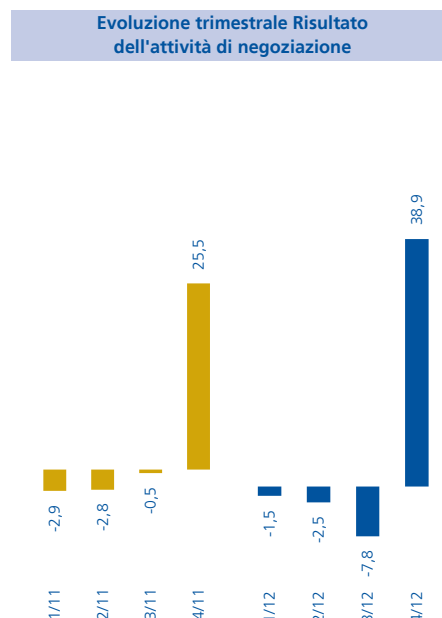
Voci	2012				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Garanzie rilasciate	2,1	2,0	2,0	2,0	6,0	-0,5	-0,9
Servizi di incasso e pagamento	11,4	7,2	8,6	7,3	58,7	-16,3	17,6
Conti correnti	35,1	32,6	28,1	29,3	7,7	16,0	-4,3
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	13,3	11,9	9,2	7,2	11,6	30,3	26,9
Servizio Bancomat e carte di credito	4,6	4,8	4,5	3,6	-3,1	7,3	25,5
Attività bancaria commerciale	53,3	46,6	43,2	42,2	14,4	7,9	2,2
Intermediazione e collocamento titoli	21,9	19,2	18,5	21,4	13,7	3,8	-13,3
- Titoli	4,9	3,6	3,9	6,2	35,7	-8,0	-36,9
- Fondi	13,2	12,4	11,7	11,0	7,0	5,5	6,8
- Raccolta ordini	3,8	3,3	2,9	4,2	14,8	12,6	-30,9
Intermediazione valute	0,8	0,8	0,8	0,9	3,1	-8,0	-12,0
Risparmio Gestito	16,5	15,6	19,5	17,0	5,4	-19,8	14,7
- Gestioni patrimoniali	2,1	1,9	1,9	1,9	7,8	0,5	1,5
- Distribuzione prodotti assicurativi	14,4	13,7	17,5	15,1	5,1	-22,1	16,4
Altre commissioni intermediazione/gestione	2,8	4,2	4,2	3,2	-33,4	-1,3	34,3
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	41,9	39,8	43,1	42,5	5,3	-7,6	1,5
Altre commissioni nette	6,3	5,4	7,3	7,4	17,3	-25,7	-0,9
Commissioni nette	101,5	91,8	93,5	92,1	10,6	-1,9	1,6

Risultato dell'attività di negoziazione

Il risultato dell'attività di negoziazione è pari a circa +27,2 milioni di euro e risulta così composto:

- risultato dell'attività di negoziazione civilistico pari a +11,7 milioni;
- risultato netto dell'attività di copertura pari a -21,9 milioni, generato dal perdurare nell'esercizio del fenomeno del pre-payment;
- risultato del riacquisto di passività finanziarie pari a +37,4 milioni, scaturito dallo smontaggio parziale delle operazioni di copertura delle poste a vista per un nozionale di 412 milioni di euro.

Voci	(milioni di euro)			
	2012	2011	variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	2,5	2,9	-0,3	-11,7
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	4,1	-0,4	4,5	-
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	6,6	2,5	4,2	
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	5,1	5,5	-0,4	-7,4
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	11,7	8,0	3,7	47,0
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	0,0	-0,1	-	-
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	11,7	7,9	3,8	48,7
Risultato dell'attività di copertura	-21,9	11,4	-33,4	
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	37,4	-	37,4	-
Risultato dell'attività di negoziazione	27,2	19,3	7,8	40,6



(milioni di euro)

Voci	2012				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Attività finanziarie di negoziazione	0,5	0,6	0,7	0,8	-16,0	-16,6	-18,4
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	2,4	-0,3	0,8	1,0			-23,3
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	2,9	0,3	1,4	1,8		-81	-21,1
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	1,4	1,5	1,3	1,1	-2,0	16,6	19,9
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	4,3	1,8	2,7	2,9		-35,3	-6,1
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione	4,3	1,8	2,7	2,9		-35,3	-6,1
Risultato dell'attività di copertura	-2,8	-9,6	-5,2	-4,4	-70,8	84,1	19,5
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	37,4	-	0,0	-	-		-
Risultato dell'attività di negoziazione	38,9	-7,8	-2,5	-1,5			68,8

Altri proventi (oneri) di gestione

Nel 2012 la voce si attesta ad un valore negativo di -6,8 milioni e si raffronta con i -0,8 milioni contabilizzati nel precedente esercizio. Il peggioramento è ascrivibile principalmente alla crescita di oneri netti di gestione non ricorrenti.

Oneri operativi

Gli oneri operativi del 2012 si sono attestati a 746,7 milioni, in diminuzione del 2% rispetto all'anno precedente.

In dettaglio, le spese del personale, pari a 413,8 milioni, che rappresentano circa il 55% della voce oneri operativi, registrano un lieve incremento dello 0,8% (+3,4 milioni) rispetto al 2011; il beneficio determinato dalla riduzione dell'organico medio a seguito degli accordi di esodo è stato compensato dalla crescita di altri oneri, con particolare riferimento alla parte derivante dalla quota variabile della retribuzione.

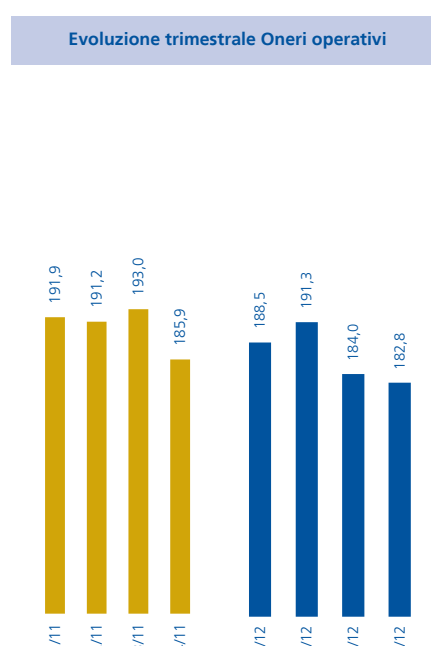
Le altre spese amministrative si attestano al 31 dicembre 2012 a 332,8 milioni di euro, in calo di 18,7 milioni (-5,3%), rispetto all'omologo periodo dell'esercizio precedente.

In particolare, gli oneri per servizi di outsourcing, pari a 237,6 milioni diminuiscono di 14,4 milioni rispetto al 2011 (-5,7%), per i minori costi per i servizi ricevuti dalla Capogruppo e dal Consorzio ISGS.

Tra le altre sottovoci risultano in calo anche le spese legali e professionali (-3,9 milioni) rispetto allo stesso periodo del 2011.

Relativamente all'andamento nel 2012, il quarto trimestre presenta nel complesso valori lievemente in calo rispetto al precedente (81,9 milioni contro gli 82,3 milioni rilevati nel terzo, pari ad un decremento dello 1,1%).

Voci	2012	2011	variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	-286,3	-291,4	-5,1	-1,8
Oneri sociali	-73,7	-78,0	-4,4	-5,6
Altri oneri del personale	-53,9	-41,1	12,8	31,3
Spese del personale	-413,8	-410,5	3,4	0,8
Spese per servizi informatici	-0,5	-0,9	-0,4	-48,5
Spese di gestione immobili	-36,1	-35,9	0,2	0,5
Spese generali di funzionamento	-28,9	-30,2	-1,3	-4,3
Spese legali, professionali e assicurative	-19,3	-23,2	-3,9	-16,7
Spese pubblicitarie e promozionali	-1,5	-2,0	-0,6	-27,2
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	-237,6	-251,9	-14,4	-5,7
Costi indiretti del personale	-3,3	-5,3	-2,1	-38,9
Recuperi spese	6,9	8,2	-1,4	-16,5
Imposte indirette e tasse	-60,6	-67,1	-6,5	-9,6
Recuperi imposte indirette e tasse	54,5	60,9	-6,4	-10,5
Altre spese	-6,4	-4,0	2,5	62,9
Spese amministrative	-332,8	-351,5	-18,7	-5,3
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	-	-	-	-
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-
Ammortamenti	-	-	-	-
Oneri operativi	-746,7	-762,0	-15,3	-2,0



Voci	(milioni di euro)							
	2012				variazioni %			
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Salari e stipendi	-69,8	-72,2	-72,2	-72,1	-3,4	-	0,2	
Oneri sociali	-17,5	-17,6	-19,2	-19,3	-0,4	-8,5	-	
Altri oneri del personale	-13,6	-11,4	-15,6	-13,4	19,5	-26,9	16,4	
Spese del personale	-100,9	-101,2	-107,0	-104,7	-0,3	-5,5	2,2	
Spese per servizi informatici	-0,1	0,1	-0,2	-0,2	-	-	-0,8	
Spese di gestione immobili	-8,8	-9,6	-8,9	-8,8	-8,8	7,3	1,9	
Spese generali di funzionamento	-6,3	-8,2	-7,1	-7,4	-22,7	15,5	-4,0	
Spese legali, professionali e assicurative	-6,1	-3,8	-4,9	-4,6	59,0	-21,8	6,0	
Spese pubblicitarie e promozionali	-0,7	0,3	-0,8	-0,3	-	-	-	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	-58,6	-59,3	-58,6	-61,0	-1,3	1,2	-3,9	
Costi indiretti del personale	-0,8	-0,5	-0,9	-1,0	77,7	-49,6	-8,5	
Recuperi spese	1,8	1,4	1,6	2,1	24,6	-9,6	-23,3	
Imposte indirette e tasse	-11,2	-16,3	-17,0	-16,1	-31,6	-4,0	6,0	
Recuperi imposte indirette e tasse	11,3	14,2	14,4	14,6	-20,7	-1,1	-1,9	
Altre spese	-2,5	-1,2	-1,7	-1,1	-	-30,2	53,4	
Spese amministrative	-81,9	-82,9	-84,3	-83,8	-1,1	-1,7	0,6	
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	-	-	-	-	-	-	-	
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-	
Ammortamenti	-	-	-	-	-	-	-	
Oneri operativi	-182,8	-184,0	-191,3	-188,5	-0,7	-3,8	1,5	

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa si attesta a 559,6 milioni, in flessione di 12,3 milioni (-2,2%) rispetto al 31 dicembre 2011, per effetto della contrazione dei proventi operativi netti (-27,6 milioni), solo in parte compensata dai risparmi conseguiti negli oneri operativi (15,3 milioni).

Una crescita significativa si registra nel IV trimestre 2012 rispetto ai precedenti, dovuta all'incremento dei proventi operativi netti (su cui ha inciso particolarmente lo smontaggio delle operazioni di copertura delle poste a vista) e delle commissioni nette.

Il cost/income ratio si attesta al 57,2%, in linea con il dato dell'esercizio precedente.

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

L'accantonamento netto al fondo rischi ed oneri si attesta a 30,5 milioni, più che raddoppiato rispetto al precedente esercizio e si riferisce principalmente alle vertenze civili, mediazioni e revocatorie (24,2 milioni). Il IV trimestre evidenzia una lieve flessione degli accantonamenti rispetto ai trimestri precedenti.

Movimentazione dei fondi del passivo

(milioni di euro)

	Stock 2011	Movimenti Patrimoniali		Riduzioni		Incrementi netti				Stock 2012	
		Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi/Esborso	Patrimonio netto	Accant. nti netti	Altre movimenti di CE	Spese amministrative	Altre movimenti di CE		Patrimonio netto
Fondi TFR	150,2	-	7,0	-23,6	-	-	6,3	-	-	10,3	150,2
Fondi pensione	16,1	-	-	-0,4	-	-	1,3	-	-	1,5	18,5
Premi di anzianità	20,0	-	-0,4	-1,3	-	-	4,2	-	-	-	22,5
Esodi di personale	70,8	-	-	-23,8	-	-	6,0	-	-	-	53,0
Oneri relativi al personale	12,9	-	-	-13,1	-	-	21,0	-	-	-	20,8
Vertenze civili	112,3	-	-0,8	-21,3	-	21,7	-	-	-	-	111,9
Azioni revocatorie Altre cause passive e mediazioni civili	9,5	-	-	-2,8	-	0,7	-	-	-	-	7,4
Vertenze di lavoro	1,0	-	-	-1,7	-	1,8	-	-0,7	-	-	0,4
Vertenze di lavoro	9,6	-	-	-1,4	-	1,5	-	-	-	-	9,7
Cause recupero crediti	17,8	-	0,6	-1,5	-	0,6	-	-	-	-	17,5
Contributi in arretrato	16,7	-	-	-1,2	-	-2,9	-	-	-	-	12,6
Fondo Rivalsa moneta	1,0	-	-	-1,0	-	3,9	-	-	-	-	3,9
Altri oneri di varia natura	5,1	-	-	-0,6	-	5,3	-	-	-	-	9,8
Contenzioso Tributario	0,4	-	-	-0,2	-	-	-	-	-	-	0,2
TOTALE FONDI	443,4	-	6,4	-93,9	-	32,6	38,8	-0,7	-	11,8	438,4

Effetto Time Value su Accantonamenti netti al fondo Rischi ed oneri

2,1

Accantonamenti netti come da CE Riclassificato

30,5

Rettifiche di valore nette su crediti e altre attività

Nel 2012 le rettifiche di valore nette su crediti sono risultate pari a 266,7 milioni, in aumento di 70,4 milioni (+35,9%) rispetto al 2011.

Esse si articolano come segue:

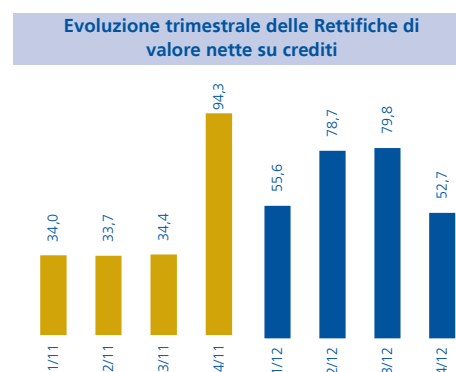
- rettifiche nette per deterioramento di crediti, pari a 260,8 milioni (di cui -117,1 milioni per sofferenze, -117,6 milioni per incagli e ristrutturati, -41,5 milioni per crediti scaduti/sconfinati e +15,4 milioni per crediti in bonis);
- riprese nette per garanzie e impegni, pari a 1,6 milioni;
- utili/perdite da cessione, pari a -7,5 milioni

Il quarto trimestre 2012 evidenzia rettifiche nette per cassa pari a 52,7 milioni, in flessione rispetto ai due trimestri precedenti, principalmente riconducibile alle riprese di valore sui crediti in bonis.

Infatti, nell'esercizio 2012 è proseguito il graduale processo di omogeneizzazione dei sistemi di gestione, misurazione e controllo del credito in uso presso il Banco di Napoli con quelli adottati dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Le riprese di valore in oggetto includono gli effetti derivanti dal processo di allineamento dei parametri valutativi del segmento Imprese a quelli in uso presso il Gruppo.

Rettifiche / riprese di valore nette su crediti

Voci	2012	2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-117,1	-94,4	22,7	24,1
Incagli	-115,3	-66,2	49,1	74,2
Crediti ristrutturati	-2,3	-1,1	1,2	
Crediti scaduti / sconfinati	-41,5	-26,3	15,3	58,0
Crediti in bonis	15,4	-14,1	29,5	
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-260,8	-202,1	58,8	29,1
Riprese nette per garanzie e impegni	1,6	9,7	-8,1	-83,8
Utili/perdite da cessione	-7,5	-3,9	3,6	90,9
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-266,7	-196,3	70,4	35,9



Voci	2012				(milioni di euro)		
					variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Sofferenze	-35,2	-32,8	-27,7	-21,4	7,3	18,4	29,5
Incagli	-25,3	-35,9	-32,8	-21,2	-29,5	9,4	54,9
Crediti ristrutturati	-1,0	-0,3	-0,2	-0,8			-79,3
Crediti scaduti / sconfinati	-7,8	-8,3	-15,4	-10,1	-5,8	-46,2	52,7
Crediti in bonis	18,1	-1,2	-0,5	-1,1			-57,3
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-51,2	-78,5	-76,6	-54,5	-34,8	2,5	40,4
Riprese nette per garanzie e impegni	0,0	-0,1	-0,4	2,1		-79,6	
Utili/perdite da cessione	-1,5	-1,2	-1,7	-3,1	17,8	-25,2	-46,3
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-52,7	-79,8	-78,7	-55,6	-34,0	1,5	41,6

Risultato corrente al lordo delle imposte

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito nel 2012 si è attestato a 262,3 milioni, in calo del 27,7% rispetto al 2011.

Il risultato economico è stato influenzato principalmente dal forte incremento delle rettifiche di valore nette su crediti (+70,4 milioni).

Il quarto trimestre evidenzia un netto miglioramento rispetto ai trimestri precedenti, ascrivibile alle componenti "risultato dell'attività di negoziazione" e "rettifiche di valore nette su crediti".

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte di competenza del periodo si sono attestate a 93 milioni, in calo del 37,7% rispetto al precedente esercizio. Sul dato ha influito anche l'effetto positivo per la contabilizzazione del beneficio di +19,5 milioni (di cui 17 nel secondo trimestre e 2,5 nel quarto trimestre), derivante dalle presentazioni delle istanze di rimborso IRES, su esercizi precedenti, conseguenti alle modifiche normative.

Il tax rate del 2012, calcolato come semplice rapporto tra le imposte sul reddito dell'operatività corrente e il risultato corrente lordo si attesta al 35,4%, contro il 41,1% del 2011.

Risultato netto

Il conto economico al 31 dicembre 2012 chiude con un utile al netto delle imposte di 164,2 milioni, in calo del 6,3% rispetto all'esercizio 2011. Escludendo la componente straordinaria degli oneri di integrazione, dove sono confluiti gli accantonamenti per il nuovo accordo d'incentivazione all'esodo e i benefici per rimborso IRES, il risultato netto evidenzerebbe un calo del 30%.

Il ROE si è attestato al 7,7%, rispetto all'8,3% del precedente anno.

Gli aggregati patrimoniali

La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto allo stato patrimoniale esposto nei prospetti contabili, di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2012	31.12.2011	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	186,8	167,6	19,3	11,5
Attività finanziarie valutate al fair value	0,3	-	0,3	-
Attività disponibili per la vendita	66,2	63,3	2,8	4,4
Crediti verso banche	4.913,8	5.262,8	-349,0	-6,6
Crediti verso clientela	19.242,9	18.715,9	526,9	2,8
Partecipazioni	0,1	0,1	0,0	-
Attività materiali e immateriali	-	-	-	-
Avviamento	854,0	854,0	0,0	-
Attività fiscali	366,5	334,6	31,8	9,5
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	1.478,8	1.445,0	33,8	2,3
Totale attività	27.109,2	26.843,4	265,8	1,0

Passività	31.12.2012	31.12.2011	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	539,4	529,7	9,8	1,8
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	21.309,6	21.703,9	-394,3	-1,8
Passività finanziarie di negoziazione	151,6	175,1	-23,4	-13,4
Passività fiscali	123,3	119,9	3,4	2,9
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	2.343,0	1.658,1	684,9	41,3
Fondi a destinazione specifica	438,8	443,4	-4,6	-1,0
Capitale	1.000,0	1.000,0	-	-
Riserve	1.057,5	1.048,8	8,7	0,8
Riserve da valutazione	-18,3	-10,8	-7,5	69,3
Utile / perdita di periodo	164,2	175,3	-11,1	-6,3
Totale passività e patrimonio netto	27.109,2	26.843,4	265,8	1,0

Nel corso del 2012 le masse patrimoniali della Banca hanno registrato un lieve incremento di 265,8 milioni, pari all'1% su base annua.

Sul lato dell'attivo si rileva una crescita dei crediti verso la clientela (+526,9 milioni) e una diminuzione dei crediti verso banche (-349 milioni).

Sul fronte del passivo si registra una sensibile contrazione della raccolta da clientela (-394,3 milioni) e un incremento della componente "altre voci del passivo" (+684,9 milioni).

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2012				Esercizio 2011			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	186,8	163,6	163,6	155,4	167,6	158,1	114,4	95,6
Attività finanziarie valutate al fair value	0,3	0,2	0,2	-	-	-	-	-
Attività disponibili per la vendita	66,2	65,7	65,7	65,2	63,3	66,3	66,0	66,3
Crediti verso banche	4.913,8	4.769,9	4.858,3	6.073,8	5.262,8	6.346,0	6.508,9	7.695,3
Crediti verso clientela	19.242,9	18.600,2	18.681,4	18.738,0	18.715,9	18.511,3	18.186,7	17.730,8
Partecipazioni	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
Avviamento	854,0	854,0	854,0	854,0	854,0	854,0	854,0	854,0
Attività fiscali	366,5	361,0	373,0	319,1	334,6	273,5	288,4	316,3
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	1.478,8	1.248,8	1.238,3	1.808,8	1.445,0	1.284,2	1.250,0	1.117,9
Totale attività	27.109,2	26.063,6	26.234,6	28.014,6	26.843,4	27.493,5	27.268,5	27.876,2

Passività	Esercizio 2012				Esercizio 2011			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	539,4	588,1	627,9	528,0	529,7	769,3	579,4	1.262,7
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	21.309,6	20.987,7	21.208,4	22.978,8	21.703,9	22.160,5	22.621,8	22.559,1
Passività finanziarie di negoziazione	151,6	172,7	171,8	162,5	175,1	166,0	119,6	100,4
Passività fiscali	123,3	136,8	123,8	133,2	119,9	129,7	113,0	107,5
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci del passivo	2.343,0	1.611,0	1.552,9	1.521,6	1.658,1	1.651,7	1.261,2	1.133,2
Fondi a destinazione specifica	438,8	429,2	422,2	428,7	443,4	404,1	412,3	438,2
Capitale	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0	1.000,0
Riserve	1.057,5	1.057,5	1.057,5	1.224,2	1.048,8	1.048,8	1.048,8	1.210,4
Riserve da valutazione	-18,3	-14,3	-10,2	-9,4	-10,8	7,4	0,2	0,4
Utile / perdita di periodo	164,2	94,9	80,2	47,0	175,3	155,9	112,4	64,3
Totale passività e patrimonio netto	27.109,2	26.063,6	26.234,6	28.014,6	26.843,4	27.493,5	27.268,5	27.876,2

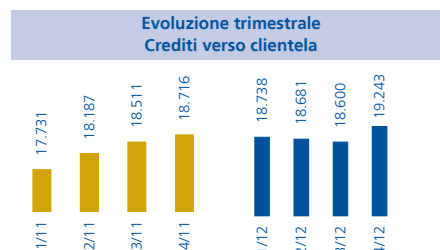
Crediti verso clientela

I crediti verso clientela fanno registrare una crescita del 2,8% (526,9 milioni) su base annua, con un trend trimestrale costante nel corso dei primi tre trimestri del 2012 e un'accelerazione nell'ultimo, da attribuire ai depositi presso Tesoro, che passano dai 93,9 milioni del 2011 ai 650,7 del 2012.

Dalla composizione del portafoglio crediti ripartito per forma tecnica emerge un incremento dei conti correnti di 513,5 milioni (+22,4%) e del comparto "mutui" di 484,2 milioni (+3,7%). In flessione le "anticipazioni e finanziamenti" per 470,8 milioni.

E' da rilevare che, nelle regioni presidiate dalla Banca, il Gruppo Intesa Sanpaolo è presente anche con società specializzate quali Moneta, Mediocredito, Mediofactoring e Leasint.

Voci	31.12.2012		31.12.2011		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti	2.810,4	14,6	2.296,9	12,3	513,5	22,4
Mutui	13.428,1	69,8	12.943,9	69,2	484,2	3,7
Anticipazioni e finanziamenti	3.004,4	15,6	3.475,1	18,6	-470,8	-13,5
Crediti da attività commerciale	19.242,9	100,0	18.715,9	100,0	526,9	2,8
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	19.242,9	100,0	18.715,9	100,0	526,9	2,8



Crediti verso clientela: qualità del credito

Al termine del 2012 la banca ha registrato un incremento dei crediti deteriorati, al netto delle rettifiche, del 20%, rispetto alla chiusura del precedente esercizio.

Il grado di copertura delle attività deteriorate si attesta al 52,2%, contro il 57,7% dell'anno precedente. Tale flessione è stata determinata per oltre 3 p.p. dalla cessione di crediti in sofferenza a Deutsche Bank Lussemburgo (progetto OASIS), la cui percentuale di copertura (ca. 84%) risulta più alta della media del comparto.

Le sofferenze lorde diminuiscono del 2% e si confrontano con un analogo dato di sistema in crescita del 16,6%. Al netto della suddetta cessione, le sofferenze sarebbero risultate in aumento del 15,1%.

(milioni di euro)

Voci	31.12.2012			31.12.2011			Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
Sofferenze	1.985,0	1.377,4	607,6	2.025,8	1.490,1	535,7	71,9
Incagli	1.070,1	266,0	804,1	823,6	209,6	614,1	190,0
Crediti ristrutturati	21,1	5,4	15,7	73,6	19,1	54,5	-38,8
Crediti scaduti / sconfinanti	104,9	10,4	94,4	67,2	8,1	59,1	35,3
Attività deteriorate	3.181,1	1.659,3	1.521,8	2.990,3	1.726,9	1.263,4	258,4
Finanziamenti in bonis	17.897,5	176,4	17.721,0	17.648,4	195,9	17.452,5	268,5
Crediti in bonis rappresentati da titoli			-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	21.078,5	1.835,7	19.242,9	20.638,7	1.922,8	18.715,9	526,9

Attività finanziarie della clientela

Le attività finanziarie della clientela si sono attestate a 47,3 miliardi rispetto ai 47,5 miliardi dell'anno precedente facendo registrare una lieve diminuzione dello 0,5%, riconducibile all'andamento della raccolta diretta (-1,8%), in parte compensato dall'incremento della raccolta indiretta (+0,6%). Nell'ambito di quest'ultima, si evidenzia la buona performance della raccolta amministrata.

(milioni di euro)

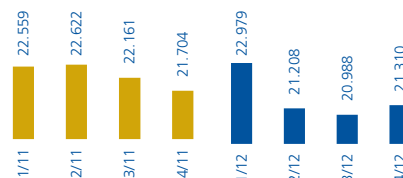
Voci	31.12.2012		31.12.2011		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Raccolta diretta	21.309,6	45,1	21.703,9	45,7	-394,3	-1,8
Risparmio gestito	13.520,7	28,6	13.789,6	29,0	-268,9	-2,0
Raccolta amministrata	12.462,8	26,4	12.048,4	25,3	414,4	3,4
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	25.983,5	54,9	25.838,0	54,3	145,5	0,6
Attività finanziarie della clientela	47.293,1	100,0	47.541,9	100,0	-248,8	-0,5

Raccolta diretta

La raccolta diretta da clientela, pari a 21,3 miliardi di euro, fa registrare una diminuzione dell'1,8% rispetto al 2011. Nell'ambito del dimensionamento per forma tecnica, si rileva una riduzione generalizzata su tutte le componenti dell'aggregato. Nell'ambito dei conti correnti è emersa una ricomposizione tra le forme tecniche a vista e quelle a scadenza per la preferenza accordata dalla clientela ai buoni di risparmio.

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2012		31.12.2011		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	20.653,7	96,9	20.689,8	95,3	-36,1	-0,2
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	21,4	0,1	169,6	0,8	-148,2	-87,4
Obbligazioni	61,9	0,3	61,6	0,3	0,3	0,5
Certificati di deposito	125,8	0,6	181,9	0,8	-56,2	-30,9
Passività subordinate	169,3	0,8	170,0	0,8	-0,7	-0,4
Altra raccolta	277,5	1,3	430,9	2,0	-153,4	-35,6
Raccolta diretta da clientela	21.309,6	100,0	21.703,9	100,0	-394,3	-1,8

Evoluzione trimestrale Raccolta diretta

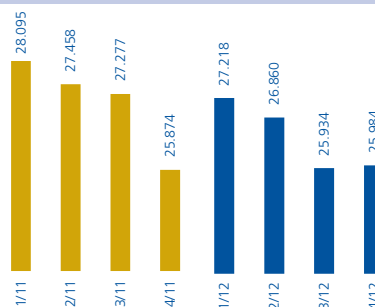


Raccolta indiretta

La raccolta indiretta - esclusa quella relativa a clientela istituzionale - è pari a ca. 26 miliardi di euro ed è in crescita dello 0,4% rispetto al dato di fine 2011. In dettaglio, la flessione del comparto del risparmio gestito (-2%) è più che compensata dall'aumento del comparto risparmio amministrato (+3,4%).

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2012		31.12.2011		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Fondi comuni di investimento	5.215,5	20,1	5.318,5	20,6	-103,0	-1,9
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	215,0	0,8	209,0	0,8	6,0	2,9
Gestioni patrimoniali	1.249,2	4,8	1.365,2	5,3	-116,0	-8,5
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	6.841,1	26,3	6.897,0	26,7	-55,9	-0,8
Risparmio gestito	13.520,7	52,0	13.789,6	53,4	-268,9	-2,0
Raccolta amministrata	12.462,8	48,0	12.048,4	46,6	414,4	3,4
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	25.983,5	100,0	25.838,0	100,0	145,5	0,6
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	0,3		35,8		-35,5	-99,1
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-		-		-	-
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	25.983,8		25.873,8		110,0	0,4

Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta



Attività e passività finanziarie

Le attività e passività finanziarie risultano pari a 35,2 milioni di euro, contro i -7,5 milioni del 2011. Lo sbilancio è determinato dalla differenza tra attività finanziarie per 186,8 milioni e passività finanziarie per 151,6 milioni.

Le attività finanziarie di negoziazione includono 42,9 milioni relativi al fair value dei derivati riclassificati dal comparto copertura a quello di negoziazione per lo smontaggio parziale delle operazioni di copertura delle poste a vista.

Voci	31.12.2012		31.12.2011		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito di negoziazione (e valutati al fair value) (di cui: valutati al fair value)	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. di negoziazione (e valutati al fair value) (di cui: valutati al fair value)	-	-	-	-	-	-
(Attività per cassa valutate al fair value)	186,8	100,0	167,6	100,0	19,3	11,5
Titoli, attività di negoziazione (e attività finanziarie valutate al fair value)	186,8	100,0	167,6	100,0	19,3	11,5
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-
Valore netto contratti derivati finanziari	-151,6	100,0	-175,1	100,0	-23,4	-13,4
Valore netto contratti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
Valore netto contratti derivati di negoziazione	-151,6	100,0	-175,1	100,0	-23,4	-13,4
Attività / Passività nette	35,2	100,0	-7,5	100,0	42,7	

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono pari a 66,2 milioni e risultano di poco superiori al corrispondente valore dell'anno precedente.

Voci	31.12.2012		31.12.2011		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	66,1	99,9	63,3	99,9	2,8	4,4
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0,1	0,1	0,1	0,1	-0,0	-18,6
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	66,2	100,0	63,3	100,0	2,8	4,4

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta ammonta a 4,4 miliardi, in diminuzione di 0,3 miliardi rispetto al 31 dicembre 2011.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto del Banco di Napoli, incluso l'utile di periodo, si è attestato al 31 dicembre 2011 a 2.203,5 milioni rispetto ai 2.213,3 rilevati al 31 dicembre 2011.

La variazione è principalmente attribuibile:

- al dividendo 2011 distribuito nel 2012 (166,6 milioni);
- alla variazione delle riserve da valutazione (-7,5 milioni);
- all'utile netto prodotto nell'esercizio 2012 (164,2 milioni).

Riserve da valutazione

(milioni di euro)

Voci	Riserva 31.12.2011	Variazione del periodo	Riserva	
			31.12.2012	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-0,4	0,9	0,5	-2,6
Copertura dei flussi finanziari	-	0,5	0,5	-2,6
Utili/perdite attuariali - TFR	-5,5	-7,5	-13,0	71,0
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-4,9	-1,4	-6,3	34,2
Leggi speciali di rivalutazione	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-
Riserve da valutazione	-10,8	-7,5	-18,3	100,0

Il patrimonio di vigilanza

Il Patrimonio di vigilanza individuale al 31 dicembre 2012 si attesta a 1.522,7 milioni, in aumento di 20 milioni rispetto al 31 dicembre 2011 (1.502,8 milioni).

In relazione alle modalità di determinazione delle attività ponderate e dei coefficienti di solvibilità esposti nella presente Relazione, si rimanda a quanto precisato in Nota Integrativa – Parte F – 2.2. Adeguatezza patrimoniale – Informazioni di natura quantitativa.

La situazione patrimoniale è solida ed adeguata all'attività della Banca, principalmente basata su relazioni con clienti - famiglie e imprese - legati al territorio.

(milioni di euro)

Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità	31.12.2012	31.12.2011
Patrimonio di vigilanza		
Patrimonio di base (tier 1)	1.324,2	1.300,4
Patrimonio supplementare (tier 2)	198,5	202,5
Meno: elementi da dedurre		
PATRIMONIO DI VIGILANZA	1.522,7	1.502,8
Prestiti subordinati di 3° livello		
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	1.522,7	1.502,8
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	8.539,8	9.726,0
Rischi di mercato	137,6	4,1
Rischi operativi	1.934,3	1.762,1
Deduzione 25% per appartenenza a Gruppo Creditizio	-2.652,9	-2.873,1
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	7.958,7	8.619,2
Coefficienti di solvibilità %		
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	16,6	15,1
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	19,1	17,4

Altre informazioni

I principali rischi ed incertezze e il presupposto della continuità aziendale

Il difficile contesto macroeconomico e l'elevata volatilità dei mercati finanziari rendono più complessa la valutazione del rischio creditizio, la valorizzazione degli strumenti finanziari, la determinazione del valore recuperabile delle altre attività e impongono un'analisi attenta dei riflessi di queste valutazioni sulla solidità aziendale e sul complessivo funzionamento dell'impresa.

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui la Banca è esposta sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa, dove nella Parte B, il paragrafo relativo ai test di impairment indica le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate, nella parte E sono dettagliatamente illustrate le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori del Banco di Napoli ribadiscono quanto scritto nelle premesse, e cioè di avere la ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2012 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Operatività con parti correlate

Per le informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca nei confronti di parti correlate si rimanda alla Nota Integrativa – Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate.

La prevedibile evoluzione della gestione

La fase di moderata espansione dell'economia globale si estenderà anche all'anno in corso. L'attività economica rimarrà debole nell'Eurozona, anche se è attesa una lieve ripresa nella seconda metà dell'anno. Andamento analogo è previsto anche per l'Italia, dove la restrizione fiscale e le conseguenze della crisi finanziaria continueranno a pesare sull'andamento dell'economia almeno nel primo semestre. Un'effettiva ripresa dell'attività economica è rinviata al 2014.

Nel 2013 a causa del persistere di una debolezza congiunturale nelle economie mature e in particolare di quelle Area Euro. Il PIL per il complesso delle economie emergenti è previsto dal Fondo Monetario Internazionale in crescita intorno al 5,5%, solo leggermente superiore al 5,1% stimato per il 2012. Nel dettaglio, il tasso di crescita si mantiene sopra il 7% in Asia, superiore al 3% in America Latina, Area MENA e CIS, più contenuto nei Paesi dell'Europa centro e sud orientale, viste da stime recenti della BERS poco sopra l'1%.

Sul fronte monetario sono previsti tassi d'interesse a breve nel complesso stabili o in lieve calo a seguito di modeste pressioni inflattive e per gli orientamenti accomodanti della maggior parte delle Banche Centrali.

L'attività del settore bancario italiano resterà fortemente condizionata dalla debolezza del quadro macroeconomico italiano e dalle conseguenze della crisi dei debiti sovrani. L'auspicata graduale distensione del costo della raccolta bancaria e dei tassi sui prestiti coerente con le condizioni accomodanti di politica monetaria e la compressione dei tassi monetari, resterà subordinata all'andamento degli spread sui titoli governativi. Inoltre, sulla normalizzazione dei tassi sui prestiti continuerà a pesare l'elevato rischio di credito. Il persistere di un contesto economico recessivo per buona parte dell'esercizio 2013, continuerà a influenzare negativamente la qualità del credito e la dinamica dei finanziamenti alla clientela, con possibili cenni di ripresa solo verso fine anno.

Visita ispettiva Banca d'Italia

Come riportato in nota integrativa, nel corso del 2012 si è conclusa la visita ispettiva ordinaria condotta dalla Banca d'Italia presso il Banco di Napoli ai sensi dell'articolo 54, D. Lgs 1 settembre 1993, n. 385. L'accertamento ha fatto emergere risultanze parzialmente favorevoli e la Banca ha già provveduto a fornire all'Organo di Vigilanza i propri commenti alle osservazioni ricevute.

Cessione di mutui al servizio dell'emissione di obbligazioni garantite (OBG)

Al 31 dicembre 2012 risulta perfezionata da parte del Banco di Napoli un'operazione di cessione di attività in bonis allo Special Purpose Vehicle (SPV) "ISP OBG S.r.l.", effettuata al fine di rendere possibile l'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) da parte della Capogruppo Intesa Sanpaolo. Le cessioni degli attivi da parte del Banco di Napoli si sono realizzate nel mese di giugno per circa 5 miliardi di euro e nel mese di novembre per circa 0,7 miliardi.

L'operazione in questione, finalizzata all'emissione di OBG da parte della Capogruppo ed in cui il Banco di Napoli svolge il ruolo sia di originator sia di banca finanziatrice, non si configura come cessione "pro-soluto" ai fini contabili (c.d. "no derecognition"), in quanto la Banca ha continuato a mantenere tutti i rischi e i benefici dei crediti oggetto di cessione.

Nel mese di giugno 2012 Intesa Sanpaolo ha emesso due Covered Bond a valere sul un nuovo Programma Unrated di Emissione di 30 miliardi di euro assistito da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli e Cassa di Risparmio del Veneto. Le prime due serie di emissioni OBG a tasso variabile, rispettivamente di 6 miliardi e 5,75 miliardi di euro, hanno scadenza pari a circa due anni. I titoli che sono stati sottoscritti dalla Capogruppo sono quotati presso la Borsa di Lussemburgo e sono stanziabili sull'Eurosistema. La terza e la quarta serie di Covered Bond sono state emesse nel mese di agosto e di dicembre, rispettivamente per 4,1 miliardi e per 3,215 miliardi. I titoli che sono stati sottoscritti dalla Capogruppo, con scadenza a 2 anni, pagano trimestralmente una cedola a tasso variabile, sono quotati alla Borsa di Lussemburgo e sono stanziabili sull'Eurosistema.

Per maggiori informazioni sull'operazione in oggetto si fa rimando al contenuto della nota integrativa Parte E – Sezione C – Paragrafo C.3 "Operazioni di covered bond"

L'attività di direzione e coordinamento

Il Capitale Sociale del Banco di Napoli S.p.A., pari ad euro 1.000.000.000, è rappresentato da 100.000.000 di azioni ordinarie del valore nominale di euro 10,00 per azione. Il capitale è interamente posseduto dalla controllante Intesa Sanpaolo S.p.A., socio unico della Banca.

Di conseguenza il Banco di Napoli S.p.A. è soggetto all'attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A. e, in considerazione di ciò, è tenuto all'osservanza delle disposizioni che la Capogruppo, nell'esercizio di tale attività, emana per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo.

La Banca ha operato in stretta sintonia con la Capogruppo con riferimento ai comparti della vita aziendale attinenti all'assetto istituzionale, all'organizzazione della struttura e dell'operatività e all'assetto finanziario.

Si riportano di seguito le principali delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione nel corso del 2012 nel rispetto dell'attività di direzione e coordinamento:

- cartolarizzazione di mutui ipotecari finalizzata alla stanziabilità sull'eurosistema ed all'incremento del cover pool del programma "OBG" di Intesa Sanpaolo;
- adozione delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione del Gruppo e autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni della controllante Intesa Sanpaolo;
- approvazione nuovo regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo e soggetti collegati del Gruppo;
- stipula dei Contratti con la Capogruppo e con altre società del Gruppo per lo svolgimento di attività di governance e di carattere ausiliario e di supporto per conto del Banco;
- adozione di nuove disposizioni interne attinenti alle Facoltà di concessione e gestione del credito attraverso il recepimento della normativa sulla materia emanata dalla Capogruppo;
- recepimento delle Linee Guida e delle Regole che disciplinano gli aspetti metodologici, i meccanismi di funzionamento, le regole comportamentali ed i vincoli a cui attenersi, anche in attuazione di Linee Guida o Facoltà e in coerenza con gli indirizzi ivi contenuti;
- adesione, per la organizzazione e gestione di determinate attività operative, a modelli organizzativi di Gruppo;
- adesione ad accordi commerciali con varie Società del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Il documento programmatico sulla sicurezza dei dati personali

Il Documento Programmatico per la Sicurezza, di cui all'art. 34, comma 1, lettera g) del D. Lgs. 30/6/2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali" è stato redatto nei modi previsti dalla Regola 19 del Disciplinary Tecnico, allegato B, al predetto Decreto.

La business continuity

Nel corso del 2012 sono state aggiornate e collaudate le soluzioni di continuità operativa, proseguendo con le iniziative di rafforzamento dei presidi in essere.

Relativamente al Modello Organizzativo di Gestione delle Crisi - MOGC, nel mese di ottobre si è svolto l'esercizio di simulazione – guidato da Banca d'Italia – per verificare le procedure di coordinamento e i canali di comunicazione tra gli operatori chiave del sistema finanziario domestico in condizioni di emergenza, nonché l'attivazione completa delle linee di comando aziendali in caso di crisi. La complessità dello scenario di crisi affrontato nella simulazione ha richiesto il coinvolgimento di un numero esteso di funzioni e strutture aziendali, consentendo di verificare i meccanismi di coinvolgimento dei referenti e di attivare puntualmente tutte le strutture operative straordinarie previste dal modello (Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, Responsabile Generale delle Crisi, Crisis Manager e Unità di Crisi).

Sono state inoltre realizzate 97 verifiche puntuali dei presidi di continuità operativa di società italiane ed estere del Gruppo e sono state effettuate le verifiche di conformità ai requisiti previsti per l'affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT.

I meccanismi generali di gestione delle crisi sono stati infine proficuamente utilizzati in diverse occasioni, per i terremoti nel nord Italia, l'emergenza neve e le alluvioni in Italia e all'estero, alcune manifestazioni sociali sul territorio italiano, per l'uragano Sandy a New York, le rivolte sociali in Egitto, oltre ad alcuni disservizi tecnologici dei sistemi informativi italiani ed esteri.

Sono stati inoltre resi operativi gli accordi con il Ministero degli Affari Esteri per la gestione ed il monitoraggio di eventi di crisi che coinvolgono Paesi in cui sono presenti Banche/Società del Gruppo.

Il D.Lgs. 231 2001

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico delle Società e degli Enti per specifici reati/illeciti commessi nel proprio interesse o vantaggio.

L'ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

a) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;

b) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a).

L'ente non risponde, invece, se le predette persone hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi e se prova di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il modello di organizzazione e di gestione costituisce, pertanto, il "cardine" del sistema di responsabilità dell'ente, deve avere contenuti standard minimi, deve essere "specifico" ed "attuale" e deve essere predisposto sulla base della valutazione dei rischi di commissione dei reati, fissando contromisure, procedure di controllo e protocolli di comportamento per evitare il coinvolgimento dell'ente stesso.

Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli S.p.A., nella seduta del 20 giugno 2012 - in conseguenza dell'evoluzione del contesto normativo esterno intervenuta nel 2011 e dell'esigenza di rafforzare ulteriormente i presidi di controllo su alcuni aspetti dell'operatività aziendale - ha approvato la nuova versione del Modello.

Sono recentemente stati costituiti, presso la Capogruppo, Gruppi di Lavoro con l'obiettivo di aggiornare, in ottica unitaria, il Modello ex D. Lgs. 231/2001 di Intesa Sanpaolo e delle società del Gruppo in relazione:

- all'introduzione della Legge 190/2012, contenente disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e che ha apportato modifiche al D. Lgs. 231/2001, del D.Lgs. n. 109/2012, che ha introdotto nel D. Lgs. 231/2001 l'art. 25-duodecies "Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare";
- all'evoluzione dell'organizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- all'ulteriore rafforzamento del supporto da fornire all'Organismo di Vigilanza.

Il Modello 231/2001 aggiornato sarà sottoposto all'attenzione degli Organi del Banco entro la prima metà del 2013.

Il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento è affidato a un organismo dell'ente (Organismo di Vigilanza) dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo.

Fino alla data del 18 aprile 2012 le funzioni di OdV erano attribuite ad uno specifico Organo composto da tre membri effettivi (un professionista esterno con competenze specialistiche, un amministratore indipendente e non esecutivo ed il Responsabile dell'Unità organizzativa di Capogruppo che cura l'attività di internal audit) ed un membro supplente.

In data 18 aprile 2012, su proposta del CdA, l'Assemblea societaria - avvalendosi della facoltà, per le società di capitali, di attribuire al Collegio Sindacale le funzioni dell'Organismo di Vigilanza (art. 14, comma 12 della Legge 12.11.2011, n. 183 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" entrata in vigore il 1 gennaio 2012) - ha deliberato di affidare le funzioni di OdV al Collegio Sindacale.

L'Organismo di Vigilanza della Banca ha vigilato:

- sull'efficienza, efficacia ed adeguatezza del Modello nel prevenire e contrastare la commissione degli illeciti ai quali è applicabile il Decreto;
- sull'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello da parte dei destinatari, rilevando la coerenza e gli eventuali scostamenti dei comportamenti attuati, attraverso l'analisi dei flussi informativi e le segnalazioni alle quali sono tenuti i responsabili delle varie funzioni aziendali
- sull'aggiornamento del Modello laddove si riscontrino esigenze di adeguamento, formulando proposte agli Organi Societari competenti, laddove si rendano opportune modifiche e/o integrazioni in conseguenza di significative violazioni delle prescrizioni del Modello stesso, di significativi mutamenti dell'assetto organizzativo e procedurale della Società nonché delle novità legislative intervenute in materia;
- sull'esistenza ed effettività del sistema aziendale di prevenzione e protezione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- sull'attuazione del piano di formazione del personale;
- sull'avvio e sullo svolgimento del procedimento di irrogazione di un'eventuale sanzione disciplinare, a seguito dell'accertata violazione del Modello.

L'Organismo ha, inoltre, vigilato sull'osservanza delle disposizioni in tema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo dettate dal D. Lgs. 21.11.2007 n. 231 e ad effettuare le conseguenti comunicazioni interne ed esterne previste dall'art. 52 del menzionato Decreto.

L'Organismo ha svolto riunioni congiunte con il Comitato Audit, finalizzati allo scambio di notizie ed informazioni su elementi critici dei quali si sia venuti a conoscenza nell'espletamento dei rispettivi incarichi, ed ha prodotto relazioni semestrali al Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta. Ha tenuto, inoltre, incontri con i responsabili delle funzioni della Banca e degli outsourcers al fine di verificare l'efficacia della struttura organizzativa e l'aderenza della stessa, con riferimento agli aspetti sensibili relativamente al D. Lgs. 231/2001, al Modello adottato dalla Banca e con alcuni Direttori di Filiale per una "open discussion" sulla materia della responsabilità amministrazione degli enti.

Proposta di approvazione del bilancio e di ripartizione dell'utile di esercizio

Si sottopone ad approvazione il bilancio del Banco di Napoli relativo all'esercizio 2012.

Quanto alla destinazione dell'utile netto d'esercizio, pari a 164.240.897 euro, si evidenzia che gli approfondimenti condotti non hanno fatto emergere vincoli alla distribuzione dell'utile da parte della società. In particolare si evidenzia che la Riserva Legale si attesta al limite massimo previsto dal 1° comma dell'articolo 2430 del codice civile (20% del capitale sociale). Pertanto non risulta necessario, ai sensi di legge e dell'articolo 23 dello Statuto, destinare una quota del 5% degli utili netti alla Riserva Legale.

Allo scopo di proseguire il programma di rafforzamento patrimoniale della banca, si reputa comunque opportuno proporre una adeguata ritenzione di utili, da destinare a riserva straordinaria, sottoponendo all'Assemblea dei Soci la seguente destinazione:

- 139.600.000 euro all'Azionista, con il riconoscimento di un dividendo di 1,396 euro, pari al 13,96% del valore nominale, per ciascuna delle n. 100.000.000 azioni ordinarie in cui è suddiviso il capitale sociale;
- 24.640.897 euro a riserva straordinaria.

In caso di approvazione della proposta in oggetto, il patrimonio netto del Banco di Napoli, dopo la destinazione dell'utile netto, risulterà così formato:

	(migliaia di euro)		
	Composizione del Patrimonio netto di Banco di Napoli prima della destinazione dell'utile 2012	Destinazione dell'utile dell'esercizio 2012	Composizione del Patrimonio netto di Banco di Napoli dopo la destinazione dell'utile 2012
Capitale sociale	1.000.000.000	-	1.000.000.000
Riserva legale	200.000.000	-	200.000.000
Sovrapprezzi di emissione	436.850.000	-	436.850.000
Riserva straordinaria	420.674.662	24.640.897	445.315.559
Riserve da valutazione	-18.315.402	-	-18.315.402
Utile netto d'esercizio	164.240.897	-164.240.897	-
Patrimonio netto	2.203.450.157	-139.600.000	2.063.850.157

Napoli, 7 marzo 2013

BILANCIO DI BANCO DI NAPOLI

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2012	31.12.2011	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	609.745.136	465.166.530	144.578.606	31,1
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	186.840.558	167.558.989	19.281.569	11,5
30. Attività finanziarie valutate al fair value	253.585	-	253.585	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	66.162.771	63.347.677	2.815.094	4,4
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	4.913.781.826	5.262.790.220	-349.008.394	-6,6
70. Crediti verso clientela	19.242.856.082	18.715.924.056	526.932.026	2,8
80. Derivati di copertura	348.650.971	311.326.114	37.324.857	12,0
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
100. Partecipazioni	72.545	72.545	-	-
110. Attività materiali	-	-	-	-
120. Attività immateriali	854.046.915	854.046.915	-	-
<i>di cui:</i>				
- avviamento	854.046.915	854.046.915	-	-
130. Attività fiscali	366.451.586	334.638.529	31.813.057	9,5
<i>a) correnti</i>	82.886.064	86.436.114	-3.550.050	-4,1
<i>b) anticipate</i>	283.565.522	248.202.415	35.363.107	14,2
- di cui alla L. 214/2011	192.480.307	158.956.000	33.524.307	21,1
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
150. Altre attività	520.358.626	668.502.637	-148.144.011	-22,2
Totale dell'attivo	27.109.220.601	26.843.374.212	265.846.389	1,0

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2012	31.12.2011	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	539.448.776	529.661.173	9.787.603	1,8
20. Debiti verso clientela	20.952.562.766	21.290.297.326	-337.734.560	-1,6
30. Titoli in circolazione	356.995.825	413.577.929	-56.582.104	-13,7
40. Passività finanziarie di negoziazione	151.642.850	175.051.374	-23.408.524	-13,4
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	647.664.384	466.436.345	181.228.039	38,9
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	253.470.889	193.128.538	60.342.351	31,2
80. Passività fiscali	123.326.726	119.890.606	3.436.120	2,9
<i>a) correnti</i>	<i>116.166</i>	<i>9.922.770</i>	<i>-9.806.604</i>	<i>-98,8</i>
<i>b) differite</i>	<i>123.210.560</i>	<i>109.967.836</i>	<i>13.242.724</i>	<i>12,0</i>
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	1.441.856.957	998.560.219	443.296.738	44,4
110. Trattamento di fine rapporto del personale	150.221.103	150.246.561	-25.458	-
120. Fondi per rischi ed oneri	288.580.168	293.184.994	-4.604.826	-1,6
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	<i>18.876.178</i>	<i>16.054.750</i>	<i>2.821.428</i>	<i>17,6</i>
<i>b) altri fondi</i>	<i>269.703.990</i>	<i>277.130.244</i>	<i>-7.426.254</i>	<i>-2,7</i>
130. Riserve da valutazione	-18.315.402	-10.817.439	7.497.963	69,3
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	620.674.662	611.977.899	8.696.763	1,4
170. Sovrapprezzi di emissione	436.850.000	436.850.000	-	-
180. Capitale	1.000.000.000	1.000.000.000	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	164.240.897	175.328.687	-11.087.790	-6,3
Totale del passivo e del patrimonio netto	27.109.220.601	26.843.374.212	265.846.389	1,0

Conto economico

Voci	2012	2011	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	986.438.920	970.560.476	15.878.444	1,6
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-110.203.575	-95.863.027	14.340.548	15,0
30. Margine di interesse	876.235.345	874.697.449	1.537.896	0,2
40. Commissioni attive	402.542.495	436.576.513	-34.034.018	-7,8
50. Commissioni passive	-21.621.417	-21.049.525	571.892	2,7
60. Commissioni nette	380.921.078	415.526.988	-34.605.910	-8,3
70. Dividendi e proventi simili	-	-	-	-
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	11.649.906	7.961.908	3.687.998	46,3
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-21.930.400	11.438.389	-33.368.789	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	29.926.978	-3.990.827	33.917.805	
<i>a) crediti</i>	<i>-7.457.917</i>	<i>-3.906.747</i>	<i>3.551.170</i>	<i>90,9</i>
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>4.702</i>	<i>-86.876</i>	<i>91.578</i>	
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>d) passività finanziarie</i>	<i>37.380.193</i>	<i>2.796</i>	<i>37.377.397</i>	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	62.405	-	62.405	-
120. Margine di intermediazione	1.276.865.312	1.305.633.907	-28.768.595	-2,2
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-219.895.399	-154.756.485	65.138.914	42,1
<i>a) crediti</i>	<i>-221.452.622</i>	<i>-164.434.791</i>	<i>57.017.831</i>	<i>34,7</i>
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>-11.881</i>	<i>-</i>	<i>11.881</i>	<i>-</i>
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	<i>1.569.104</i>	<i>9.678.306</i>	<i>-8.109.202</i>	<i>-83,8</i>
140. Risultato netto della gestione finanziaria	1.056.969.913	1.150.877.422	-93.907.509	-8,2
150. Spese amministrative:	-816.783.781	-886.268.740	-69.484.959	-7,8
<i>a) spese per il personale</i>	<i>-426.375.839</i>	<i>-461.767.954</i>	<i>-35.392.115</i>	<i>-7,7</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>-390.407.942</i>	<i>-424.500.786</i>	<i>-34.092.844</i>	<i>-8,0</i>
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-32.604.860	-14.908.420	17.696.440	
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-	-	-	-
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	47.677.507	60.122.509	-12.445.002	-20,7
200. Costi operativi	-801.711.134	-841.054.651	-39.343.517	-4,7
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	-	-
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	-
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	255.258.779	309.822.771	-54.563.992	-17,6
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-91.017.883	-134.494.084	-43.476.201	-32,3
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	164.240.897	175.328.687	-11.087.790	-6,3
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile (perdita) d'esercizio	164.240.897	175.328.687	-11.087.790	-6,3

Prospetto della redditività complessiva

	(importi in euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
10. Utile (Perdita) d'esercizio	164.240.897	175.328.687
Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20. - Attività finanziarie disponibili per la vendita	867.545	-309.943
30. - Attività materiali	-	-
40. - Attività immateriali	-	-
50. - Copertura di investimenti esteri	-	-
60. - Copertura dei flussi finanziari	474.192	-
70. - Differenze di cambio	-	-
80. - Attività non correnti in via di dismissione	-	-
90. - Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-8.871.625	-10.888.232
100. - Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-7.529.888	-11.198.175
120. Redditività complessiva (Voce 10 + 110)	156.711.009	164.130.512

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2012

(importi in euro)

	31.12.2012									
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre					
ESISTENZE AL 1.1.2012	1.000.000.000	-	436.850.000	411.977.899	200.000.000	-10.817.438	-	-	175.328.687	2.213.339.148
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve	-	-	-	8.728.687	-	-	-	-	-8.728.687	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-166.600.000	-166.600.000
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve	-	-	-	-31.924	-	31.924	-	-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva dell'esercizio 2012	-	-	-	-	-	-7.529.888	-	-	164.240.897	156.711.009
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2012	1.000.000.000	-	436.850.000	420.674.662	200.000.000	-18.315.402	-	-	164.240.897	2.203.450.157

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2011

(importi in euro)

	31.12.2011									Patrimonio netto
	Capitale		Sovrap-prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre					
ESISTENZE AL 1.1.2011	1.000.000.000	-	436.850.000	393.993.098	200.000.000	380.737	-	-	179.584.801	2.210.808.635
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve	-	-	-	17.984.801	-	-	-	-	-17.984.801	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-161.600.000	-161.600.000
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva dell'esercizio 2011	-	-	-	-	-	-11.198.175	-	-	175.328.687	164.130.512
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2011	1.000.000.000	-	436.850.000	411.977.899	200.000.000	-10.817.438	-	-	175.328.687	2.213.339.148

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

	31.12.2012	31.12.2011
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	495.172.144	547.229.749
- risultato d'esercizio (+/-)	164.240.897	175.328.687
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	-11.649.906	-7.961.908
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	21.930.400	-11.438.389
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	221.464.503	192.673.450
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)		-
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	38.095.345	60.142.999
- imposte e tasse non liquidate (+)	91.017.883	134.494.083
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-29.926.978	3.990.827
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-312.218.892	1.039.339.956
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-7.631.663	-39.125.278
- attività finanziarie valutate al fair value	-253.585	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-1.571.779	1.951.480
- crediti verso banche: a vista	-178.071.000	38.462.000
- crediti verso banche: altri crediti	527.079.394	2.471.584.139
- crediti verso clientela	-755.842.565	-1.241.482.543
- altre attività	104.072.306	-192.049.843
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	128.225.354	-1.392.896.092
- debiti verso banche: a vista	48.938.000	149.589.000
- debiti verso banche: altri crediti	-39.150.397	-134.354.494
- debiti verso clientela	-337.734.560	-1.728.904.245
- titoli in circolazione	-56.582.104	-64.483.590
- passività finanziarie di negoziazione	-23.408.524	48.267.151
- passività finanziarie valutate al fair value		-
- altre passività	536.162.939	336.990.086
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	311.178.606	193.673.613
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-	-7.000
- acquisti di partecipazioni		-7.000
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-	-
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-	-7.000
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-166.600.000	-161.600.000
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-166.600.000	-161.600.000
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	144.578.606	32.066.613
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	465.166.530	433.099.916
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	144.578.606	32.066.613
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	609.745.136	465.166.530

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2012 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Si è tenuto conto anche delle ulteriori modifiche comunicate dalla Banca d'Italia il 7 agosto 2012 e il 15 gennaio 2013. Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2012 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore a decorrere dall'esercizio 2012.

Principi contabili internazionali in vigore dal 2012

Regolamento omologazione	Titolo
--------------------------	--------

1205/2011	Modifica dell'IFRS 7 - Strumenti finanziari: informazioni integrative - Trasferimenti di attività finanziarie
-----------	---

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2013 o da data successiva.

Principi contabili internazionali con applicazione successiva al 31 dicembre 2012

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
475/2012	Modifica dello IAS 1 Presentazione del bilancio — Esposizione nel bilancio delle voci delle altre componenti di conto economico complessivo Modifica dello IAS 19 Benefici per i dipendenti	01/01/2013 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2013 o successiva
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1255/2012	Modifica dell'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Grave iperinflazione ed eliminazione di date fissate per neo- utilizzatori Modifica dello IAS 12 Imposte sul reddito - Fiscalità differita: recupero delle attività sottostanti IFRS 13 Valutazione del fair value Interpretazione IFRIC n. 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	01/01/2013 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2013 o successiva (*)
1256/2012	Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: Informazioni integrative — Compensazione di attività e passività finanziarie Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio — Compensazione di attività e passività finanziarie	01/01/2013 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2013 o successiva (per le modifiche all'IFRS 7) 01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva (per le modifiche allo IAS 32)

(*) Le società applicano le modifiche dell'IFRS 1 e dello IAS 12 al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci alla data di entrata in vigore del Regolamento (terzo giorno dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea) o successivamente.

Data la rilevanza delle novità normative, si accenna brevemente ai contenuti di alcuni tra i Regolamenti indicati nella tabella.

Con il Regolamento n. 475/2012 la Commissione Europea ha omologato alcune modifiche allo IAS 1 finalizzate ad aumentare la chiarezza del prospetto della redditività complessiva (Other Comprehensive Income - OCI), mediante il raggruppamento tra poste che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico e quelle che potranno essere oggetto di rigiro a conto economico al ricorrere di determinate condizioni. Il medesimo Regolamento ha omologato la nuova versione dello IAS 19, che ha l'obiettivo di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione del "metodo del corridoio", con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano.

Attraverso il Regolamento n. 1254/2012, invece, sono state introdotte talune novità in tema di consolidamento mediante l'omologazione di alcuni principi contabili (IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12) e la conseguente introduzione di modifiche a standard già esistenti (IAS 27 e IAS 28).

L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato, modello che prevede la presenza del "controllo" come base per il consolidamento di tutti i possibili tipi di entità. Il principio definisce in maniera puntuale la fattispecie del controllo di un investitore in una società. Secondo l'IFRS 10, infatti, esiste controllo se – e solo se – l'investitore:

-ha il potere di decidere sull'attività della partecipata;

-è esposto alla variabilità dei rendimenti della partecipata nella quale ha investito;

-ha la capacità di influire, attraverso l'uso del potere di cui dispone, sui rendimenti futuri della partecipata.

L'IFRS 10, in buona sostanza, stabilisce che per avere il controllo su una società, l'investitore deve avere la capacità, derivante da un diritto giuridicamente inteso o anche da una mera situazione di fatto, di incidere significativamente sul tipo di scelte gestionali da assumere riguardo alle attività rilevanti della partecipata e di essere esposto alla variabilità dei risultati.

L'IFRS 11 stabilisce, invece, i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi che stabiliscono un "controllo congiunto", che può avere la forma di una joint venture (entità nella quale le parti hanno diritto alla propria quota di patrimonio netto) oppure di una joint operation, ossia un'operazione sulla quale le parti, che hanno il controllo congiunto, hanno diritti sugli asset coinvolti e obblighi in merito alle passività.

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi di controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate. Questo principio è stato

sviluppato con lo scopo di unificare e migliorare, anche attraverso l'introduzione di alcune novità in termini di informativa richiesta, i requisiti sulla disclosure previsti dai precedenti IAS 27, 28 e 31.

Infine, con il Regolamento n. 1255/2012, la Commissione Europea ha omologato l'IFRS 13. Il nuovo standard non estende l'ambito di applicazione della misurazione al fair value, ma fornisce una guida su come deve essere misurato il fair value degli strumenti finanziari e di attività e passività non finanziarie quando già imposto o consentito dagli altri principi contabili. Con ciò si sono volute "concentrare" in un unico principio le regole per la misurazione del fair value, in precedenza presenti in differenti standard e talvolta con prescrizioni non coerenti tra di loro.

Peraltro, nessuno dei Regolamenti comunitari di omologazione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato ha, tuttavia, influenzato la predisposizione del Bilancio 2012: si tratta, come già è stato indicato nella tabella, di nuovi principi (o modifiche a principi esistenti) di applicazione obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013 o successivamente.

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2012 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati. Nella tabella che segue, sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del bilancio della banca.

Principi contabili internazionali non ancora omologati

Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 1	Government Loans	13/03/2012
IFRS 1	Improvements to IFRSs (2009-2011 cycle)	17/05/2012
IAS 1	Improvements to IFRSs (2009-2011 cycle)	17/05/2012
IAS 16	Improvements to IFRSs (2009-2011 cycle)	17/05/2012
IAS 32	Improvements to IFRSs (2009-2011 cycle)	17/05/2012
IAS 34	Improvements to IFRSs (2009-2011 cycle)	17/05/2012
IFRS 10	Transition Guidance	28/06/2012
IFRS 11	Transition Guidance	28/06/2012
IFRS 12	Transition Guidance	28/06/2012
IFRS 10	Investment Entities	31/10/2012
IFRS 12	Investment Entities	31/10/2012
IAS 27	Investment Entities	31/10/2012

Infine, non rileva ai fini del bilancio 2012 l'applicazione dell'IFRS 9 – Financial Instruments, emanato nell'ottobre 2010 (nella versione integrale, relativa al trattamento contabile di attività e passività finanziarie).

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota Integrativa sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro. Gli importi della Relazione sulla gestione sono espressi in milioni di euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I prospetti di conto economico e stato patrimoniale al 31 dicembre 2012 non presentano componenti relative ad attività in dismissione.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2011 che non hanno necessitato di modifiche rispetto ai dati pubblicati in quel bilancio.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato, per una maggiore intelligibilità, invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivamente aggiornata.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2012 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo (con alcune eccezioni) tra cui Banco di Napoli hanno adottato il c.d. consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell'esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo.

Le informazioni richieste dai Documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap

Nel Documento n. 4 del 3 marzo 2010, che fa seguito a quello emanato nel febbraio 2009, le Autorità di vigilanza hanno richiamato l'attenzione degli Amministratori delle società quotate sulla necessità di fornire nel bilancio una chiara informativa su alcune aree nelle quali è ritenuto fondamentale assicurare un elevato grado di trasparenza: la valutazione dell'avviamento (impairment test), delle altre attività immateriali a vita utile indefinita e delle partecipazioni; la valutazione dei titoli di capitale disponibili per la vendita; le clausole contrattuali dei debiti finanziari.

La comunicazione – che non ha un contenuto precettivo autonomo, ma si limita a richiamare ad una puntuale applicazione delle norme in vigore e dei principi contabili di riferimento – fornisce poi alcune precisazioni circa le informazioni da dare in merito alle ristrutturazioni del debito e richiama gli obblighi informativi riguardanti la gerarchia del fair value.

Nel presente bilancio, le informazioni rilevanti per la Banca sono fornite nella Relazione sulla gestione e, soprattutto, nell'ambito di questa Nota integrativa, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti.

Circa il tema della "continuità aziendale", già oggetto di specifica richiesta di informativa in occasione del Bilancio 2008 (Documento n. 2 del febbraio 2009), nel citato Documento congiunto n. 4, i Regulators hanno richiamato nuovamente l'attenzione di tutti i partecipanti al processo di elaborazione delle relazioni finanziarie sulla necessità di dedicare il massimo impegno nelle valutazioni relative al presupposto della "continuità" stessa.

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 21 dicembre 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020 compreso.

Nel mese di giugno 2012 è terminata con risultanze "parzialmente favorevoli" la visita ispettiva ordinaria condotta dalla Banca d'Italia presso il Banco di Napoli ai sensi dell'articolo 54, D. Lgs 1 settembre 1993, n. 385. La Banca ha già provveduto a fornire all'Organo di Vigilanza i propri commenti alle osservazioni ricevute.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporre.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Eventuali titoli di capitale, quote di OICR e strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli eventuali investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2012 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Con riferimento alle ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le ristrutturazioni propriamente dette (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per ristrutturazione del debito (esposizione creditizia) s'intende un'operazione mediante la quale la banca, per ragioni economiche, effettua una concessione al debitore in considerazione delle difficoltà finanziarie dello stesso, concessione che altrimenti non avrebbe accordato e che determina in capo al creditore una perdita. La concessione della banca si sostanzia nella rinuncia della stessa ad alcuni diritti contrattualmente definiti, che si traducono in un beneficio immediato o differito per il debitore, che trae un vantaggio da tale rinuncia, e in una corrispondente perdita per la banca. Gli effetti di tale rinuncia sono misurati dalla variazione negativa (positiva) del valore economico del credito (debito) rispetto al valore contabile del credito (debito) ante-ristrutturazione.

I rapporti che rientrano in tali situazioni sono classificati tra i crediti deteriorati.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (ristrutturazioni e rinegoziazioni), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei

crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

In tale voce sono ricomprese unicamente le azioni acquistate dalla Banca in ottemperanza al piano di incentivazione dei key manager.

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea;
- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- *test prospettici*, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- *test retrospettivi*, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto.

Sono infatti considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti “potenziali” che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell’attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla Banca, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull’attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto “potenziali” come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All’atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

La Banca, al 31 dicembre 2012, non detiene attività materiali in quanto gli strumenti di supporto necessari al suo funzionamento sono forniti dalla Capogruppo mediante contratto di outsourcing.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Per la Banca le attività immateriali comprendono esclusivamente l’avviamento articolato come segue:

- quota parte riveniente dal conferimento dall’ex Sanpaolo Imi, quale quota del disavanzo di fusione iscritto nei suoi libri contabili nell’ambito della fusione per incorporazione dell’ex Banco di Napoli S.p.A. perfezionata nell’esercizio 2002;

- quota parte riveniente dal già richiamato conferimento, effettuato con decorrenza giuridica 10 novembre 2008, e rappresentativi della quota di avviamento iscritto nei libri contabili della Capogruppo, riconducibile ai 168 sportelli a marchio storico Intesa ubicati nelle quattro regioni del Mezzogiorno continentale oggetto dell'operazione.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. La Banca non detiene attività a vita utile definita. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Le attività immateriali a vita utile indefinita iscritte nel bilancio della banca sono rappresentate dall'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto o il valore di iscrizione contabile, nel caso di operazioni straordinarie di riordino effettuate tra società appartenenti al Gruppo Bancario, della partecipazione o del ramo d'azienda, comprensivo degli oneri accessori è rappresentativa delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Si tratta di voce non presente nel bilancio della Banca; tuttavia sono di seguito esposti i principi che regolano tale posta di bilancio.

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

11. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità

corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo. In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

12. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alle predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle

prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l’attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell’obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l’attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell’obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

L’utile o la perdita che si determina è rilevata in una specifica riserva da valutazione in contropartita all’iscrizione, rispettivamente, di attività o passività dedicate.

Come richiesto dallo IAS 19, modificato dal regolamento CE n. 1910/2005 dell’8 novembre 2005, in caso di piani a benefici definiti che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni riportate nella Nota integrativa previste dal paragrafo 120A del citato principio sono riferite ai piani nel loro insieme.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un’obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all’obbligazione si renderà necessario l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell’importo derivante dall’adempimento dell’obbligazione.

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L’accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L’accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l’obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell’ambito di operazioni di leasing finanziario, fattispecie non presente nella Banca.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

14. Passività finanziarie di negoziazione**Criteri di iscrizione**

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

16. Operazioni in valuta**Criteri di rilevazione iniziale**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17. Altre informazioni

Azioni proprie

La Banca non detiene azioni proprie.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

La Banca non detiene oneri della specie.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” classificato come:

- “piano a contribuzione definita” per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l’INPS. Per tali quote, l’importo delle quote, contabilizzato tra i costi del personale, è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l’applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- “piano a benefici definiti” e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale (“current service cost”) del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell’attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell’importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all’estinzione finale dell’intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale e i profitti/perdite attuariali sono rilevati in una specifica riserva da valutazione in contropartita, rispettivamente, alla riduzione o all’incremento della passività iscritta in bilancio.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d’Italia.

Pagamenti basati su azioni

Si tratta di voce non applicabile per la Banca.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati; le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività. I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possono variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Modalità di determinazione del fair value

Si riportano di seguito le modalità di determinazione del fair value adottate dal Gruppo Intesa Sanpaolo e, ove applicabili, dalla Banca che redige il bilancio.

Il fair value è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata in una transazione tra controparti indipendenti in possesso di un ragionevole grado di conoscenza delle condizioni di mercato e dei fatti rilevanti connessi all'oggetto della negoziazione. Nella definizione di fair value è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa e non sia nella necessità di liquidare o ridurre sensibilmente l'attività, o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. Il fair value riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (comparable approach);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (Mark-to-Model).

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (effective market quotes – livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (comparable approach – livello 2) e priorità più bassa a attività e passività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (Mark-to-Model Approach – livello 3).

Sono considerati quotati in un mercato attivo (livello 1) i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS e quelli per i quali sono rilevabili con continuità dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi almeno tre prezzi eseguibili, i fondi comuni di investimento armonizzati, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded). Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato più vantaggioso al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Infine, si considerano quotati in un mercato attivo anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), sempre che sugli asset sottostanti non siano necessari aggiustamenti della valutazione per rischio di liquidità o per rischio di controparte.

In assenza di prezzi rilevabili su mercati attivi, il fair value degli strumenti finanziari è determinato attraverso il cosiddetto "comparable approach" (livello 2) che presuppone l'utilizzo di modelli valutativi che fanno prevalente uso di parametri di mercato. In questo caso la valutazione non è basata su

quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo utilizzate nel comparable approach consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Il fair value dei titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo viene determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti del credit spread sono titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente, credit default swap sulla medesima reference entity, titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con stesso rating e dello stesso settore. Si tiene anche conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, equity e inflazione, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi, volatilità) osservati sul mercato.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del fair value, si considera anche la qualità creditizia della controparte. Il fair value tiene conto del rischio creditizio di controparte e delle esposizioni future del contratto, attraverso il cosiddetto Credit Risk Adjustment (CRA).

Con riferimento ai prodotti strutturati di credito, per gli ABS (Asset Backed Securities), nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili dal mercato (Comparable Approach), quali spread desunti dalle nuove emissioni e/o raccolti dalle maggiori case di investimento, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato attraverso il comparable approach rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti o per i quali sono stati utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Infine, rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato attraverso il comparable approach anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (livello 3). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flow futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a

ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranches di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibili per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni;
- alcuni derivati di tasso e alcune opzioni strutturate su rischio equity, valutati utilizzando alcuni dati di input non direttamente osservabili sul mercato.

Il fair value dei titoli di debito e dei derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded) viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow ricorrendo a funzioni di copula. I fattori più rilevanti considerati nella simulazione - per i singoli collateral - sono le probabilità di default risk-neutral derivate dagli spread di mercato, il recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti. Per incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input. A valle di questa valutazione, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi, condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito da cui dipendono le revisioni al ribasso del rating, effettuate in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment deciso dal management che trova riscontro in prezzi osservati presso controparti e in giudizi di esperti.

Per i derivati di credito su tranches di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Risk Management; la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie in corso di emissione aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

La determinazione del Fair Value di un hedge fund è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ai fondi gestiti attraverso l'utilizzo di una infrastruttura di Management Account Funded ai fondi non gestiti con tale piattaforma.

Nel primo caso, il Fair Value corrisponde al NAV fornito dal Fund Administrator.

Nel secondo caso, il fair value viene determinato applicando al NAV gestionale fornito dal Fund Administrator una decurtazione derivante da un processo di valutazione analitico del rischio di controparte (rappresentato dal rischio connesso con la qualità creditizia dei prime broker¹ di cui si serve il fondo) e del rischio di liquidità (rappresentato dal rischio che si manifesta quando gli asset in cui è investito il fondo diventano così illiquidi da far sorgere dubbi sulla certezza del processo di valorizzazione).

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" citati con riferimento al livello 2, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (la cosiddetta "fair value policy") si articola in diverse

¹ Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell'hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito.

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - fissate le modalità di certificazione dei dati.
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

La fair value policy prevede anche eventuali aggiustamenti per riflettere il "model risk" ed altre incertezze relative alla valutazione. In particolare, il model risk è rappresentato dalla possibilità che la valutazione di uno strumento complesso sia materialmente sensibile alla scelta del modello. E', infatti, possibile che diversi modelli, pur prezzando con qualità analoga gli strumenti elementari, possano dare luogo a pricing diversi per gli strumenti esotici. In questi casi, laddove possibile, i modelli alternativi sono confrontati e, laddove necessario, gli input al modello sono sottoposti a stress, ottenendo così elementi utili per quantificare aggiustamenti di fair value, espressi in termini di grandezze finanziarie misurabili (vega, delta, shift di correlazione) e rivisti periodicamente. Questi aggiustamenti di fair value, dovuti a rischi di modello, sono parte di una Policy di Mark to Market Adjustment adottata al fine di tenere in considerazione, oltre al model risk sopra illustrato, anche altri fattori suscettibili di influenzare la valutazione ed essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Per le finalità dell'informativa sugli strumenti finanziari valutati al fair value, la gerarchia sopra identificata per la determinazione del fair value viene utilizzata coerentemente per la ripartizione dei portafogli contabili in base ai livelli di fair value (si veda il paragrafo A.3.2).

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota Integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito

dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili

(in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea II. In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno

utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche per le quali il riconoscimento della situazione di peggioramento creditizio ed il conseguente trasferimento tra i crediti deteriorati avviene in genere a seguito di rate impagate o di sconfini continuativi per oltre 90/180 giorni.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso la Banca sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Tra la prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per 24 mesi o la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, il fair value è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un certificatore esterno. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogniqualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato immobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide ed in ogni caso ogni tre anni. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il fair value al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico per un periodo continuativo di tre anni.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altri circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management, dal valore del portafoglio assicurativo e dai cosiddetti "core deposits" in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management. Normalmente il periodo di previsione analitica comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni

CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto “Rischio Paese”.

Il flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d’uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l’IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un’impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un’operazione di aggregazione aziendale.

Per la Banca tale fattispecie non è applicabile.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un’attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l’aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l’operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l’impresa debba fare uso del proprio giudizio nell’applicare un principio contabile che fornisca un’informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell’operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell’acquisita nel bilancio dell’acquirente.

L’applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività acquisite sono rilevate nel bilancio dell’impresa acquirente ai medesimi valori che le stesse avevano nel bilancio dell’impresa venditrice. L’eventuale differenza tra il prezzo pagato/incassato ed il valore contabile delle attività trasferite è imputata direttamente al patrimonio netto sia nel bilancio dell’acquirente, sia nel bilancio del venditore.

A.3 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

A.3.1.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

A.3.1.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

A.3.1.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

A.3.1.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha effettuato trasferimenti tra portafogli né nell’esercizio, né nei precedenti.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

(migliaia di euro)

Attività/passività finanziarie misurate al fair value	31.12.2012			31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	186.841	-	-	167.559	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	254	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	66.093	19	51	63.275	10	63
4. Derivati di copertura	-	348.651	-	-	311.326	-
Totale	66.347	535.511	51	63.275	478.895	63
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	151.643	-	-	175.051	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	647.664	-	-	466.436	-
Totale	-	799.307	-	-	641.487	-

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

(migliaia di euro)

	detenute per la negoiazione	ATTIVITA' valutate al fair value	FINANZIARIE disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali	-	-	63	-
2. Aumenti	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-
- di cui: Plusvalenza	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio Netto	X	X	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	12	-
3.1 Vendite	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	12	-
- di cui: Minusvalenza	-	-	12	-
3.3.2 Patrimonio Netto	X	X	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	51	-

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

La banca non detiene, né ha detenuto passività finanziarie valutate al fair value livello 3.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La banca non detiene, né ha detenuto fattispecie cui applicare l'informativa richiesta.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31.12.2012	31.12.2011
		(migliaia di euro)
a) Cassa	609.745	465.167
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	609.745	465.167

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2012			31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	186.841	-	-	167.559	-
1. Derivati finanziari	-	186.841	-	-	167.559	-
1.1 di negoziazione	-	186.841	-	-	167.559	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	186.841	-	-	167.559	-
TOTALE (A+B)	-	186.841	-	-	167.559	-

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	93.288	73.775
- fair value	93.288	73.775
b) Clientela	93.553	93.784
- fair value	93.553	93.784
Totale B	186.841	167.559
TOTALE (A+B)	186.841	167.559

2.3. Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-
B. Aumenti	1.227.654	-	-	-	1.227.654
B.1 acquisti	1.225.120	-	-	-	1.225.120
B.2 variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni	2.534	-	-	-	2.534
C. Diminuzioni	-1.227.654	-	-	-	-1.227.654
C.1 vendite	-1.227.654	-	-	-	-1.227.654
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	-	-	-

La Banca svolge attività di intermediazione per conto della clientela in titoli obbligazionari non quotati (rappresentati principalmente da emissioni della Capogruppo) ed in titoli di Stato che trova, di fatto, immediato pareggio con la Capogruppo senza generare rimanenze di fine giornata.

Le altre variazioni in aumento si riferiscono agli utili di negoziazione (2.855 migliaia nell'esercizio 2011).

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30**3.1 Attività finanziarie valutate al FV : composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2012			31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	254	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
TOTALE	254	-	-	-	-	-
Costo	191	-	-	-	-	-

I titoli di capitale sono costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio, acquistate nel corso dell'esercizio in attuazione del piano di incentivazione relativo ai key managers.

3.2. Attività finanziarie valutate al FV : composizione debitori/emittenti

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	254	-
a) Banche	254	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	254	-

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

Voci/Valori	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-
B. Aumenti	-	254	-	-	254
B.1 acquisti	-	191	-	-	191
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	-	63	-	-	63
B.3 altre variazioni	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-
C.1 vendite	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	254	-	-	254

Nel mese di giugno la Banca ha provveduto all'acquisto delle azioni della Capogruppo (per un controvalore di 191 migliaia di euro) ed alla relativa iscrizione fra le attività finanziarie valutate al fair value (strumenti in fair value option); le variazioni positive di fair value (63 migliaia) si riferiscono all'adeguamento di valore registrato in contropartita a conto economico.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2012			31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	66.093	19	-	63.275	10	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	66.093	19	-	63.275	10	-
2. Titoli di capitale	-	-	51	-	-	63
2.1 Valutati al fair value	-	-	8	-	-	8
2.2 Valutati al costo	-	-	43	-	-	55
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	66.093	19	51	63.275	10	63

Con riferimento ai titoli di debito, la Banca, di fatto, detiene tali titoli ai fini della prestazione della cauzione richiesta a fronte degli assegni circolari in circolazione.

I titoli di capitale sono valutati al costo non essendo determinabile in modo attendibile e verificabile il relativo fair value con l'eccezione dell'interessenza nell'Osservatorio Regionale Banche Imprese di economia e finanza Scarl in quanto per quest'ultima la banca non ha sostenuto costi per acquisire i titoli di capitale. Il relativo valore è pertanto iscritto in contropartita ad una riserva di valutazione pari a 5 migliaia, al netto della riserva per fiscalità differita pari a 3 migliaia

Dettaglio dei titoli di capitale valutati al costo

(migliaia di euro)

Denominazione e sede	Quota % di possesso	Valore di bilancio al 31.12.2012	
Consorzio per la Gestione del marchio Patti Chiari	Roma	0,518	5
IMAST - Distretto sull'Ingegneria dei materiali polimerici e compositi e strutture - S.c.a.r.l.	Napoli	1,495	10
IDROENERGIA Società consortile a responsabilità limitata	Chatillon (AO)	0,033	1
NAPOLI ORIENTALE Società Consortile per azioni in Liquidazione volontaria	Napoli	9,804	27
Visa Europe LTD	London	0,007	-
TOTALE			43

Dettaglio dei titoli di capitale valutati al fair value

(migliaia di euro)

Denominazione e sede	Quota % di possesso	Valore di bilancio al 31.12.2012	
Osservatorio Regionale Banche imprese di economia e finanza S.c.a.r.l.	Bari	5,26	8
TOTALE			8

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2012	31.12.2011
1. Titoli di debito	66.112	63.285
a) Governi e Banche Centrali	66.093	63.275
b) Altri enti pubblici		-
c) Banche		-
d) Altri emittenti	19	10
2. Titoli di capitale	51	63
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	51	63
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	51	63
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	66.163	63.348

I titoli di debito includono anche titoli rivenienti da transazioni con la clientela per complessivi 19 migliaia.

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenze o a incagli.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene, né ha detenuto attività disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica mediante contratti derivati.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	63.285	63	-	-	63.348
B. Aumenti	3.575	-	-	-	3.575
B.1 acquisti	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	1.250	-	-	-	1.250
B.3 riprese di valore:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	2.325	-	-	-	2.325
C. Diminuzioni	-748	-12	-	-	-760
C.1 vendite	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-10	-	-	-	-10
C.3 variazioni negative di fair value	-1	-	-	-	-1
C.4 svalutazioni da deterioramento	-	-12	-	-	-12
- imputate al conto economico	-	-12	-	-	-12
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-737	-	-	-	-737
D. Rimanenze finali	66.112	51	-	-	66.163

Titoli di debito

Le variazioni positive di fair value si riferiscono principalmente alla plusvalenza da valutazione del titolo di Stato al 31 dicembre 2012.

Le “altre variazioni” indicate nella tabella tra gli aumenti si riferiscono: all’utile su titoli (5 migliaia); al costo ammortizzato (1.266 migliaia); ai ratei cedolari di fine periodo (1.054 migliaia).

Le “altre variazioni” indicate nella tabella tra le diminuzioni si riferiscono ai ratei cedolari di inizio periodo e scarti (737 migliaia).

Titoli di capitale

La svalutazione da deterioramento di 12 migliaia euro imputata al conto economico dell’esercizio è riferita all’interessenza in Napoli Orientale S.c.p.a..

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d’Italia, relative alla “Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza” – Voce 50.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012	31.12.2011
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-
1. Depositi vincolati	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-
3. Pronti contro termine	-	-
4. Altri	-	-
B. Crediti verso banche	4.913.782	5.262.790
1. Conti correnti e depositi liberi	375.840	195.167
2. Depositi vincolati	4.515.947	4.894.087
3. Altri finanziamenti:	21.995	173.536
3.1 Pronti contro termine attivi	21.395	171.665
3.2 Leasing finanziario	-	-
3.3 Altri	600	1.871
4. Titoli di debito:	-	-
4.1 Titoli strutturati	-	-
4.2 Altri titoli di debito	-	-
Totale (valore di bilancio)	4.913.782	5.262.790
Totale (fair value)	4.913.782	5.262.790

La sottovoce 1. include depositi costituiti a fine esercizio con Banca IMI per 267.300 migliaia quale collateral del fair value negativo dei contratti derivati di copertura.

La voce "Depositi vincolati" include 205.295 migliaia (423.387 migliaia al 31 dicembre 2011) relativi all'assolvimento in via indiretta della riserva obbligatoria che è effettuato per il tramite della Capogruppo.

I crediti verso banche ricomprendono 4.439.824 migliaia (4.855.892 migliaia al 31 dicembre 2011) di crediti verso la Capogruppo, presso la quale sono depositate le disponibilità liquide della Banca nel contesto di una gestione accentrata della Tesoreria di Gruppo.

I pronti contro termine attivi pari a 21.396 migliaia sono a valere sui pronti contro termine passivi esposti nella tabella del Passivo "1.1 debiti verso banche: composizione merceologica" e "2.1 debiti verso clientela: composizione merceologica".

I Crediti verso banche al 31 dicembre 2012 includono tra le "Altre operazioni" 541 migliaia per crediti commerciali connessi all'espletamento di servizi finanziari (1.739 migliaia al dicembre 2011).

A fine esercizio i crediti verso banche non presentano attività deteriorate.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria con banche.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012			31.12.2011		
	Bonis	Deteriorate acquistati	altri	Bonis	Deteriorate acquistati	altri
1. Conti correnti	2.459.165	-	351.221	2.006.110	-	290.790
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
3. Mutui	12.463.692	-	964.426	12.189.227	-	754.660
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	397.770	-	14.676	446.237	-	17.171
5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-	-	-
7. Altre operazioni	2.400.414	-	191.492	2.810.951	-	200.778
8. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
8.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
8.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Totale (valore di bilancio)	17.721.041	-	1.521.815	17.452.525	-	1.263.399
Totale (fair value)	18.064.343	-	1.521.815	17.468.256	-	1.263.399

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Relativamente alla qualità del credito si rimanda alla Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione – Rischio di credito.

La sottovoce 1 include al 31 dicembre 2012 650.651 migliaia (93.869 migliaia al 31 dicembre 2011) relativi a somme anticipate dalla Banca agli Enti pubblici per conto della Banca d'Italia nell'ambito dell'attività di Tesoreria Unica.

La sottovoce "Altre operazioni" include al 31 dicembre 2012 principalmente: gli anticipi salvo buon fine (1.108.784 migliaia), le sovvenzioni non in conto corrente (399.702 migliaia), i finanziamenti all'import-export (468.750 migliaia), gli anticipi su fatture (328.255 migliaia). La sottovoce include inoltre crediti commerciali connessi all'espletamento di servizi finanziari per 31.819 migliaia.

Al 31 dicembre 2012 nella sottovoce "Altre operazioni" sono iscritti "crediti con fondi di terzi in amministrazione" per 839 migliaia; l'operatività in base alla quale sono stati erogati riguarda principalmente il settore agricolo secondo le seguenti leggi:

- L.R. Puglia 9/6/1980 n. 66 per 377 migliaia;
- L. 1760/28 e 64/86 per 230 migliaia.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2012			31.12.2011		
	Bonis	Deteriorate		Bonis	Deteriorate	
	acquistati	altri		acquistati	altri	
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	17.721.041	1.521.815	-	17.452.525	-	1.263.399
a) Governi	676.957	-	-	120.156	-	-
b) Altri Enti pubblici	201.268	9	-	273.612	-	1
c) Altri soggetti	16.842.816	1.521.806	-	17.058.757	-	1.263.398
- imprese non finanziarie	8.776.941	1.202.642	-	9.389.441	-	964.411
- imprese finanziarie	52.960	2.350	-	57.561	-	3.091
- assicurazioni	6.956	-	-	8.786	-	-
- altri	8.005.959	316.814	-	7.602.969	-	295.896
TOTALE	17.721.041	1.521.815	-	17.452.525	-	1.263.399

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	5.292.695	5.018.116
a) Rischio di tasso di interesse	5.292.695	5.018.116
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	5.292.695	5.018.116

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria con clientela.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all’informativa fornita nell’ambito della Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

	Fair value al 31.12.2012				Fair value al 31.12.2011			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore nozionale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore nozionale
A. Derivati finanziari	-	348.651	-	7.660.259	-	311.326	-	6.308.143
1) Fair value	-	346.213	-	7.135.259	-	311.326	-	6.308.143
2) Flussi finanziari	-	2.438	-	525.000	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	348.651	-	7.660.259	-	311.326	-	6.308.143

Nella tabella è indicato il fair value positivo dei derivati di copertura.

Le rispettive attività/passività coperte sono indicate nelle specifiche tabelle che illustrano le singole voci.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica			
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti	41.708	-	-	x	-	x	-	x	x
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	x	-	-	x	-	x	-	x	x
4. Portafoglio	x	x	x	x	x	-	x	2.438	x
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	41.708	-	-	-	-	-	-	2.438	-
1. Passività finanziarie	9.229	-	-	x	-	x	-	x	x
2. Portafoglio	x	x	x	x	x	295.276	x	-	x
Totale passività	9.229	-	-	-	-	295.276	-	-	x
1. Transazioni attese	x	x	x	x	x	x	-	x	x
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	x	x	x	x	x	-	x	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all’attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value di crediti; risultano altresì presenti coperture specifiche di fair value delle passività emesse e coperture generiche del rischio tasso e di copertura di flussi finanziari di portafoglio.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 9 – adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" – Voce 90.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto			
Non vi sono imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1. Associazione Studi e ricerche per il Mezzogiorno	Napoli	16,667	
2. Infogroup S.c.p.A.	Firenze	0,001	
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	2,405	
4. IntesaSanpaolo Group Services S.c.p.A.	Torino	0,007	

Le società indicate al punto A. sono incluse tra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo detiene nelle stesse una quota di controllo.

Per tali società non vi sono diritti di voto potenziali: la percentuale di disponibilità di voto della Banca equivale pertanto alla quota di possesso.

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	(migliaia di euro)					
	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value
A. Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-	-	X
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	X
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	1.364.570	1.812.566	78	517.723	73	-
1. Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	840	1.507	22	363	15	-
2. Infogroup S.c.p.A.	62.119	80.637	50	21.016	1	-
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	2.678	3.245	6	305	7	-
4. IntesaSanpaolo Group Services S.c.p.A.	1.298.933	1.727.177	0	496.039	50	-
TOTALE	1.364.570	1.812.566	78	517.723	73	-

I dati di Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno, Infogroup, Intesa Sanpaolo Group Services e Intesa Sanpaolo Formazione sono relativi al Bilancio al 31 dicembre 2011.

Le partecipazioni detenute dalla Banca sono non quotate e pertanto non viene indicato il relativo *fair value*.

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate in Sofferenza o in Incaglio.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
A. Esistenze iniziali	73	66
B. Aumenti	-	7
B.1 Acquisti	-	7
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	73	73
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non detiene impegni riferiti a partecipazioni iscritte in bilancio.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 11 – Attività materiali" – Voce 110 in quanto gli strumenti di supporto necessari al suo funzionamento sono forniti dalla Capogruppo in base a contratti di outsourcing.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2012		31.12.2011	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	854.047	X	854.047
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	-	854.047	-	854.047

Composizione della voce avviamento	31.12.2012	31.12.2011
Conferimento in sede di costituzione Banco di Napoli	681.473	681.473
Conferimento sportelli da Intesa Sanpaolo	172.574	172.574

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'avviamento.

L'avviamento è articolato come segue:

- 681.473 migliaia rivenienti dal conferimento dall'ex Sanpaolo Imi, quale quota del disavanzo di fusione iscritto nei suoi libri contabili nell'ambito della fusione per incorporazione dell'ex Banco di Napoli S.p.A. perfezionata nell'esercizio 2002;
- 172.574 migliaia rivenienti dal conferimento, effettuato con decorrenza giuridica 10 novembre 2008, e rappresentativi della quota di avviamento iscritto nei libri contabili della Capogruppo, riconducibile ai 168 sportelli a marchio storico Banca Intesa ubicati nelle quattro regioni del Mezzogiorno continentale oggetto dell'operazione.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2012 partendo dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa.

Poiché la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica Cash Generating Unit, che coincide con la Banca stessa.

L'impairment test svolto dalla Capogruppo ha preso in considerazione i flussi finanziari per il periodo 2013-2017 stimati muovendo dalle dinamiche macroeconomiche e del settore bancario elaborate dal Servizio Studi e Ricerche della capogruppo e tenendo conto delle indicazioni del budget 2013.

Con riferimento all'estrapolazione dei flussi finanziari oltre il periodo di previsione analitica, poiché lo scenario macro-economico considerato ipotizza il ritorno a condizioni "normalizzate" solo dopo il periodo di previsione analitica, è stato stimato un flusso finanziario a "regime" da proiettare in perpetuità ai fini della determinazione del "Terminal value", determinato facendo ricorso ad autorevoli fonti internazionali. In relazione al tasso di crescita nel lungo periodo, tasso "g", esso è stato stimato sulla base del tasso d'inflazione attesa e del tasso di crescita medio 2008-2017 del PIL reale che, per l'Italia presenta un valore

negativo. Poiché il tasso “g” viene utilizzato come tasso di crescita nel lungo periodo, è stato considerato realistico e razionale non ipotizzare una crescita reale negativa con riferimento a tale orizzonte temporale; pertanto ai fini del calcolo è stata assunta una crescita media reale pari a zero con conseguente corrispondenza del tasso “g” con la crescita media dell’inflazione per il periodo 2008-2017. Per quanto riguarda

il costo del capitale, calcolato secondo il modello CAPM (Capital Asset Pricing Model), e in particolare:

i) il tasso risk free (tasso benchmark) è stato assunto pari al tasso medio di dicembre 2012 dei titoli di Stato Tedeschi (Bund) a 10 anni; ii) il coefficiente β , rappresentando il fattore di rischiosità specifico del business, è stato determinato analiticamente come espressione dell’interrelazione tra il rendimento effettivo di un titolo di capitale e il rendimento complessivo del mercato di riferimento; iii) l’equity risk premium (ERP) rappresenta il premio per il rischio del mercato azionario rilevato dall’Università di New York - Stern School of Business come media geometrica dell’ERP osservato sul mercato statunitense nel periodo 1928-2012; iv) il country risk premium (CRP) è stato determinato, per l’Italia, assumendo lo spread medio BTP/Bund rilevato nel mese di dicembre 2012; v) il coefficiente lambda (λ) rappresenta l’esposizione specifica di ogni CGU al rischio paese ed è stato considerato pari a 1, assumendo che una esposizione al rischio paese identica a quella media degli altri soggetti operanti in Italia.

Poiché il valore d’uso viene determinato attraverso il ricorso a stime ed assunzioni che possono presentare elementi di incertezza, sono state svolte, come richiesto dai principi IFRS, delle analisi di sensitività finalizzate a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri e ipotesi di fondo.

In particolare, le verifiche condotte a livello consolidato sulla CGU Banche dei Territori si sono articolate attraverso l’analisi della variabilità del valore d’uso sia al variare, in positivo e in negativo (10 bps), del tasso di attualizzazione (K_e) e del tasso di crescita “g” sia alle variazioni dei flussi finanziari e del Terminal value (-10%).

I risultati dell’impairment test a livello della Banca

In considerazione della stretta correlazione tra il business del Banco di Napoli e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell’avviamento della Banca sono stati presi in considerazione i multipli impliciti determinati sulla base dei valori contabili della CGU Banche del Territorio al 31 dicembre 2012, di seguito descritti: P/TBV (prezzo su valore di libro tangibile), P/E (prezzo su utile), Avv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) e, quindi, la media degli stessi.

L’applicazione di tali multipli ai rispettivi valori di bilancio della Banca al 31 dicembre 2012 ha evidenziato un valore recuperabile superiore a quello di iscrizione in bilancio dell’avviamento.

Per le modalità di determinazione delle perdite di valore si rinvia a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	854.047	-	-	-	-	854.047
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	854.047	-	-	-	-	854.047
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	854.047	-	-	-	-	854.047
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	854.047	-	-	-	-	854.047
F. Valutazioni al costo	854.047	-	-	-	-	854.047

12.3 Altre informazioni

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash Generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori di Capogruppo.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

(migliaia di euro)

Contropartita del Conto economico	31.12.2012		31.12.2011	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,65 %)	IRES (27,5%)	IRAP (5,65 %)
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	159.787	-	121.515	-
Accantonamenti per oneri futuri	82.934	-	85.645	-
Riallineamento valore fiscale avviamento ex art. 15, comma 10 del D.L. 185/2008	32.693	6.712	37.441	7.692
Altre	385	-	211	-
B. Differenze temporanee tassabili	-	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-	4.349	-
Altre	5.000	1.250	2.000	2.059
TOTALE	270.799	5.462	238.463	5.633
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,65%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,65%)
Rilevazione di utili/perdite attuariali	7.304	-	3.952	-
Attività disponibili per la vendita	-	-	153	-
TOTALE	7.304	-	4.105	-
Totale attività per imposte anticipate	278.103	5.462	242.568	5.633

La voce Riallineamento fiscale avviamento ex art. 15, comma 10 del D.L. 185/2008 si riferisce alle differenze temporanee deducibili riguardanti la deduzione extracontabile della quota di avviamento assoggettata nel 2008 ad imposta sostitutiva in base alla citata norma legislativa.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

(migliaia di euro)

Contropartita del Conto economico	31.12.2012		31.12.2011	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,65%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,65%)
A. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile ex art. 109 TUIR	87.912	11.317	76.953	9.066
Storno quota ammortamento avviamento esercizio 2004	19.490	4.004	19.490	4.008
Altre	-	24	-	450
B. Differenze temporanee deducibili	-	-	-	-
TOTALE	107.402	15.345	96.443	13.524
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,65%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,65%)
Rilevazione di utili/perdite attuariali	-	-	-	-
Copertura flussi finanziari	235	-	-	-
Attività disponibili per la vendita	230	-	-	-
TOTALE	465	-	-	-
Totale passività per imposte differite	107.867	15.345	96.443	13.524

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
1. Importo iniziale	244.096	226.092
2. Aumenti	73.135	65.944
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	64.594	52.570
a) relative a precedenti esercizi	2.530	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	62.064	52.570
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	1.160
2.3 Altri aumenti	8.541	12.214
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-40.970	-47.940
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-34.633	-38.764
a) rigiri	-34.633	-38.764
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-6.337	-9.176
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-	-
b) altre	-6.337	-9.176
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	276.261	244.096

Il punto 2.3 "Altri aumenti" della tabella si riferisce per 8.500 migliaia alla compensazione di imposte anticipate e differite effettuata nell'esercizio precedente.

Al punto 3.3 "Altre diminuzioni" è stata appostata la compensazione con le imposte differite dell'esercizio (6.250 migliaia).

Analogo importo è incluso nella voce 3.3 "Altre diminuzioni" della tabella 13.4.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
1. Importo iniziale	158.956	139.579
2. Aumenti	46.066	30.480
3. Diminuzioni	-12.542	-11.103
3.1 Rigiri	-12.542	-10.717
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-386
4. Importo finale	192.480	158.956

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2012	31.12.2011
1. Importo iniziale	109.968	94.838
2. Aumenti	24.566	29.260
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	16.066	15.362
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	-	55
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>altre</i>	16.066	15.307
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	1.890
2.3 Altri aumenti	8.500	12.008
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-11.787	-14.130
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-5.455	-5.471
a) <i>rigiri</i>	-5.455	-5.471
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-6.332	-8.659
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	122.747	109.968

Il punto 2.3 "Altri aumenti" della tabella si riferisce principalmente alla compensazione di imposte anticipate e differite effettuata nell'esercizio precedente (8.500 migliaia).

Il punto 3.3 "Altre diminuzioni" include la compensazione con le imposte differite dell'esercizio per 6.250 migliaia. Analogo importo è esposto alla voce 3.3 "Altre diminuzioni" della tabella 13.3.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2012	31.12.2011
1. Importo iniziale	4.105	470
2. Aumenti	3.365	3.671
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.365	3.671
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	-	-
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>altre</i>	3.365	3.671
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-166	-36
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-166	-36
a) <i>rigiri</i>	-166	-36
b) <i>svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità</i>	-	-
c) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
d) <i>altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	7.304	4.105

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2012	31.12.2011
1. Importo iniziale	-	611
2. Aumenti	465	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	465	-
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento dei criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	465	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-611
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-611
<i>a) rigiri</i>	-	-611
<i>b) dovute al mutamento dei criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	465	-

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione delle passività.

Le voci "Attività fiscali correnti" e "Passività fiscali correnti" accolgono i crediti e i debiti netti facenti capo alla Banca per Imposte indirette e per IRAP.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate" Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150**15.1 Altre attività: composizione**

(migliaia di euro)

Voci	31.12.2012	31.12.2011
Partite in corso di lavorazione	172.360	281.060
Partite viaggianti	12.498	29.505
Partite debitorie per valuta di regolamento	4.276	36.248
Assegni e altri valori in cassa	87.805	93.955
Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale	24.346	4.618
Partite relative ad operazioni in titoli	3	12
Altre partite	219.071	223.105
TOTALE	520.359	668.503

Al fine di favorire l'omogeneità di confronto, alcune delle aggregazioni delle voci riportate nella Nota integrativa al bilancio al 31 dicembre 2011 sono state oggetto di riclassifica, fermo restando il totale della voce di bilancio.

Le “partite viaggianti” e quelle “in corso di lavorazione” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2012 e pareggiate nei primi giorni dell’esercizio successivo.

All’interno della voce Partite in corso di lavorazione sono compresi il controvalore degli assegni in corso di addebito sui c/c per 45.942 migliaia nonché movimenti in corso di addebito sui c/c per 6.030 migliaia.

Le “partite debitorie per valuta di regolamento” contengono principalmente la contropartita della valutazione delle operazioni in cambi a pronti (ovvero con valuta di regolamento entro i tre giorni successivi).

La voce “Altre partite”, include assegni in lavorazione al service per 117.564 migliaia e gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 40.369 migliaia.

Fra le “Altre partite” è inclusa la quota relativa al Fondo Consortile (art. 2614 del codice civile) del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (art. 22 dello statuto del Fondo) che al 31 dicembre ammonta a 14 migliaia.

L’eventuale inesigibilità di alcune partite è fronteggiata da adeguanti accantonamenti al fondo rischi oneri.

La sottovoce Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale include i crediti IRES relativi alle istanze di rimborso delle maggiori imposte versate per effetto della mancata deduzione dell’IRAP (si veda anche lo specifico commento nella tabella 18.1 – parte C).

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	539.449	529.661
2.1 Conti correnti e depositi liberi	219.596	209.079
2.2 Depositi vincolati	215.038	170.170
2.3 Finanziamenti	103.438	148.787
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	1.984
2.3.2 Altri	103.438	146.803
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	1.377	1.625
TOTALE	539.449	529.661
Fair value	539.053	527.851

I debiti verso banche ricomprendono 520.695 migliaia (437.573 migliaia al 31 dicembre 2011) di rapporti con la Capogruppo posti in essere nel contesto della gestione della tesoreria di Gruppo, come illustrato nella precedente Sezione 6 dell'Attivo. L'importo include 35.300 migliaia classificati nella sottovoce 2.1 e posti in essere a fine esercizio quale collaterale del fair value positivo dei contratti derivati di copertura.

La voce 2.5 Altri debiti include i debiti commerciali connessi all'espletamento di servizi finanziari.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda a quanto illustrato nella parte A – Politiche contabili.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non detiene verso banche:

- Debiti subordinati
- Debiti strutturati
- Debiti oggetto di copertura specifica
- Debiti per locazione finanziaria.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
1. Conti correnti e depositi liberi	18.313.241	19.857.399
2. Depositi vincolati	2.340.496	832.383
3. Finanziamenti	21.388	170.190
3.1 Pronti contro termine passivi	21.385	169.580
3.2 Altri	3	610
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	277.438	430.325
TOTALE	20.952.563	21.290.297
Fair value	20.952.563	21.290.297

La sottovoce 5 Altri debiti al 31 dicembre 2012 include 10.406 migliaia per debiti commerciali connessi all'espletamento di servizi finanziari (5.883 migliaia al 31 dicembre 2011).

I pronti contro termine passivi pari a 21.385 migliaia sono a valere sui pronti contro termine attivi esposti nella tabella dell'Attivo "6.1 crediti verso banche: composizione merceologica".

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda a quanto illustrato nella parte A – Politiche contabili.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non detiene:

Debiti subordinati verso clientela;

Debiti strutturati verso clientela;

Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica;

Debiti verso clientela per locazione finanziaria.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2012			31.12.2011			
	Valore di bilancio	Fair value		Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli							
1. obbligazioni	231.222	-	228.861	-	231.629	-	223.688
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	231.222	-	228.861	-	231.629	-	223.688
2. altri titoli	125.774	-	125.774	-	181.949	-	181.949
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	125.774	-	125.774	-	181.949	-	181.949
Totale	356.996	-	354.635	-	413.578	-	405.637

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del “fair value” si rimanda a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili.

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

Al 31 dicembre 2012 i titoli subordinati ammontano a circa 169.312 migliaia (170.009 migliaia al 31 dicembre 2011).

Nella parte F della presente Nota Integrativa è riportato il dettaglio delle passività subordinate.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

(migliaia di euro)

	31.12.2012	31.12.2011
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value	60.789	46.006
a) Rischio di tasso di interesse	60.789	46.006
b) Rischio di cambio	-	-
c) Più rischi	-	-
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	60.789	46.006

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012					31.12.2011				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value*	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value*
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	151.643	-	X	X	-	175.051	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	151.643	-	X	X	-	175.051	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	-	-	151.643	-	-	-	-	175.051	-	-
TOTALE (A+B)	-	-	151.643	-	-	-	-	175.051	-	-

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

La Banca non detiene passività subordinate e debiti strutturati classificati tra le Passività finanziarie di negoziazione.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazione annue

La Banca non detiene passività finanziarie per cassa di negoziazione.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value" – Voce 50.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

	31.12.2012				31.12.2011			
	Fair value			Valore nozionale	Fair value			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari:	-	647.664	-	3.644.758	-	466.436	-	3.477.027
1) Fair value	-	647.664	-	3.644.758	-	466.436	-	3.477.027
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	647.664	-	3.644.758	-	466.436	-	3.477.027

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Crediti	647.664	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	-	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	647.664	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	X
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta di contratti derivati di copertura specifica di fair value dei crediti.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

7.1. Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

	(migliaia di euro)	
Adeguamento di valore delle attività coperte/valori	31.12.2012	31.12.2011
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	253.471	195.521
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-2.392
TOTALE	253.471	193.129

La voce 70 “adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica” non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

7.2. Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (“macrohedging”) dal rischio di tasso di interesse.

Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 6.003.853 migliaia e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 13 dell’Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 14 dell’Attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

	(migliaia di euro)	
Voci	31.12.2012	31.12.2011
Partite in corso di lavorazione	537.561	238.939
Debiti verso fornitori	112.954	77.747
Debiti verso erario	71.207	54.834
Debiti verso enti previdenziali	16.216	16.568
Somme a disposizione di terzi	29.977	27.878
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	188.900	5.365
Debiti verso Controllante per consolidato fiscale	74.348	24.747
Svalutazione per deterioramento garanzie rilasciate	24.602	26.171
Oneri per il personale	17.744	28.709
Partite viaggianti	9.543	13.094
Partite creditorie per valuta di regolamento	12.510	36.506
Altre partite	346.295	448.002
TOTALE	1.441.857	998.560

Al fine di favorire l’omogeneità di confronto, alcune delle aggregazioni delle voci riportate nella Nota integrativa al bilancio al 31 dicembre 2011 sono state oggetto di riclassifica, fermo restando il totale della voce di bilancio.

Le partite in corso di lavorazione e le partite viaggianti derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2012 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

La sottovoce partite in corso di lavorazione include 405.992 migliaia relative alle somme in corso di accredito da parte di Enti Pubblici nell'ambito del servizio di Tesoreria Unica.

Le partite "creditorie per valuta di regolamento" contengono principalmente la contropartita della valutazione delle operazioni in cambi a pronti (ovvero con valuta di regolamento entro i tre giorni successivi).

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell'attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi. Il saldo dell'elisione chiude in positivo in quanto l'ultimo giorno lavorativo dell'anno è stato un giorno lavorativo, per cui l'addebito ai clienti delle ricevute in scadenza al 31 dicembre avviene nella medesima data contabile mentre l'accredito alle banche corrispondenti avviene con data contabile +1, generando in tal modo lo sbilancio positivo che vediamo nelle tabelle.

I debiti iscritti nei confronti della Capogruppo per i rapporti che discendono dal Consolidato fiscale sono esposti al netto dei rispettivi crediti (12.687 migliaia) in analogia all'impostazione seguita per le poste fiscali.

Fra le "Partite varie" sono inclusi i bonifici in attesa di regolamento per complessive 131.268 migliaia e i pagamenti SEPA per 18.106 migliaia.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
A. Esistenze iniziali	150.246	148.255
B. Aumenti	42.580	37.304
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.1 Accantonamento dell'esercizio	6.313	7.283
B.2 Altre variazioni	36.267	30.021
C. Diminuzioni	42.605	35.313
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.1 Liquidazioni effettuate	23.609	7.113
C.2 Altre variazioni	18.996	28.200
D. Rimanenze finali	150.221	150.246

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è rappresentata principalmente dall'interesse annuo maturato da inizio anno sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti (interest cost).

Le "Altre variazioni" di cui alle sottovoci B.2 e C.2 comprendono le quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) e in uscita (C.2); nella sottovoce B.2 confluiscono inoltre le perdite attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto (10.303 migliaia).

La sottovoce C. 1 si riferisce agli utilizzi del fondo.

11.2 Altre informazioni

11.2.1. Variazione nell'esercizio dei fondi

Variazioni nell'esercizio del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti

	(migliaia di euro)	
Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2012	31.12.2011
Esistenze iniziali	150.246	148.255
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	498	728
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato	-	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate non rilevato	-	-
Oneri finanziari	5.815	6.555
Perdite attuariali rilevate	10.303	9.856
Perdite attuariali non rilevate	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Altre variazioni in aumento	25.964	20.165
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati	-	-
Utili attuariali non rilevati	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Indennità pagate	-23.609	-7.113
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Effetto riforma della previdenza complementare (D Lgs. 252 del 5/12/2005)	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-18.996	-28.200
Esistenze finali	150.221	150.246
TOTALE UTILI ATTUARIALI NON RILEVATI	-	-
TOTALE PERDITE ATTUARIALI NON RILEVATE	-	-

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati.

Come previsto dal regolamento CE n. 1910/2005 di modifica dello IAS 19 "Benefici per i dipendenti" - già dall'esercizio 2006 - la Società ha scelto l'opzione che consente di rilevare interamente gli utili e perdite attuariali in contropartita ad una riserva di patrimonio netto.

11.1.2. Riconciliazione tra valore attuale dei fondi, valore attuale delle attività a servizio del piano e le attività e passività iscritte in bilancio

	(migliaia di euro)			
TFR	31.12.2012	31.12.2011	31.12.2010	31.12.2009
Valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti	150.221	150.246	148.255	159.424
Fair value del piano	-	-	-	-
Stato del fondo	-150.221	-150.246	-148.255	-159.424

Non esistono attività a servizio del piano a benefici definiti.

11.1.3. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali/TFR	31.12.2012	31.12.2011
Tassi di sconto	2,97	4,03
Tasso di inflazione	2,00	2,00

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31 dicembre 2012 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base del rendimento di mercato.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
1. Fondi di quiescenza aziendali	18.876	16.055
2. Altri fondi rischi ed oneri	269.704	277.130
2.1 controversie legali	146.940	149.646
2.2 oneri per il personale	96.437	103.880
2.3 altri	26.327	23.604
TOTALE	288.580	293.185

Il contenuto della voce "1. Fondi di quiescenza aziendali" è illustrato al successivo punto 12.3.

Il contenuto della voce "2. Altri fondi per rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Fondi di quiescenza	Controversie legali	Oneri per il personale	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	16.055	149.646	103.880	23.604	293.185
B. Aumenti	3.221	26.301	31.399	9.822	70.743
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.288	20.677	29.596	9.822	61.383
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	2.099	1.618	-	3.717
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	3.525	-	-	3.525
B.4 Altre variazioni in aumento	1.933	-	185	-	2.118
C. Diminuzioni	400	29.007	38.842	7.099	75.348
C.1 Utilizzo nell'esercizio	400	28.842	38.193	2.872	70.307
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni in diminuzione	-	165	649	4.227	5.041
D. Rimanenze finali	18.876	146.940	96.437	26.327	288.580

La sottovoce B.4 altre variazioni in aumento dei fondi di quiescenza rappresenta le perdite attuariali emergenti dalla valutazione peritale rilevati in contropartita a una riserva di patrimonio netto, imputabile alla la Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (413 migliaia) e al Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli (1.520 migliaia).

La sottovoce C.1 Utilizzo dell'esercizio dei fondi di quiescenza è riconducibile al versamento integrativo straordinario effettuato nel corso del mese di maggio al Fondo Banco di Napoli ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico ai sensi dell'art. 27 comma 3 dello statuto del Fondo medesimo;
La sottovoce C.3 "Altre variazioni" degli Oneri per il personale si riferisce principalmente al giro contabile di parte degli stanziamenti (555 migliaia) tra le altre passività;
La sottovoce C.3 "Altre variazioni" degli Altri Fondi comprende principalmente le eccedenze rilevate rispetto a stanziamenti accantonati in esercizi precedenti per contributi arretrati (2.892 migliaia) ed altre fattispecie minori (709 migliaia).

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita -

1. *Illustrazione dei fondi*

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo di proiezione unitaria" (project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita esterni, nei confronti dei quali risulta coobbligata, comprendono:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino: trattasi di un fondo esterno con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma. La Banca e le altre società del gruppo sono solidalmente responsabili degli impegni della "Cassa" verso i dipendenti iscritti, i pensionati ed i terzi, proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibili.
- il Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. La Banca non versa contributi, ma si impegna a coprire l'eventuale disavanzo tecnico emergente da apposita perizia attuariale.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate si riferiscono ai piani nel loro insieme, con indicazione in nota della quota di pertinenza della Banca. Si ricorda in proposito che Intesa Sanpaolo adotta il criterio per cui gli utili e perdite attuariali non vengono rilevati se rientranti nel c.d. "corridoio", mentre molte Banche controllate (incluso Banco di Napoli) continuano a rilevare gli utili e perdite attuariali in contropartita a riserve del patrimonio netto: nelle tabelle riferite ai piani nel loro complesso i dati sono presentati secondo l'impostazione della Capogruppo.

2. Variazione nell'esercizio dei fondi

Obbligazioni a benefici definiti	(migliaia di euro)			
	31.12.2012		31.12.2011	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A
Esistenze iniziali	1.211.030	509.130	1.125.720	532.490
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	17.140	590	17.700	760
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato	-	-	-	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate non rilevato	-	-	-	-
Oneri finanziari	56.920	22.910	60.790	26.620
Perdite attuariali rilevate	12.220	34.020	6.210	2.480
Perdite attuariali non rilevate	90.160	80.830	43.310	19.250
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	1.000	200	700	870
Utili attuariali rilevati	-	-	-	-
Utili attuariali non rilevati	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-50.600	-67.530	-43.400	-73.340
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	10.620	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	1.337.870	590.770	1.211.030	509.130
Totale utili attuariali non rilevati	-	-	-	-
Totale perdite attuariali non rilevate	90.160	80.830	43.310	19.250

Passività del piano pensionistico dbo	(migliaia di euro)			
	31.12.2012		31.12.2011	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementar e per il personale del Banco di Napoli- Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementar e per il personale del Banco di Napoli- Sezione A
Piani non finanziati	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	1.337.870	590.770	1.211.030	509.130

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti di competenza della Banca è pari a 57.520 migliaia relativamente alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario SanPaolo di Torino; analogamente risulta di pertinenza della Banca l'importo di 9.402 migliaia relativamente al Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli.

3. Variazioni nell'esercizio delle attività a servizio del piano e altre informazioni

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2012		31.12.2011	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A
Esistenze iniziali	863.000	513.480	909.000	557.580
Rendimento atteso	40.560	23.160	49.090	27.880
Perdite attuariali rilevate	-	-	-1.360	-30.450
Perdite attuariali non rilevate	-	-1.600	-51.030	-11.640
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	-	-	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	1.000	200	700	870
Utili attuariali rilevati	8.920	3.680	-	-
Utili attuariali non rilevati	72.120	-	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-50.600	-67.530	-43.400	-73.340
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	34.740	-	42.580
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	935.000	506.130	863.000	513.480
Totale utili attuariali non rilevati	72.120	-	-	-
Totale perdite attuariali non rilevate	-	-1.600	-51.030	-11.640

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2012				31.12.2011			
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	%	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	%	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	%	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	%
Strumenti di capitale e fondi comuni di investimento azionari	825.000	88,2	351.690	69,5	750.000	86,9	50.610	9,9
Titoli di debito e fondi comuni d'investimento obbligazionari	-	0,0	-	-	-	0,0	365.240	71,1
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	106.000	11,3	-	-	109.000	12,6	-	-
Gestioni assicurative	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	4.000	0,4	16.060	3,2	4.000	0,5	97.620	19,0
Totale	935.000	100,0	506.130	100,0	863.000	100,0	513.470	100,0

Le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca ammontano a 40.199 migliaia relativamente alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario SanPaolo di Torino; analogamente risulta di pertinenza della Banca l'importo di 7.847 migliaia relativamente al Fondo di Previdenza Complementare del Banco di Napoli.

4. Riconciliazione tra valore attuale dei fondi, valore attuale delle attività a servizio del piano e le attività e passività iscritte in bilancio

(migliaia di euro)

Attività e passività iscritte	31.12.2012		31.12.2011	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A
1. Valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti	1.337.870	590.770	1.211.030	509.130
2. Fair value del piano	935.000	506.130	863.000	513.480
A. Stato del fondo	-402.870	-84.640	-348.030	4.350
1. Utili attuariali non contabilizzati (sommatoria di quelli cumulati)	-	-	-	-
2. Perdite attuariali non contabilizzate (sommatoria di quelle cumulate)	-125.590	-64.980	-	-
3. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate non contabilizzato	-	-	-104.480	-1.300
4. Attività non iscritte perché non rimborsabili	-	-	-	7.020
5. Fair value dell'attivo rimborsabile da terzi	-	990	-	-
B. Totale	-125.590	-63.990	-104.480	5.720
Attività iscritte	-	-	-	-
Passività iscritte	-277.280	-20.650	-243.550	-1.370

La quota di passività di competenza della Banca iscritta alla voce "Fondi di quiescenza aziendale", esposta alla tabella 12.2 della presente sezione, pari nel complesso a 18.876 migliaia, risulta così formata:

- 17.321 migliaia (pari alla differenza tra obbligazioni a benefici definiti e attività a servizio del piano per la quota parte di compenza della banca) relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario SanPaolo di Torino; la passività è composta da 10.251 migliaia per disavanzo tecnico e per 7.070 migliaia per utili/perdite attuariali, rilevati in contropartita di una riserva da valutazione appositamente costituita;
- 1.555 migliaia (pari alla differenza tra obbligazioni a benefici definiti e attività a servizio del piano per la quota parte di compenza della banca) relativi al Fondo Banco di Napoli; la passività è composta esclusivamente da utili/perdite attuariali, rilevati in contropartita di una riserva da valutazione appositamente costituita.

5. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2012		31.12.2011	
	Piani esterni		Piani esterni	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli-Sezione A
Tasso di sconto	3,4%	2,8%	4,7%	4,5%
Tassi di rendimento attesi	4,7%	4,5%	5,4%	5,0%
Tasso atteso di incrementi retributivi	2,0%	2,1%	2,0%	2,0%
Tasso annuo di inflazione	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%
Tasso annuo di incremento nominale del P.I.L.	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%

6. Informazioni comparative

(migliaia di euro)

	Valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti	Fair value delle attività al servizio del piano	Stato del fondo
Cassa di Previdenza Integrativa del Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
totale 31/12/2008	1.045.200	880.000	-165.200
totale 31/12/2009	1.117.850	908.000	-209.850
totale 31/12/2010	1.125.720	909.000	-216.720
totale 31/12/2011	1.211.030	863.000	-348.030
totale 31/12/2012	1.337.870	935.000	-402.870
Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A			
totale 31/12/2008	644.490	598.340	-46.150
totale 31/12/2009	583.870	574.590	-9.280
totale 31/12/2010	532.490	557.780	25.290
totale 31/12/2011	509.130	513.480	4.350
totale 31/12/2012	590.770	506.130	-84.640

12.4 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

Gli "altri fondi per rischi ed oneri" includono:

- stanziamenti per "controversie legali": si riferiscono a perdite presunte su cause passive e mediazioni (112.277 migliaia), revocatorie fallimentari (7.364 migliaia), cause passive collegate a posizioni deteriorate (17.636 migliaia) e controversie legali relative al personale (9.663 migliaia);
- stanziamenti a fronte di "oneri per il personale", destinati a fronteggiare:
 - gli impegni assunti per iniziative di esodo incentivato (53.013 migliaia) di cui:
 - 16.819 migliaia stanziati nell'ambito del progetto di integrazione del Gruppo Intesa Sanpaolo, connessi agli accordi stipulati con le OO.SS. in data 1° dicembre 2006, 1° agosto 2007 e 8 luglio 2008;
 - 36.194 migliaia relativi alla attivazione del fondo di solidarietà con adesione esclusivamente volontaria conseguente all'accordo stipulato in data 29 luglio 2011, inclusivi dell'ulteriore stanziamento dell'esercizio (5.106 migliaia);
 - l'erogazione dei premi di anzianità ai dipendenti determinati sulla base di perizia redatta da Attuario indipendente (22.544 migliaia);
 - gli oneri per importi da erogare al personale dipendente (20.880 migliaia).
- gli stanziamenti per "altri rischi probabili" destinati a fronteggiare principalmente i contributi arretrati di dubbia esigibilità collegati ai crediti speciali (12.678 migliaia) ed altri fondi minori.

12.4.1 Tempistica prevista per l'impiego delle proprie risorse in merito alle obbligazioni maggiormente significative

	31.12.2012
Fondi oneri diversi per controversie legali	
- cause passive	19 mesi
- revocatorie fallimentari	20 mesi
- cause di lavoro	13 mesi
Fondi oneri diversi per il personale	
- oneri iniziative incentivazione esodo	13 mesi

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 13 – Azioni rimborsabili" – Voce 140.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
1. Capitale	1.000.000	1.000.000
2. Sovrapprezzi di emissione	436.850	436.850
3. Riserve	620.675	611.978
4. (Azioni proprie)	-	-
5. Riserve da valutazione	-18.316	-10.818
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio	164.241	175.329
TOTALE	2.203.450	2.213.339

Al 31 dicembre 2012 il capitale sociale è formato da n. 100.000.000 azioni ordinarie ed è interamente sottoscritto e versato dal socio unico, Intesa Sanpaolo S.p.A., che esercita attività di direzione e coordinamento sulla banca.

La banca non detiene Azioni proprie.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	100.000.000	-
- interamente liberate	100.000.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	100.000.000	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazione aziendale	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	100.000.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	100.000.000	-
- interamente liberate	100.000.000	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Le azioni ordinarie che compongono il capitale sociale della Banca hanno valore nominale unitario di 10,00 euro. Le azioni non sono soggette a diritti, privilegi e vincoli di alcuna natura.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Si riportano di seguito le informazioni richieste dallo IAS 1 paragrafo 76 lettera (b) e dal Codice civile art. 2427 commi n. 4 e 7-bis riguardanti la composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo al 31/12/2012	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzazione (a)	(migliaia di euro) Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
- Capitale sociale	1.000.000	1.000.000	-	-	-	-
- Sovraprezzi di emissione	436.850	436.850	-	-	A, B	-
- Riserva legale (b)	200.000	200.000	-	-	A, B	157
- Riserva straordinaria	420.421	-	420.421	-	A, B, C	-
- Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (c)	254	-	254	-	-	-
- Riserva da valutazione AFS (d)	467	-	467	-	-	-
- Riserva da valutazione CFH (d)	474	-	474	-	-	-
- Riserva utili e perdite attuariali (e)	-19.257	-	-19.257	-	-	-
Totale Capitale e Riserve	2.039.209	1.636.850	402.359	-	-	157

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) La riserva è utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(c) La riserva è indisponibile ai sensi dell'articolo 2359 bis cc.

(d) La riserva è indisponibile ai sensi dell'articolo 6 del Dlgs n. 38/2005.

(e) La riserva negativa è considerata a riduzione delle riserve disponibili

Le riserve di valutazione sono ricomprese nell'ambito delle riserve di utili trattandosi di componenti destinate a confluire nel conto economico al realizzo/estinzione delle corrispondenti attività/passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili alle riserve di utili.

Gli utilizzi relativi agli ultimi tre esercizi si riferiscono esclusivamente alla riserva straordinaria per le seguenti fattispecie: nel 2010 per versamento integrativo per il disavanzo tecnico 2009 al Fondo BdN (125 migliaia) e nel 2012 per versamento integrativo per il disavanzo tecnico 2011 al Fondo BdN (32 migliaia).

Avendo la Banca dedotto alcune componenti negative di reddito non imputate a conto economico, ai sensi dell'art. 109, comma 4 del T.U.I.R. quota parte delle riserve disponibili (86.679 migliaia) è soggetta ad un vincolo fiscale che ne comporta la tassazione in caso di distribuzione.

Le riserve ammontano a 1.039.209 migliaia ed includono: la riserva legale, la riserva straordinaria, la riserva sovrapprezzo di emissione, le riserve da valutazione e la riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio, costituita nel corso del 2012

La riserva legale, costituita a norma di legge, è pari ad un quinto del capitale sociale.

Le riserve da valutazione ammontano a 18.316 migliaia ed includono: le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita e dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari nonché le riserve di utili e perdite attuariali sui fondi a prestazione definita.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

La banca non detiene strumenti di capitale.

14.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.6 "Altre informazioni".

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	110.181	120.639
a) Banche	63.176	65.763
b) Clientela	47.005	54.876
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	496.762	513.549
a) Banche	-	-
b) Clientela	496.762	513.549
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	645.633	817.176
a) Banche	66.826	169.967
- a utilizzo certo	66.826	169.967
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	578.807	647.209
- a utilizzo certo	3.117	1.607
- a utilizzo incerto	575.690	645.602
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	5.566.465	165.427
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	6.819.041	1.616.791

Gli impegni a utilizzo certo con controparte bancarie controparti bancarie sono costituiti da titoli da ricevere.

La sottovoce 5 include 143.200 migliaia relativi a crediti verso clientela costituiti in pegno a favore della Banca d'Italia per conto della Capogruppo nell'ambito delle procedure Attivi Bancari Collateralizzati (A.BA.CO) e 5.423.210 migliaia riferiti alla garanzia rilasciata dalla Banca in qualità di originator e finanziatrice ma non emittente i titoli nell'operazione di cover bond.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	66.093	63.275
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	66.093	63.275

Le attività in oggetto sono costituite a garanzia della circolazione di assegni circolari.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

(migliaia di euro)

Tipologia servizi	31.12.2012
1. esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	13.557
1. regolate	13.557
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	-
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	-
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	14.406.202
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	36.806
2. altri titoli	14.369.396
c) titoli di terzi depositati presso terzi	14.250.621
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	65.767
4. Altre operazioni	8.809.120

Nella "Negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi" gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

La voce "Altre operazioni" comprende:

- l'attività di ricezione e trasmissione di ordini, nonchè mediazione, per 7.308.961 migliaia;
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 1.474.713 migliaia;
- le quote di terzi dei finanziamenti in pool capofilati dalla banca per 25.446 migliaia.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2012	2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.481	-	-	3.481	1.480
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	145.528	-	145.528	135.406
5. Crediti verso clientela	-	836.872	9	836.881	832.752
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	549	549	922
TOTALE	3.481	982.400	558	986.439	970.560

La voce crediti verso clientela comprende gli interessi attivi maturati sulle attività finanziarie deteriorate per 74.620 migliaia (52.463 migliaia al 31 dicembre 2011).

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali sono espone nella successiva tabella 1.5.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano al 31 dicembre 2012 a 1.339 migliaia (2.313 migliaia al 31 dicembre 2011).

Tra gli interessi attivi e più in particolare tra quelli su crediti verso banche, sono compresi 2.118 migliaia al 31 dicembre 2012 (7.313 migliaia al 31 dicembre 2011) di proventi relativi ad operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non svolge attività di locazione finanziaria.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2012	2011
1. Debiti verso banche centrali	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	5.250	-	7	5.257	7.433
3. Debiti verso clientela	80.538	-	3	80.541	63.487
4. Titoli in circolazione	-	8.256	-	8.256	7.476
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	x	x	-	-	60
8. Derivati di copertura	-	x	16.149	16.149	17.407
TOTALE	85.788	8.256	16.159	110.203	95.863

Nelle voci “2. Debiti verso banche” e 3. Debiti verso clientela” sono inclusi Euro 1.825 migliaia (6.419 migliaia al 31 dicembre 2011) di interessi su operazioni di pronti contro termine di raccolta con obbligo di rivendita a termine.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

	(migliaia di euro)	
	2012	2011
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	146.544	183.132
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-162.693	-200.539
C. Saldo (A - B)	-16.149	-17.407

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive 2.899 migliaia.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2012 a 1.705 migliaia (1.080 migliaia al 31 dicembre 2011).

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non detiene rapporti di locazione finanziaria passiva.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valore	(migliaia di euro)	
	2012	2011
A) Garanzie rilasciate	8.235	8.779
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	168.415	210.346
1. negoziazione di strumenti finanziari	143	297
2. negoziazione di valute	3.325	3.935
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	2.000	1.959
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	66.804	93.229
7. attività di ricezione e trasmissione ordini	14.125	12.923
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.1. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	82.018	98.003
9.1. gestioni di portafogli	7.878	9.848
9.1.1. individuali	7.878	9.848
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	60.617	73.150
9.3. altri prodotti	13.523	15.005
D) Servizi di incasso e pagamento	34.641	35.286
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	125.144	113.218
J) Altri servizi	66.107	68.947
TOTALE	402.542	436.576

La sottovoce "J) Altri servizi" presenta per il 2012 il seguente dettaglio:

- Finanziamenti concessi per 27.047 migliaia;
- Bancomat e carte di credito per 32.482 migliaia;
- Altri servizi bancari per 6.576 migliaia.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Settori	(migliaia di euro)	
	2012	2011
A) Presso propri sportelli	148.531	191.082
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	66.804	93.229
3. servizi e prodotti di terzi	81.727	97.853
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	291	150
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	291	150

2.3 Commissioni passive: composizione

Tipologia servizi/Valore	(migliaia di euro)	
	2012	2011
A) Garanzie rilasciate	106	51
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	1.178	1.081
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	182
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. proprie	-	-
3.2. delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	1.178	899
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	2.868	2.952
E) Altri servizi	17.469	16.965
TOTALE	21.621	21.049

Nella sottovoce "E) Altri servizi" sono inclusi principalmente 13.624 migliaia per servizi bancomat, 1.390 migliaia per servizi carte di credito e 1.068 migliaia quale retrocessione di commissioni per servizi erogati a clientela con gestione commerciale in capo ad altre società del gruppo.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Nell'esercizio 2012 non sono stati incassati dividendi.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(migliaia di euro)					
Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	2.534	-	-	2.534
1.1 Titoli di debito	-	2.534	-	-	2.534
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	5.249
4. Strumenti derivati	48.914	176.788	-1.195	-220.728	3.867
4.1 Derivati finanziari:	48.914	176.788	-1.195	-220.728	3.867
- su titoli di debito e tassi di interesse	48.728	174.976	-1.009	-218.916	3.779
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	88
- altri	186	1.812	-186	-1.812	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	48.914	179.322	-1.195	-220.728	11.650

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute ed oro.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

(migliaia di euro)		
	2012	2011
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	98.752	77.344
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	206.222	271.853
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	705	-
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	305.679	349.197
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-227.998	-258.825
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-	-32.034
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-99.611	-46.900
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-327.609	-337.759
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-21.930	11.438

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(migliaia di euro)

	2012			2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	32	-7.490	-7.458	31	-3.938	-3.907
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5	-	5	43	-130	-87
3.1 Titoli di debito	5	-	5	43	-130	-87
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	37	-7.490	-7.453	74	-4.068	-3.994
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	37.375	-	37.375	-	-	-
3. Titoli in circolazione	5	-	5	3	-	3
Totale passività	37.380	-	37.380	3	-	3

La sottovoce 2. Crediti verso clientela si riferisce, principalmente agli utili e perdite conseguiti da una cessione routinaria di sofferenze avviata nel mese di luglio 2009, per un valore lordo di 15.023 migliaia, a fronte dei quali sono stati utilizzati fondi per 7.919 migliaia e conseguiti incassi per 2.120 migliaia. La sottovoce ricomprende anche le perdite conseguite da una cessione perfezionata nel mese di marzo 2012 di un portafoglio di sofferenze (c.d. progetto OASIS).

Il risultato da riacquisto delle passività finanziarie, per 37,4 milioni, accoglie l'effetto delle smontaggio parziale delle operazioni di copertura delle poste a vista, conseguente a modifiche intervenute nella composizione della raccolta a vista stabile.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110
7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	(migliaia di euro)	
					Risultato netto	
1. Attività finanziarie	63	-	-	-	-	63
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	63	-	-	-	-	63
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	-	-	-	-	-	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-	-
Totale	63	-	-	-	-	63

L'importo indicato alla voce è relativo alla valutazione al fair value delle azioni della Capogruppo detenute nel portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key manager.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130
8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2012	2011
	cancellaz.	altre		da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela									
Acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-4.767	-320.212	-4.802	39.392	48.710	-	20.226	-221.453	-164.435
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti									
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-4.767	-320.212	-4.802	39.392	48.710	-	20.226	-221.453	-164.435

Le riprese di valore "da interessi" (39.392 migliaia) si riferiscono al progressivo annullamento delle originarie rettifiche di valore di attualizzazione su posizioni in sofferenza, incaglio e ristrutturati per il decorso del tempo (c.d. time value).

In relazione all'andamento della riserva collettiva sui crediti in bonis si evidenzia che nell'esercizio 2012 è proseguito il graduale processo di omogeneizzazione dei sistemi di gestione, misurazione e controllo del credito in uso presso il Banco di Napoli con quelli adottati dal Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare è stato ridotto il parametro Loss confirmation Period per il Segmento Imprese. Tale parametro in passato era incrementato per tener conto della maggior rischiosità delle regioni del Mezzogiorno rispetto alle altre regioni; tale incremento si è rivelato non più necessario in quanto i nuovi modelli di rating relativi al

Corporate incorporano già la maggior rischiosità collegata all'area geografica. Le riprese di valore di portafoglio (sui crediti in bonis) includono pertanto gli effetti derivanti da tale processo di allineamento.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		(migliaia di euro)	
	Specifiche		Specifiche		2012	2011
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-12	-	-	-12	-
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-12	-	-	-12	-

La valutazione dei titoli di capitale classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita ha comportato, nell'esercizio, rettifiche per perdite durevoli di valore per 12 migliaia riferite alla partecipata Napoli Orientale S.c.p.a..

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La Banca non ha iscritto nel conto economico del 2012 rettifiche di valore su tali attività finanziarie.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2012	2011
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-	-	1.569	-	-	1.569	9.678	
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	
E. Totale	-	-	-	1.569	-	-	1.569	9.678	

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2012	2011
1) Personale dipendente	431.048	468.152
a) salari e stipendi	290.432	296.765
b) oneri sociali	74.678	79.371
c) indennità di fine rapporto	87	71
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto	6.313	7.283
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	1.288	1.608
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	1.288	1.608
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	28.517	31.411
- a contribuzione definita	28.517	31.411
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	29.733	51.643
2) Altro personale in attività	67	50
3) Amministratori e Sindaci	897	912
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-7.552	-10.045
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	1.915	2.698
TOTALE	426.375	461.767

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2012	2011
Personale dipendente		
a) dirigenti	19	20
b) totale quadri direttivi	2.489	2.333
c) restante personale dipendente	3.791	4.133
Altro personale	2	2
TOTALE	6.301	6.487

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: totale costi

(migliaia di euro)

	2012		2011	
	TFR	Piani esterni	TFR	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	498	17.730	728	18.460
Oneri finanziari da attualizzazione delle obbligazioni a benefici definiti	5.815	79.830	6.555	87.410
Rendimento atteso dell'attivo del fondo		-63.720	-	-76.970
Rimborso da terzi	-	-	-	-
Utile attuariale rilevato	-	12.600	-	-
Perdita attuariale rilevata	-	-46.240	-	-8.690
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Riduzione del fondo	-	-	-	-
Estinzione del fondo	-	-	-	-
Effetto Riforma della previdenza complementare (D.Lgs.252 del 5/12/2005)	-	-	-	-
Attività sorte nell'anno non rilevate	-	-	-	-

Come già evidenziato nella parte A – Politiche contabili l'informativa relativa ai piani esterni è riferita ai piani nel loro complesso.

La componente economica di pertinenza della Cassa di Previdenza Spimi (1.288 migliaia) sono confluite tra le spese del personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f tabella 9.1).

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

La sottovoce altri benefici a favore dei dipendenti include principalmente:

- 5.963 migliaia relativo agli stanziamenti, rilevati in contropartita al Fondo per rischi ed oneri, degli oneri previsti per le iniziative di esodo incentivato comprensivo dell'accordo del 29/7/11, derivanti per 857 migliaia dal decorso del tempo sul valore attualizzato degli stanziamenti effettuati negli esercizi precedenti, nonché dall'accantonamento integrativo per l'accordo agli esodi stipulato nel 2011 per 5.161 migliaia;
- 7.677 migliaia per contributi assistenziali a favore dei dipendenti;
- 5.613 migliaia per buoni pasto;
- 4.186 migliaia derivati dai risultati di perizia effettuata da attuario indipendente sulla consistenza dei premi di anzianità.

La sottovoce infine include altri oneri netti per 6.294 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/valori	(migliaia di euro)	
	2012	2011
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	238.680	261.291
Spese di gestione immobili	36.086	35.920
Spese di vigilanza	14.351	14.661
Spese pulizia locali	4.797	4.871
Spese per immobili	16.938	16.388
Spese legali e professionisti	14.472	17.760
Spese legali al netto dei recuperi	10.269	11.833
Compensi a professionisti	2.981	4.027
Premi di assicurazione banche e clientela	1.222	1.900
Spese generali di funzionamento	35.345	34.200
Spese postali e telegrafiche	7.847	9.685
Spese materiali per ufficio	2.540	3.093
Spese per il trasporto e conta valori	10.206	8.828
Oneri accessori servizi tesoreria	1.741	2.508
Altre spese generali	4.694	1.486
Spese visure ed informazioni commerciali	4.655	4.415
Corriere e trasporti	3.662	4.185
Costi indiretti del personale	3.256	5.326
Oneri per la formazione del personale	3.256	5.326
Fitti passivi su immobili sublocati a dipendenti	-	-
Spese pubblicitarie e promozionali	1.480	2.034
Spese di pubblicità e rappresentanza	1.480	2.034
Spese per servizi informatici	456	885
Spese telefoniche	456	885
Canone elaborazione c/o terzi	-	-
Imposte indirette e tasse	60.633	67.085
TOTALE	390.408	424.501

Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo

Gli oneri di integrazione, esposti nel conto economico riclassificato al netto dell'effetto fiscale, e confluiti alla voce 150 "Spese amministrative" sono pari complessivamente, al lordo di tale effetto, a 7.069 migliaia. Detti oneri hanno trovato allocazione tra le "Spese del personale – Altri benefici a favore dei dipendenti" e tra le "Altre spese amministrative - Oneri per outsourcing interni al Gruppo". Quanto alla prima fattispecie, pari a 5.963 migliaia, gli stessi sono riconducibili, per 5.106 migliaia, all'accantonamento al fondo incentivi all'esodo di cui all'accordo stipulato nel corso del 2011 e, per i residui 857 migliaia, a oneri relativi a operazioni pregresse; nelle altre spese amministrative sono confluiti oneri per 1.106 migliaia.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

La voce "accantonamenti netti al fondo rischi e oneri", il cui saldo è pari a 32.605 migliaia, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a controversie legali (26.301 migliaia), gli accantonamenti a fondi rischi ed oneri diversi (9.821 migliaia) al netto degli utilizzi per eccesso sui medesimi fondi (3.518 migliaia).

Negli accantonamenti di cui sopra sono stati inclusi gli incrementi riconducibili al decorso del tempo, che scaturiscono dall'attualizzazione degli stanziamenti, per 2.099 migliaia (2.363 migliaia al 31 dicembre 2011).

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali" – Voce 170.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" – Voce 180.

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

(migliaia di euro)		
Tipologia di spesa/Valori	2012	2011
Furti e rapine	950	838
Altri oneri non ricorrenti	11.455	5.915
Totale	12.405	6.753

Gli oneri non ricorrenti includono oneri per contributi al Fondo Interbancario Tutela Depositi per 2.587 migliaia.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

(migliaia di euro)		
Componenti reddituali/Valori	2012	2011
Recupero imposte	54.471	60.873
Recupero spese	629	53
Recupero per servizi resi a terzi	60	148
Altri proventi non ricorrenti	4.518	5.365
Altri proventi	405	437
Totale	60.083	66.876
Totale Altri proventi netti di gestione	47.678	60.123

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 14 – Utili/Perdite delle Partecipazioni" – Voce 210.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali" – Voce 220.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230**16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'Attivo, in base ai test effettuati l'avviamento iscritto in bilancio non presenta riduzioni di valore.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 17 – Utili/Perdite da cessioni di investimenti" – Voce 240.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Per una migliore comprensione si rammenta che l'accantonamento per imposte di competenza beneficia di un effetto positivo pari a 20.704 migliaia, riconducibile all'esercizio precedente. Hanno prodotto tale effetto:

- Una variazione positiva netta di 1.207 migliaia prevalentemente riferita ad aumenti di imposte anticipate (punto 4 della tabella), a cui si è contrapposto un incremento di 1.323 migliaia (punto 2 della tabella) sulle imposte correnti;
- Le istanze di rimborso delle maggiori imposte sui redditi versate per effetto della mancata deduzione dell'Irap relativa alle spese per il personale dipendente (Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201), pari a 19.497 migliaia, esposte nel punto 2 della tabella.

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2012	2011
1. Imposte correnti (-)	-128.551	-137.325
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	18.183	-355
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	29.961	14.967
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-10.611	-11.781
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	-91.018	-134.494

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)	
	2012	2011
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	255.259	309.823
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-	-
Utile imponibile teorico	255.259	309.823

(migliaia di euro)

		%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	80.151	31,4
Variazioni in aumento delle imposte	37.500	14,7
Maggior base imponibile	20.100	7,9
Maggiore aliquota IRAP	5.700	2,2
Maggiorazione regionale IRAP	7.700	3,0
Adeguamento tax asset (IRAP e anni precedenti)	-	-
Interessi passivi indeducibili	1.200	0,5
Costi indeducibili IRES	2.800	1,1
Altri	-	-
Variazioni in diminuzione delle imposte	-26.633	-10,4
IRAP deducibile dall'IRES	-5.700	-2,2
Beneficio consolidato	-300	-0,1
Beneficio a conto economico - Rilascio anni precedenti	-1.200	-0,5
Altre variazioni in diminuzione	-19.433	-7,6
Totale variazioni delle imposte	10.867	4,3
Onere fiscale effettivo di bilancio	91.018	35,7
di cui: - onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	91.018	-
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-	-

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

19.1 Utili (Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 19 – Utili(Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte.

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano altre informazioni sul conto economico da evidenziare.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

21.2 Altre informazioni

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole Società quotate.

Parte D – Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

(migliaia di euro)

	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	164.241
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	1.251	-383	868
a) variazioni di fair value	1.251	-383	868
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utile/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
30. Attività materiali	-	-	-
40. Attività immateriali	-	-	-
50. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
60. Copertura dei flussi finanziari:	709	-235	474
a) variazioni di fair value	709	-235	474
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
70. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Utile (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti:	-12.237	3.365	-8.872
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utile/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
110. Totale altre componenti reddituali	-10.277	2.747	-7.530
120. Redditività complessiva (Voce 10 + 110)			156.711

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, liquidità e una forte reputazione del Gruppo rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

La strategia di risk management punta ad una visione sempre più completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macro economico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza la validazione dei modelli interni sui rischi di mercato, di credito e operativi: a tale proposito si rinvia al paragrafo dedicato al Progetto Basilea 2, dove vengono illustrate le tappe previste nel piano di estensione dei modelli interni dei rischi creditizi e operativi.

La definizione del Risk Appetite Framework e conseguenti limiti operativi legati agli indicatori del rischio di mercato, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno, rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa degli orientamenti strategici e gestionali definiti dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi Statutari della Capogruppo (Consiglio di Sorveglianza e Consiglio di Gestione), i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo, nonché dell'azione del Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi, compliance e legale del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario, la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;

- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio di reputazione.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l'immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l'individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo rischi della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelli riportati nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del “valore di bilancio”.

Il Progetto Basilea 2

Nell'ambito del “Progetto Basilea 2”, la cui mission è l'adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati, per quanto riguarda i rischi creditizi, per il segmento Corporate è stata ottenuta da parte dell'Organo di Vigilanza l'autorizzazione al passaggio dal metodo FIRB (in uso dal dicembre 2008) al metodo AIRB, a partire dalla segnalazione al 31 Dicembre 2010. A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario, ambito della loro applicazione, procedono secondo un piano di estensione progressiva ai metodi avanzati presentato all'Organo di Vigilanza ed aggiornato con cadenza semestrale.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

Nel corso del 2011 il Gruppo ha presentato il resoconto del processo di controllo prudenziale a fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di “classe 1”, secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell'ambito dell'adozione di “Basilea 2”, il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o “Pillar 3”.

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi, all'indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Il sistema di controllo interno

Il Banco di Napoli, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza. Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema dei controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli attuato è costituito da un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

Esso è delineato da un'infrastruttura documentale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo gli indirizzi di governo societario, le indicazioni degli Organi di Vigilanza e le disposizioni di Legge - ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001. Le soluzioni organizzative attuate consentono, tra l'altro, l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità rilevate.

A livello di Corporate Governance, la Banca ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale. Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno il Comitato Audit, il quale svolge funzioni propositive e consultive in tema di sistema dei controlli. Nell'ambito della Banca è altresì costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Il sistema dei controlli, periodicamente soggetto a ricognizione ed adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale ed al contesto di riferimento, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo: accanto ad un articolato sistema di controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività quotidiana e delle singole transazioni, sono previsti controlli di 2° livello che riguardano la gestione dei rischi e l'aderenza alla normativa esterna ed interna (c.d. controllo di conformità), cui si aggiunge l'attività di revisione interna. Eccezion fatta per i controlli di linea e gerarchici, affidati alle strutture della Banca, i controlli sulla gestione dei rischi, i controlli di conformità e la revisione interna sono svolti in service dalle strutture di Capogruppo, prevedendosi adeguate linee di reporting agli Organi Amministrativi ed al vertice esecutivo della Banca.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

In Intesa Sanpaolo il compito di gestire a livello di Gruppo il rischio di non conformità è affidato alla Direzione Compliance che, in ottemperanza alle disposizioni vigenti, è collocata in posizione di autonomia dalle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna. Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato dalle Linee Guida di Compliance, emanate dai competenti Organi Sociali della Capogruppo ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

In base al Modello adottato da Intesa Sanpaolo, la gestione del rischio di non conformità delle Banche Rete del Gruppo è accentrata presso la Direzione Compliance di Capogruppo; le attività svolte sono regolate da appositi contratti di service. La Banca ha nominato quale Compliance Officer un esponente della Direzione Compliance, individuando un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività.

La Direzione Compliance presidia le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità a livello di Gruppo; le attività di compliance comprendono, in particolare, l'individuazione e la valutazione dei rischi di non conformità, la definizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale, la valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, la prestazione di consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, il monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla Direzione Internal Auditing, del permanere delle condizioni di conformità, nonché la promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità che comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati; specifica informativa viene fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, con particolare riferimento alle attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale a supporto del modello di servizio implementato per la prestazione dei servizi di investimento, al rafforzamento dei presidi riferiti al comparto assicurativo, nonché alle iniziative rese necessarie dall'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, con particolare riferimento alla Trasparenza, al Credito al Consumo e all'Usura; è stato altresì presidiato il Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale e adeguandolo ai nuovi reati presupposto.

La Funzione di Antiriciclaggio

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 20 marzo 2011, le responsabilità in materia di Antiriciclaggio ed Embarghi, precedentemente in capo alla Direzione Compliance, sono state ricondotte ad una specifica Funzione di Antiriciclaggio, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer. Tale Funzione ha il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2012 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento del presidio delle società italiane ed estere del Gruppo in tema di antiriciclaggio ed embarghi, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative emanate a livello nazionale ed internazionale. In particolare, sono state poste in essere le attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all'attuazione della vigente normativa in materia.

La Funzione di Internal Auditing

L'attività di revisione interna è affidata in service alla Direzione Internal Auditing di Capogruppo, che ha la responsabilità di assicurare una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Banca al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose, valutando la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne. Inoltre, fornisce consulenza alle funzioni aziendali e del Gruppo, anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, risk management e governance dell'organizzazione.

La Direzione Internal Auditing opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practices e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). Gli internal auditors svolgono la propria attività in linea con i principi contenuti nel Codice Deontologico dell'Internal Auditor, ispirato a quello proposto dall'Institute of Internal Auditors. La Funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione: "Generalmente Conforme".

La Direzione Internal Auditing ha avuto libero accesso ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali. L'azione di presidio della Direzione Internal Auditing è stata impostata tenendo conto del perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dagli Organi e dal Vertice aziendale, le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito, alla misurazione e gestione dei rischi liquidità, tasso, immobiliare e controparte, ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento alla normativa antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è orientata sui processi delle strutture con l'obiettivo di valutare la funzionalità dei controlli di linea e di gestione dei rischi, il rispetto di norme interne ed esterne, l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega nonché la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività ed il loro adeguato utilizzo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca; in particolare le attività di sorveglianza sono state svolte attraverso:

- il controllo sui processi della rete e delle strutture centrali, anche con interventi in loco;
- il presidio, con monitoraggi a distanza integrati da visite in loco, del processo di erogazione e gestione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- il presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione della banca e più in generale del Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, immobiliare, di liquidità e tasso, operativi e creditizi. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno ai sensi di Basilea 2 e della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- la verifica dei processi di controllo attuati dalle funzioni di governo dei rischi di compliance, in particolare sui dispositivi normativi relativi agli Embarghi, Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Conflitti di interesse, Operatività con Parti Correlate, Trasparenza, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- la valutazione dell'adeguatezza ed efficacia dei processi di sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;

- la puntuale esecuzione delle attività richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti.

La Direzione Internal Auditing ha inoltre garantito in corso d'anno il presidio sui principali progetti di sviluppo prestando particolare attenzione ai meccanismi di controllo insiti nei modelli e nei processi della Banca e più in generale all'efficienza e all'efficacia del sistema dei controlli che si è venuto a delineare nel Gruppo.

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione Internal Auditing ha utilizzato metodologie di analisi preliminare dei rischi insiti nelle diverse aree. In funzione delle valutazioni emerse e delle priorità che ne sono conseguite ha predisposto e sottoposto al vaglio preventivo del Comitato Audit un Piano degli interventi, sulla base del quale ha poi operato nel corso dell'esercizio completando le azioni pianificate.

I punti di debolezza rilevati sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow up.

Le valutazioni sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state poste a conoscenza del Comitato Audit, alla presenza anche del Collegio Sindacale e con riporto al vertice esecutivo della Banca, unitamente agli aggiornamenti sullo stato delle soluzioni adottate per mitigare i punti di debolezza emersi. Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Da ultimo, la Direzione Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con il piano interno di assicurazione e miglioramento qualità redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi di natura commerciale volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua, oltre ai presidi di Business, quattro importanti aree di responsabilità centrale:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Operating Officer
- Chief Financial Officer

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico e coordina funzionalmente il recupero delle posizioni a sofferenza effettuato da Intesa Sanpaolo Group Services attraverso la Direzione Recupero Crediti; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito e monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio

offerto.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi Deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating quanti-qualitativo.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato,

fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento Small Business, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento mutui (Mortgage), il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), quali prestiti personali, credito al consumo, carte di credito, scoperti di conto corrente, etc., è in fase di sviluppo una classe di modelli, che sostituirà progressivamente i sistemi di rating o scoring gestionali attualmente in uso sui diversi prodotti.

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completano il quadro: i modelli per gli Enti Pubblici; il modello Banche, articolato in paesi a rischio e non a rischio; modelli a carattere esperienziale per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo. La LGD è stimata a partire dalle perdite misurate su una popolazione di default chiusi su un ampio periodo di osservazione (serie storica di dieci anni), attraverso l'utilizzo di modelli econometrici di analisi multivariata. A seguire è previsto lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento mutui (Mortgage) hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012. Per quanto riguarda il piano di estensione dell'approccio IRB agli altri portafogli, si rinvia al paragrafo relativo al Progetto Basilea 2.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito e concorrono nella definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione. Il Servizio Presidio Qualità del Credito, con specifiche ed articolate attività di controllo e monitoraggio, presidia tali aspetti a livello di Gruppo. Tali attività peraltro si incardinano in un più ampio sistema di controlli sul credito che il Servizio attua direttamente e che

coordina con l'ausilio di strumenti informatici evoluti resi disponibili, per le proprie competenze, anche alle strutture di Divisione. In merito si citano l'applicativo "Ermes- Controlli rating", strumento che permette una gestione informatica delle attività di controllo sul rating, ed il Portale Monitoraggio del Credito.

Quest'ultimo applicativo, attivo dal 2010 ed alimentato dal Quadro di Controllo del Credito, rappresenta la fonte principale per il supporto alle attività di monitoraggio del portafoglio crediti, in termini di evoluzione e composizione quantitativa e qualitativa, nonché dei processi di natura creditizia, volte ad individuare eventuali aree caratterizzate da potenziali criticità. Le informazioni disponibili si riferiscono a tutte le banche e società del Gruppo che operano sul sistema informativo target.

In tale contesto le strutture decentrate delle Divisioni Banca dei Territori e Corporate & Investment Banking, sino al livello di Area, hanno la possibilità di accedere a cruscotti "informativi" ove è disponibile una reportistica organica ed articolata predisposta con l'obiettivo di:

- fornire una visione strutturata e navigabile dei fenomeni oggetto di controllo;
- ridurre i tempi di ricerca e lavorazione delle informazioni;
- agevolare l'individuazione delle aree di criticità e la definizione delle priorità di intervento;
- supportare lo scambio informativo tra strutture su basi omogenee.

I sopracitati strumenti sono oggetto di costante manutenzione da parte del Servizio Presidio Qualità del Credito che, in ottica evolutiva, si propone di garantire l'ampliamento dei set informativi disponibili con la realizzazione di nuovi cruscotti funzionali alle attività di controllo e monitoraggio di fenomeni generali e/o di specifici aspetti del processo del credito.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare, le Banche devono rispettare precisi requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte).

In particolare il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'equivalente creditizio dei derivati Otc, utile alla definizione del requisito patrimoniale.

Tale metodo stima l'equivalente creditizio come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione potenziale futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni.

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'uso congiunto di valori di Mark to Market e di valori di Add-On (stime, realizzate internamente dalla Direzione Risk Management, della massima esposizione potenziale sulle transazioni in oggetto).

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, è stata invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni - per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione

dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e della caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di valutazione Immobiliare" redatto dalla banca. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata (c.d. "Portale Perizie") che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono anche di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Nel corso del 2012 sono state portate a termine una serie di azioni volte a garantire la qualità dei dati e al recupero dell'eleggibilità di alcune forme di protezione.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente alla regolamentazione all'uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico, dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

La valutazione di tali attività è stata effettuata in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in unità organizzative periferiche che svolgono attività specialistica ed in strutture centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo, basato sulla specializzazione delle competenze gestionali tra strutture interne e strutture esterne allo stesso, prevedendo che le posizioni di maggiore rilevanza e complessità siano gestite internamente. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi

totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione superiore ad una prefissata soglia d'importo;

- l'attribuzione a Italfondiaro S.p.A. (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) la gestione diretta – attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti - dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione inferiore alla suddetta soglia d'importo (l'attività di Italfondiaro S.p.A. è sempre coordinata e monitorata dalla Direzione Recupero Crediti);
- la possibilità, in casi particolari, di non affidare a Italfondiaro S.p.A. la gestione di alcune tipologie di crediti;
- il sostanziale mantenimento della competenza gestionale, definita in base al precedente modello organizzativo, tra Direzione Recupero Crediti e Italfondiaro S.p.A. per i crediti a sofferenza esistenti alla data di completa adesione al modello di Gruppo da parte della Banca;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, si evidenzia che la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è stata oggetto di revisione ogni qual volta si è venuti a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi potessero essere tempestivamente recepiti, si è proceduto ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondiaro S.p.A., si evidenzia che l'attività svolta da tale società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte.

Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche periferiche della Banca e delle strutture di Sede Centrale della Capogruppo e di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti" oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d'Italia.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni del Gruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione, così come pure, per quanto attiene le esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

Il complesso dei crediti deteriorati è oggetto di costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Con riferimento alle tabelle sottostanti, si specifica che le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenute fino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Coerentemente con quanto indicato dalla Banca d'Italia nelle istruzioni per la compilazione del Bilancio della parte A.1 sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)					
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristruttur.	Esposizioni scadute	Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	279	4.448	126	452	181.536	186.841
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	19	-	-	-	66.093	66.112
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	4.913.782	4.913.782
5. Crediti verso clientela	607.629	804.066	15.686	94.434	17.721.041	19.242.856
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	348.651	348.651
Totale 31.12.2012	607.927	808.514	15.812	94.886	23.231.103	24.758.242
Totale 31.12.2011	535.795	618.358	54.851	59.282	23.252.597	24.520.883

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.075	3.770	5.305	181.536	-	181.536	186.841
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	19	-	19	66.093	-	66.093	66.112
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	4.913.782	-	4.913.782	4.913.782
5. Crediti verso clientela	3.181.085	1.659.270	1.521.815	17.897.452	176.411	17.721.041	19.242.856
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	348.651	-	348.651	348.651
Totale 31.12.2012	3.190.179	1.663.040	1.527.139	23.407.514	176.411	23.231.103	24.758.242
Totale 31.12.2011	2.997.615	1.729.329	1.268.286	23.448.504	195.907	23.252.597	24.520.883

In ottemperanza alle disposizioni normative, nelle "Rettifiche di valore specifiche" sono state incluse le svalutazioni operate per tenere conto del rischio di controparte (c.d. credit risk adjustment) sui contratti derivati deteriorati per un ammontare pari a 3.770 migliaia (pari a 2.467 migliaia al 31 dicembre 2011).

Nell'ambito delle esposizioni in bonis, alla data del 31 dicembre 2012, le esposizioni oggetto di rinegoziazione a fronte di accordi collettivi ammontano a 147.796 migliaia a valori lordi e 143.428 migliaia a valori netti; le altre esposizioni in bonis si attestano quindi a 17.749.657 migliaia a valori lordi e 17.577.614 migliaia a valori netti.

Nell'ambito delle esposizioni in bonis sono inclusi 92.439 migliaia di attività scadute sino a tre mesi, 5.562 migliaia di attività scadute da tre a sei mesi e 6.799 migliaia di attività scadute da sei a nove mesi. La

quota di debito non ancora scaduta delle medesime attività ammonta rispettivamente a 188.650 migliaia, 56.215 migliaia e 59.438 migliaia.

Le esposizioni per cassa verso banche e clientela (successive tabelle 1.3 e 1.6) comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	(migliaia di euro)
				Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	-	-	X	-
e) Altre attività	4.913.783	X	-	4.913.783
TOTALE A	4.913.783	-	-	4.913.783
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	6.071.719	X	-	6.071.719
TOTALE B	6.071.719	-	-	6.071.719
TOTALE (A + B)	10.985.502	-	-	10.985.502

A.1.4. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non detiene esposizioni deteriorate tra i crediti verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	(migliaia di euro)
				Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	1.985.061	-1.377.413	X	607.648
b) Incagli	1.070.072	-266.006	X	804.066
c) Esposizioni ristrutturate	21.097	-5.411	X	15.686
d) Esposizioni scadute	104.874	-10.440	X	94.434
e) Altre attività	17.963.546	X	-176.411	17.787.135
TOTALE A	21.144.650	-1.659.270	-176.411	19.308.969
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	96.356	-22.626	X	73.730
b) Altre	1.214.830	X	-5.746	1.209.084
TOTALE B	1.311.186	-22.626	-5.746	1.282.814
TOTALE (A + B)	22.455.836	-1.681.896	-182.157	20.591.783

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	(migliaia di euro)			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	2.025.820	823.640	73.604	67.207
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	473.980	961.112	21.939	592.098
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	2.173	322.278	8.893	542.605
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	369.208	437.665	1.534	1.546
B.3 altre variazioni in aumento	102.599	201.169	11.512	47.947
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-514.739	-714.680	-74.446	-554.431
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-3.880	-112.358	-8.466	-130.122
C.2 cancellazioni	-361.768	-7.427	-	-307
C.3 incassi	-78.025	-228.822	-11.163	-38.808
C.4 realizzi per cessioni	-59.695	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-3.868	-366.073	-54.817	-385.194
C.6 altre variazioni in diminuzione	-7.503	-	-	-
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	1.985.061	1.070.072	21.097	104.874
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Le "altre variazioni in aumento" comprendono:

- gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio per le sofferenze 59.346 migliaia, per gli incagli 7.817 migliaia, per i ristrutturati 42 migliaia e per gli scaduti 167 migliaia;
- gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" per 1.352 migliaia in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative

Tra le "altre variazioni in diminuzione" si segnalano 7.490 migliaia di perdite da cessione secondo l'aggiornamento della circolare della Banca d'Italia n. 262 per la quota non coperta da fondo.

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	(migliaia di euro)			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	1.490.065	209.553	19.126	8.118
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	318.877	200.869	2.629	46.454
B.1 rettifiche di valore	142.634	134.379	2.537	45.427
B.1bis perdite da cessione	7.490	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	106.258	57.311	50	471
B.3 altre variazioni in aumento	62.495	9.179	42	556
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-431.529	-144.416	-16.344	-44.132
C.1 riprese di valore da valutazione	-39.038	-24.736	-511	-3.568
C.2 riprese di valore da incasso	-14.780	-5.130	-29	-311
C.2bis utili da cessione	-32	-	-	-
C.3 cancellazioni	-361.768	-7.427	-	-307
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-2.613	-105.776	-15.803	-39.897
C.5 altre variazioni in diminuzione	-13.298	-1.348	-1	-49
C.6 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	1.377.413	266.006	5.411	10.440
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tra le "altre variazioni in aumento" trovano allocazioni gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio e i recuperi di crediti su posizioni in precedenza estinti, mentre "le altre variazioni in diminuzione" sono riferite sia agli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti sia alle perdite da cessione per la quota non coperta da fondo.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's e Fitch adottando, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente, quella più prudentiale e laddove presenti tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Esposizioni	Classi di rating esterni					
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	70	5.707.225	490	63.329	1.521.834
B. Derivati	-	-	441.938	-	-	5.305
B.1. Derivati finanziari	-	-	441.938	-	-	5.305
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	5.574.952	-	-	29.792
D. Impegni a erogare fondi	-	-	14.598	-	-	38.633
E. Altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	70	11.738.713	490	63.329	1.595.564

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Mapping dei rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	P -1	F1+ , F1	A -1 + , A -1
Classe 2	P -2	A -2	F2
Classe 3	P -3	A -3	F3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A -3	inferiori a F3

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

Esposizioni	Classi di rating interni							(migliaia di euro)	
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
A. Esposizioni per cassa	16.943	433.126	11.671.919	6.709.367	2.914.741	129.924	1.521.834	824.898	24.222.752
B. Derivati	-	1.681	451.085	41.960	28.086	1.728	5.305	5.647	535.492
B.1. Derivati finanziari	-	1.681	451.085	41.960	28.086	1.728	5.305	5.647	535.492
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	3.347	46.094	5.766.273	152.540	63.968	695	29.792	110.699	6.173.408
D. Impegni a erogare fondi	44	5.699	80.958	250.667	170.333	17.253	38.633	82.046	645.633
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	20.334	486.600	17.970.235	7.154.534	3.177.128	149.600	1.595.564	1.023.290	31.577.285

A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE “FUORI BILANCIO” GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	21396	-	-	-	-	-	-	-	21396
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ipoteche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre garanzie reali	21.396	-	-	-	-	-	-	-	21.396
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	21.396	-	-	-	-	-	-	-	21.396

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	15.458.473	1.165.776	387.512	61.799	772.778	62.414	75.679	3.507	16.694.442
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	30.466.585	2.570.963	20.933	16.791	808.361	41.007	54.414	357	31.350.293
Ipoteche	30.466.585	2.570.963	20.933	16.791	808.361	41.007	54.414	357	31.350.293
Leasing finanziario									-
Titoli	311.265	41.635	27.812	1.406	46.096	798	4.806	506	389.979
Altre garanzie reali	88.028	3.902	7.150	477	12.300	310	4.103	31	111.581
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	8	-	-	-	-	-	8
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	4.658	181	1.653	190	-	-	-	-	6.311
Altri enti pubblici	1.413	166	1.523	281	-	-	-	-	2.936
Banche	120.543	1.018	8	-	1.191	186	161	-	121.903
Altri soggetti	3.094.313	377.779	128.967	36.893	217.737	23.454	9.913	527	3.450.930
TOTALE	34.086.805	2.995.644	188.054	56.038	1.085.685	65.755	73.397	1.421	35.433.941

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valori di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	ESPOSIZIONI PER CASSA					TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	TOTALE 31.12.2012	TOTALE 31.12.2011
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre esposizioni		Sofferenze	Incagli	Altre attività deteriorate	Altre esposizioni			
GOVERNI													
Esposizione netta	-	-	-	-	743.050	743.050	-	-	-	66.812	66.812	809.862	349.699
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafogli	X	X	X	X	40	40	X	X	X	-	-	40	25
ALTRI ENTI PUBBLICI													
Esposizione netta	-	2	-	7	201.268	201.277	-	-	-	22.034	22.034	223.311	290.994
Rettifiche valore specifiche	-	1	-	1	X	2	-	-	-	X	-	2	1
Rettifiche valore di portafogli	X	-	-	-	1.821	1.821	X	X	X	228	228	2.049	2.582
SOCIETA' FINANZIARIE													
Esposizione netta	1.014	1.201	-	148	52.960	55.323	-	201	-	3.668	3.869	59.192	63.934
Rettifiche valore specifiche	10.003	340	-	27	X	10.370	-	39	-	X	39	10.409	10.108
Rettifiche valore di portafogli	X	X	X	X	301	301	X	X	X	38	38	339	356
SOCIETA' DI ASSICURAZIONE													
Esposizione netta	-	-	-	-	6.956	6.956	-	-	-	-	-	6.956	8.786
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafogli	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
IMPRESE NON FINANZIARIE													
Esposizione netta	471.228	637.364	15.064	78.991	8.776.941	9.979.588	21.751	46.318	5.183	1.067.136	1.140.388	11.119.976	11.591.148
Rettifiche valore specifiche	1.156.612	227.531	5.389	8.773	X	1.398.305	9.256	13.163	152	X	22.571	1.420.876	1.460.480
Rettifiche valore di portafogli	X	X	X	X	149.263	149.263	X	X	X	5.353	5.353	154.616	172.171
ALTRI SOGGETTI													
Esposizione netta	135.406	165.499	622	15.288	8.005.960	8.322.775	-	264	13	49.434	49.711	8.372.486	7.950.203
Rettifiche valore specifiche	210.798	38.134	22	1.639	X	250.593	-	16	-	X	16	250.609	279.166
Rettifiche valore di portafogli	X	X	X	X	24.986	24.986	X	X	X	127	127	25.113	26.519

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	607.358	1.376.958	46	52	244	403	-	-	-	-
A.2. Incagli	801.963	264.548	2.099	1.454	4	4	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	15.686	5.411	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	94.410	10.438	17	2	-	-	-	-	7	-
A.5. Altre esposizioni	17.772.326	176.356	13.744	53	482	1	-	-	583	1
Totale A	19.291.743	1.833.711	15.906	1.561	730	408	-	-	590	1
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	21.751	9.256	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	46.242	13.122	541	96	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	5.196	152	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	1.194.367	5.238	3.447	29	9.786	463	1.484	16	-	-
Totale B	1.267.556	27.768	3.988	125	9.786	463	1.484	16	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2012	20.559.299	1.861.479	19.894	1.686	10.516	871	1.484	16	590	1
TOTALE 31.12.2011	20.223.840	1.949.236	19.561	1.657	10.758	514	-	-	605	1

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale sul territorio domestico delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		CENTRO D'ITALIA		ITALIA SUD e ISOLE		TOTALE ITALIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	3.960	8.705	985	1.648	12.865	28.614	589.548	1.337.991	607.358	1.376.958
A.2. Incagli	17.417	4.322	1.716	412	9.197	2.598	773.633	257.216	801.963	264.548
A.3. Esposizioni ristrutturate	7.187	-	-	-	2.352	4.695	6.147	716	15.686	5.411
A.4. Esposizioni scadute	674	56	48	5	1.324	53	92.364	10.324	94.410	10.438
A.5. Altre esposizioni	278.662	2.620	75.721	187	597.870	1.887	16.820.073	171.662	17.772.326	176.356
Totale A	307.900	15.703	78.470	2.252	623.608	37.847	18.281.765	1.777.909	19.291.743	1.833.711
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	1	53	23	16.059	6.882	5.639	2.350	21.751	9.256
B.2. Incagli	614	214	88	10	1.934	67	43.606	12.831	46.242	13.122
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	5.196	152	5.196	152
B.4. Altre esposizioni	6.947	23	3.949	21	127.348	288	1.056.123	4.906	1.194.367	5.238
Totale B	7.561	238	4.090	54	145.341	7.237	1.110.564	20.239	1.267.556	27.768
TOTALE (A+B) 31.12.2012	315.461	15.941	82.560	2.306	768.949	45.084	19.392.329	1.798.148	20.559.299	1.861.479
TOTALE 31.12.2011	346.413	11.328	73.011	2.345	893.415	42.794	18.911.001	1.892.769	20.223.840	1.949.236

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	4.913.223	-	560	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	4.913.223	-	560	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	6.071.719	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	6.071.719	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2012	10.984.942	-	560	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2011	5.882.344	-	563	-	2	-	-	-	-	-

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale domestica delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso Banche

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		CENTRO D'ITALIA		ITALIA SUD e ISOLE		TOTALE ITALIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	4.913.165	-	-	-	58	-	-	-	4.913.223	-
Totale A	4.913.165	-	-	-	58	-	-	-	4.913.223	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	6.008.543	-	-	-	63.176	-	-	-	6.071.719	-
Totale B	6.008.543	-	-	-	63.176	-	-	-	6.071.719	-
TOTALE (A+B) 31.12.2012	10.921.708	-	-	-	63.234	-	-	-	10.984.942	-
TOTALE 31.12.2011	5.816.448	-	-	-	65.896	-	-	-	5.882.344	-

B.4. Grandi rischi

Grandi rischi	
a) Ammontare (migliaia di euro)	294.125
b) Numero	5

Sulla base di quanto previsto dall'aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% del Patrimonio di Vigilanza, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati

grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell'Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un'esposizione non ponderata superiore al 10% del patrimonio valido ai fini dei grandi rischi. L'importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 9.579.625 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 294.125 migliaia.

Si precisa, inoltre, che il Patrimonio di Vigilanza utile alla determinazione dei grandi rischi è calcolato senza tener conto delle differenze tra le perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

Si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es.titoli ABS) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla banca stessa.

Si segnala altresì che al 31 dicembre 2012 la Banca ha effettuato un'operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al punto "C.3 – Operazioni di covered bond".

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

La società non ha effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione o ceduto attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell'esercizio.

C.2 Operazioni di cessione

Al 31 dicembre 2012 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

C.3 Operazioni di covered bond

Il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza i covered bonds o Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) per costituire a scopo prudenziale disponibilità di attivi stanziabili presso le Banche Centrali o come forma di raccolta cartolare, attraverso il collocamento delle OBG sul mercato.

La strutturazione dell'operazione avviene tramite la cessione di attivi (crediti, mutui) ad un veicolo e la contestuale concessione allo stesso di un finanziamento subordinato finalizzato al regolamento del prezzo di cessione. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo tale fase viene realizzata sempre con la coincidenza tra cedente e finanziatore. L'emissione dei titoli può essere effettuata direttamente dall'originator degli attivi oppure dalla Capogruppo, a valere su attivi ceduti al veicolo da altra società del Gruppo.

Le operazioni in questione non si configurano ai sensi dello IAS 39 come cessioni pro-soluto ai fini contabili, avendo le società del Gruppo coinvolte mantenuto tutti i rischi e benefici dei crediti oggetto di cessione. Nella rappresentazione contabile dell'operazione, quindi, si applicano le disposizioni della Banca d'Italia che prevedono, nel caso in cui originator e finanziatore coincidano, di consolidare già nel bilancio individuale il patrimonio separato del veicolo, posto a garanzia delle emissioni di OBG.

Nel mese di giugno 2012 è stato varato il nuovo Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni retained, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficiano, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli e Cassa di Risparmio del Veneto. In particolare:

- nel mese di giugno Intesa Sanpaolo e Banco di Napoli hanno provveduto alla cessione al veicolo ISP OBG S.r.l. di mutui ipotecari rispettivamente per circa 8 miliardi e 5 miliardi di debito residuo all'atto della cessione;
- nel mese di luglio Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo ulteriori 4,2 miliardi di mutui;
- nel mese di novembre Banco di Napoli e Cassa di Risparmio del Veneto hanno ceduto al veicolo rispettivamente 650 milioni e 2,6 miliardi di mutui.

Nel corso del 2012 la Capogruppo ha poi provveduto ad emettere e sottoscrivere interamente i seguenti titoli:

- a giugno 2012 due emissioni con scadenza 2 anni e tasso variabile per un nominale rispettivamente di 5,75 miliardi e 6 miliardi;
- ad agosto 2012 un'ulteriore emissione con scadenza 2 anni e tasso variabile per un nominale di 4,1 miliardi;
- a novembre 2012 un'altra emissione con scadenza di 2 anni e tasso variabile per un nominale di 3,2 miliardi.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficiano del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Nella tabella che segue vengono evidenziati i principali dati relativi a ISP OBG riferiti al 31 dicembre 2012.

(migliaia di euro)

COVERED BONDS	Dati veicolo		Finanziamento subordinato (1) importo	OBG emesse importo nominale	di cui: posseduti dal Gruppo		
	Totale attivo (2)	Svalutazioni Cumulate Portafoglio Cartolarizzato (3)			importo nominale	classificazione IAS	Valutazione

ISP OBG	Mutui ipotecari	20.560.749	13.130	5.698.726	19.065.000	19.065.000	L&R	Costo ammortizzato
---------	-----------------	------------	--------	-----------	------------	------------	-----	--------------------

(1) Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso dall'originator Banco di Napoli per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito, in applicazione dei principi IFRS, non è rilevato nel bilancio individuale dell'originator.

(2) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 12.172.724 migliaia; Banco di Napoli 5.796.914 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 2.591.111 migliaia.

(3) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 9.082 migliaia; Banco di Napoli 3.747 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 301 migliaia.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,60% dell'utilizzato. Tale indicatore registra un incremento rispetto al dato di fine 2011 (0,57%), determinato prevalentemente da una minore qualità creditizia e dall'aggiornamento dei parametri di LGD relativi al portafoglio Sme Retail per allinearli a quelli validati da Banca d'Italia in sede di passaggio a IRB.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di validazione interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d'Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Banco di Napoli è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Banco di Napoli è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Banco di Napoli non svolge attività di trading: il portafoglio di negoziazione è pertanto riferito ad attività di intermediazione pareggiata con la clientela, il cui rischio è trasferito a Banca IMI e/o Intesa Sanpaolo; su tale portafoglio non sussistono pertanto rischi finanziari..

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche Rete italiane del Gruppo. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Banco di Napoli connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Banco di Napoli si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale "non attesa" del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla Banca in precedenti esercizi e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (Macrohedge) sulla raccolta a vista stabile attraverso contratti derivati (IRS e OIS).

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni di flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. In particolare, la Banca detiene strategie di copertura di macro cash flow hedge che hanno l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi degli impieghi a tasso variabile a copertura di raccolta a tasso fisso. Tali coperture sono realizzate direttamente in contropartita con la Capogruppo. La Banca non ha attivato nel corso del 2012 strategie di copertura di cash flow hedge specifico.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2012 a 53 milioni di euro e si confronta con il valore di fine 2011 pari a 60,5 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Banco di Napoli, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2012 un valore medio pari a 24,6 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 28 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2011 pari a 22,6 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 6,5 milioni (8,7 milioni il dato di fine 2011), con un valore minimo pari a 4,4 milioni ed un valore massimo pari a 8,8 milioni. A fine dicembre 2012 il VaR è pari a 6,6 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce “rischio di cambio” la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l’incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall’operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Banco di Napoli alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall’attività di compra/vendita di divise negoziate dalla clientela, Banco di Napoli effettua con Banca IMI operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Sterlina	Yen	Dollari canadesi	Franco svizzero	Altre valute
(migliaia di euro)						
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	295.180	8.254	89.923	1.135	1.421	1.303
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	266	169	66	1.016	817	1.048
A.4 Finanziamenti a clientela	294.914	8.085	89.857	119	604	255
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	4.525	1.235	186	354	595	716
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	305.773	11.748	113.838	1.557	2.639	2.144
C.1 Debiti verso banche	186.754	1.936	112.755	-	-	325
C.2 Debiti verso clientela	119.019	9.812	1.083	1.557	2.639	1.819
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	112	2	-	4	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI	468.569	81.292	26.884	14.055	2.347	6.500
- Opzioni	9.641	13.626	-	-	-	-
posizioni lunghe	4.766	6.759	-	-	-	-
posizioni corte	4.875	6.867	-	-	-	-
- Altri derivati	458.928	67.666	26.884	14.055	2.347	6.500
posizioni lunghe	228.399	35.333	13.581	7.012	1.422	2.958
posizioni corte	230.529	32.333	13.303	7.043	925	3.542
TOTALE ATTIVITA'	532.870	51.581	103.690	8.501	3.438	4.977
TOTALE PASSIVITA'	541.289	50.950	127.141	8.604	3.564	5.686
SBILANCIO (+/-)	-8.419	631	-23.451	-103	-126	-709

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99 %, holding period 10 gg), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 0,03 milioni.

2.4 Gli strumenti derivati

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti / Tipologia derivati	(migliaia di euro)			
	31.12.2012		31.12.2011	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	5.256.106	-	5.925.697	-
a) Opzioni	330.232	-	351.564	-
b) Swap	4.859.243	-	5.408.046	-
c) Forward	66.631	-	166.087	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	1	-	1	-
a) Opzioni	1	-	1	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	609.880	-	789.069	-
a) Opzioni	71.943	-	11.568	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	420.833	-	709.284	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	117.104	-	68.217	-
4. Merci	216	-	1.850	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	5.866.203	-	6.716.617	-
VALORI MEDI	5.971.532	-	6.623.577	-

I derivati di negoziazione si riferiscono oltre che alle operazioni di intermediazione pareggiata con la clientela anche ai derivati in essere a fine anno e originariamente destinati alla copertura delle poste a vista e smontati parzialmente, per un nozionale pari a 412 milioni di euro; si precisa che le operazioni in oggetto sono state oggetto di offsetting nel mese di febbraio 2013 per consentire la neutralizzazione dei rischi in essere.

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti / Tipologia derivati	(migliaia di euro)			
	31.12.2012		31.12.2011	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	11.305.017	-	9.785.170	-
a) Opzioni	1.079.183	-	1.105.187	-
b) Swap	10.225.834	-	8.679.983	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	11.305.017	-	9.785.170	-
VALORI MEDI	12.674.371	-	11.350.555	-

A.2.2 Altri derivati

La Banca non detiene altri derivati.

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value positivo			
	31.12.2012		31.12.2011	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	186.839	-	167.559	-
a) Opzioni	2.607	-	2.505	-
b) Interest rate swap	179.390	-	142.241	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	3.834	-	20.648	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	1.008	-	2.165	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	348.650	-	311.326	-
a) Opzioni	40.108	-	65.957	-
b) Interest rate swap	308.542	-	245.369	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	535.489	-	478.885	-

A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value negativo			
	31.12.2012		31.12.2011	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	151.642	-	175.050	-
a) Opzioni	2.724	-	2.680	-
b) Interest rate swap	144.237	-	149.958	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	3.672	-	20.247	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	1.009	-	2.165	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	647.664	-	466.436	-
a) Opzioni	16	-	10	-
b) Interest rate swap	647.648	-	466.426	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	799.306	-	641.486	-

A.5. Derivati finanziari “over the counter” portafoglio di negoziazione e di vigilanza: – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)							
Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	4.253	3.854.369	125	-	1.396.341	1.018
- fair value positivo	-	-	90.017	-	-	91.539	-
- fair value negativo	-	-123	-146.052	-	-	-329	-15
- esposizione futura	-	34	19.384	-	-	5.872	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	1	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	417.069	-	-	186.476	6.335
- fair value positivo	-	-	3.269	-	-	2.013	-
- fair value negativo	-	-	-4.217	-	-	-905	-
- esposizione futura	-	-	3.810	-	-	1.809	10
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	108	-	-	108	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	1	-
- fair value negativo	-	-	-1	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	11	-	-	11	-

A.6. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione e di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene contratti derivati finanziari over the counter rientranti in accordi di compensazione.

A.7. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)							
Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	11.305.017	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	348.650	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-647.664	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	87.563	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene contratti derivati finanziari over the counter rientranti in accordi di compensazione.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

(migliaia di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.831.323	3.362.855	672.025	5.866.203
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	1.221.228	3.362.854	672.025	5.256.107
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	1	-	1
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	609.879	-	-	609.879
A.4 Derivati finanziari su altri valori	216	-	-	216
B. Portafoglio bancario	2.452.699	4.522.121	4.330.197	11.305.017
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	2.452.699	4.522.121	4.330.197	11.305.017
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2012	4.284.022	7.884.976	5.002.222	17.171.220
Totale 31.12.2011	3.459.518	8.109.750	4.932.520	16.501.788

A.10 Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/rischio finanziario - modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene derivati su crediti.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

La Banca non detiene derivati finanziari e creditizi rientranti in accordi di compensazione.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Banco di Napoli si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti prevede, tra gli altri, un indicatore di Short term gap che misura, per le diverse fasce temporali di breve termine, il rapporto tra la disponibilità di riserve e i flussi positivi attesi, rispetto alle uscite di cassa attese e potenziali, prendendo a riferimento tutte le poste sia di bilancio, che fuori bilancio, tenuto conto delle scadenze comportamentali per le poste caratterizzate da un profilo atteso di liquidità diverso da quello contrattuale.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo raccoglie l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità. A tal fine è prevista l'adozione di limiti interni alla trasformazione delle scadenze finalizzati ad evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

Le Linee Guida prevedono altresì lo svolgimento periodico di una stima d'impatto in uno scenario acuto di stress "combinato" (sia specifico del Gruppo, che del mercato, indicando gli scenari di riferimento da utilizzare e introducendo una soglia obiettivo a 3 mesi sullo «Stressed Short Term gap», finalizzata a prevedere, in termini consolidati, un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre la Banca Capogruppo e le Società del Gruppo in condizioni di equilibrio.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Tesoreria, responsabile della gestione della liquidità, e la Direzione Risk Management, che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità per la Banca in base ad un contratto di servizio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie
Valuta di denominazione: Euro

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	3.941.445	156.887	228.075	338.394	2.563.469	3.349.310	1.919.212	4.706.529	6.471.287	205.314
A.1 Titoli di Stato	1.054	-	-	-	-	-	65.039	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.940.391	156.887	228.075	338.394	2.563.469	3.349.310	1.854.173	4.706.529	6.471.287	205.295
- Banche	373.275	2.553	3.906	3.779	1.522.890	2.349.089	562.236	-	-	205.295
- Clientela	3.567.116	154.334	224.169	334.615	1.040.579	1.000.221	1.291.937	4.706.529	6.471.287	-
Passività per cassa	18.549.687	22.689	55.609	235.609	325.953	394.283	1.210.793	638.375	40	-
B.1 Depositi e conti correnti	18.256.827	17.135	48.639	224.275	293.011	330.184	989.026	514.947	-	-
- Banche	38.485	-	-	100.033	-	-	-	-	-	-
- Clientela	18.218.342	17.135	48.639	124.242	293.011	330.184	989.026	514.947	-	-
B.2 Titoli di debito	17.880	2.987	3.057	7.479	23.143	39.953	194.699	73.491	-	-
B.3 Altre passività	274.980	2.567	3.913	3.855	9.799	24.146	27.068	49.937	40	-
Operazioni "fuori bilancio"	341.113	162.756	22.526	77.351	246.774	249.305	191.352	5.223	1.744	2.368
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	1.208	152.004	22.526	69.003	207.794	181.182	82.481	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	39.746	11.346	36.147	104.980	124.382	41.241	-	-	-
- Posizioni corte	1.208	112.258	11.180	32.856	102.814	56.800	41.240	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	313.958	10.752	-	8.348	38.496	53.445	106.464	-	-	-
- Posizioni lunghe	176.825	-	-	7.840	19.947	23.657	47.542	-	-	-
- Posizioni corte	137.133	10.752	-	508	18.549	29.788	58.922	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	24.069	-	-	-	429	14.475	2.364	5.058	1.742	2.368
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	429	14.475	2.364	5.058	1.742	1.184
- Posizioni corte	24.069	-	-	-	-	-	-	-	-	1.184
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.878	-	-	-	55	203	43	165	2	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capi:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capi:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollari USA

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	33.264	11.745	5.586	14.493	31.824	12.845	12.570	79.427	110.920	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	33.264	11.745	5.586	14.493	31.824	12.845	12.570	79.427	110.920	-
- Banche	49	-	-	-	1.241	1.394	1.720	-	-	-
- Clientela	33.215	11.745	5.586	14.493	30.583	11.451	10.850	79.427	110.920	-
Passività per cassa	274.158	15.170	62	3.314	2.346	2.233	8.649	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	268.215	15.170	62	1.649	2.233	2.233	8.649	-	-	-
- Banche	178.851	-	-	1.523	762	-	-	-	-	-
- Clientela	89.364	15.170	62	126	1.471	2.233	8.649	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	5.943	-	-	1.665	113	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	24.481	75.766	15.231	63.013	154.450	85.302	76.549	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	1.137	75.715	15.231	62.477	153.907	83.338	76.549	-	-	-
- Posizioni lunghe	1.137	39.525	7.388	29.529	75.862	41.343	38.273	-	-	-
- Posizioni corte	-	36.190	7.843	32.948	78.045	41.995	38.276	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	20.250	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	9.983	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	10.267	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	3.094	51	-	536	543	1.964	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	51	-	536	543	1.964	-	-	-	-
- Posizioni corte	3.094	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capit.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di cap.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterlina inglese

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	7.243	-	-	8	926	129	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	7.243	-	-	8	926	129	-	-	-	-
- Banche	169	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	7.074	-	-	8	926	129	-	-	-	-
Passività per cassa	11.740	-	-	8	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	11.517	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	1.936	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	9.581	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	223	-	-	8	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	7.496	9.229	12.076	38.729	9.890	3.876	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	7.496	9.229	12.076	38.729	9.890	3.876	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	5.003	4.730	6.099	19.412	4.925	1.926	-	-	-
- Posizioni corte	-	2.493	4.499	5.977	19.317	4.965	1.950	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Yen giapponese

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	4.216	22	18	37	86	36	85.501	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	4.216	22	18	37	86	36	85.501	-	-	-
- Banche	66	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	4.150	22	18	37	86	36	85.501	-	-	-
Passività per cassa	1.083	112.755	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.035	112.755	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	112.755	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.035	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	48	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	1.088	-	-	23.394	2.402	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	1.088	-	-	23.394	2.402	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	683	-	-	11.697	1.201	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	405	-	-	11.697	1.201	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Franco svizzero

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	822	70	28	55	173	107	-	-	179	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	822	70	28	55	173	107	-	-	179	-
- Banche	817	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	5	70	28	55	173	107	-	-	179	-
Passività per cassa	2.306	-	-	-	-	-	335	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	2.046	-	-	-	-	-	335	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	2.046	-	-	-	-	-	335	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	260	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	1.849	-	498	-	242	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	1.849	-	498	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	1.173	-	249	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	676	-	249	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	242	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollaro canadese

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	1.016	-	-	-	-	124	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.016	-	-	-	-	124	-	-	-	-
- Banche	1.016	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	124	-	-	-	-
Passività per cassa	1.062	-	-	-	-	347	153	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.040	-	-	-	-	347	153	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.040	-	-	-	-	347	153	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	49	-	-	-	14.007	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	49	-	-	-	14.007	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	9	-	-	-	7.004	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	40	-	-	-	7.003	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	1.048	68	31	63	93	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.048	68	31	63	93	-	-	-	-	-
- Banche	1.047	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1	68	31	63	93	-	-	-	-	-
Passività per cassa	1.635	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.559	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	324	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.235	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	76	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	3.212	-	-	972	2.316	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	3.212	-	-	972	2.316	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	1.312	-	-	486	1.158	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	1.900	-	-	486	1.158	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione ed il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche di Direzione Organizzazione e Sicurezza che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance e Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi ad eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle

perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

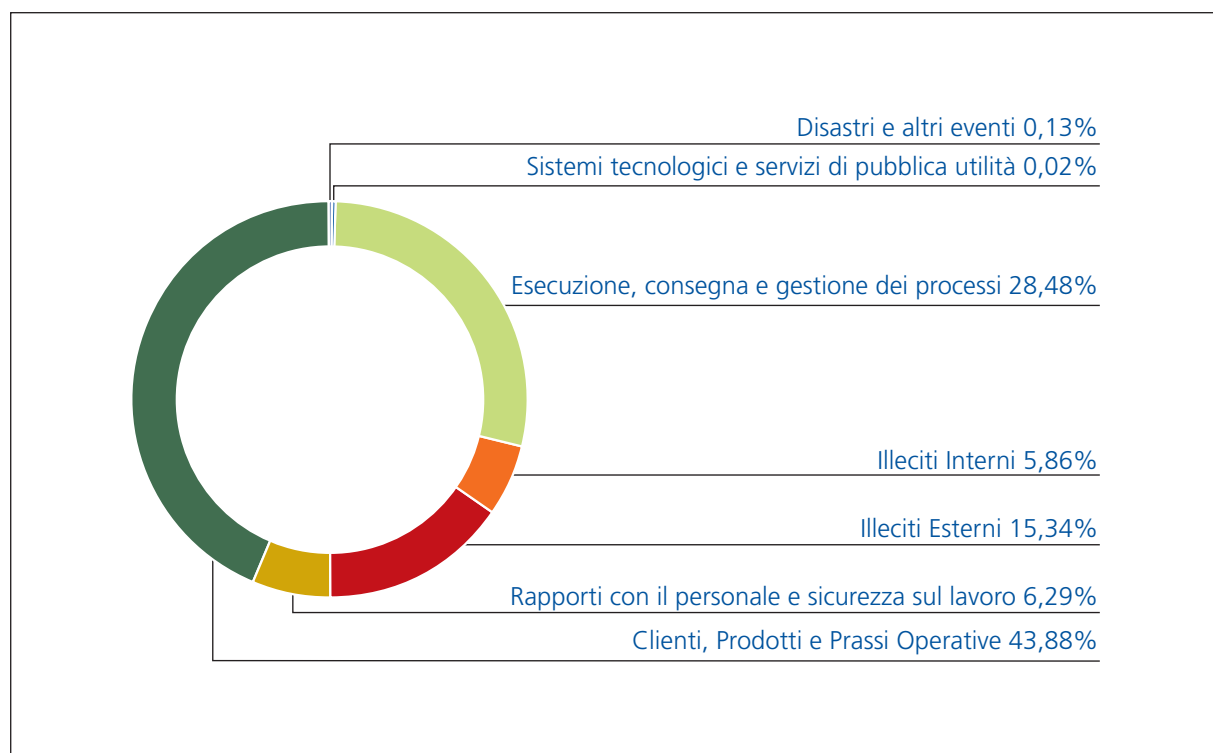
Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo di gestione e mitigazione del rischio operativo.

Oltre a ciò, il Gruppo attua una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto, nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione ancorché non se ne espliciti l'effetto in termini di requisito patrimoniale. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata sottoposta a convalida regolamentare con invio di apposita istanza a Banca d'Italia nel corso del mese di dicembre 2012.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, a partire dalla segnalazione al 31/12/09, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 154.742 migliaia di Euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.



Rischi legali

I Rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il fondo rischi ed oneri.

Di seguito vengono illustrati, per sommi capi e categorie, le principali vertenze legali minacciate e/o instaurate con le controparti.

Contenzioso in materia di anatocismo

Dopo il marzo 1999 la Corte di Cassazione ha mutato il proprio orientamento ed ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti, assumendo che la clausola contrattuale che la prevede integri un uso non “normativo” ma meramente “negoziale”, quindi inidoneo a derogare alla norma imperativa di cui all’art. 1283 cod. civ. che vieta l’anatocismo.

Il successivo D. Lgs. n. 342/99 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infra-annuale degli interessi nei conti correnti bancari, purchè con pari periodicità di conteggio degli interessi debitori e creditori; dall’entrata in vigore di tale nuova disciplina (aprile 2000) tutti i rapporti di conto corrente sono stati adeguati, con previsione di capitalizzazione trimestrale degli interessi sia attivi che passivi.

Il contenzioso sorto in tale materia riguarda quindi solo i contratti stipulati anteriormente alla data indicata.

In un’ulteriore decisione a Sezioni Unite del 4 novembre 2004, la Cassazione ha nuovamente ribadito che l’uso in parola, per il periodo anteriore al 2000, non può ritenersi normativo.

Con la sentenza a Sezioni Unite del 2 dicembre 2010 la Cassazione è nuovamente intervenuta sul tema escludendo la legittimità di qualsiasi forma di capitalizzazione degli interessi e statuendo altresì che il termine decennale di prescrizione cui è soggetto il diritto dei correntisti al rimborso degli interessi indebitamente pagati decorre, nel caso in cui il conto sia affidato ed abbia operato nei limiti del fido, dalla data di chiusura del conto stesso, mentre, ove il conto sia stato utilizzato oltre tali limiti ovvero non risulti assistito da fido, dalla data in cui siano state accreditate rimesse che hanno avuto per effetto quello di ripianare in tutto o in parte i precedenti addebiti per interessi.

Fermo restando che l’applicazione di tali principi è circoscritta ai contratti stipulati anteriormente al 2000, si ritiene che non sia possibile stimare a priori l’impatto che questa decisione produrrà sulle cause in essere e su quelle che dovessero essere instaurate in futuro, dal momento che la possibilità di vedere ridimensionata per prescrizione la pretesa restitutoria azionata dai correntisti dovrà essere verificata caso per caso, sulla base della disponibilità in causa della prova circa l’inesistenza o l’esistenza di linee di credito operanti sul conto corrente sul quale sono stati liquidati gli interessi trimestrali e a seconda delle modalità di utilizzo degli affidamenti stessi.

Il numero complessivo delle cause pendenti si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi ed è oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da puntuali e congrui accantonamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Contenzioso in materia di bond in default

Per quanto concerne i reclami aventi ad oggetto gli strumenti finanziari venduti, la policy del Gruppo prevede una valutazione degli stessi caso per caso, con particolare attenzione al profilo dell’adeguatezza rispetto alla posizione del singolo investitore.

Per quanto riguarda in particolare i bond Parmalat, Intesa Sanpaolo, in accordo con le Associazioni dei consumatori a livello nazionale, ha esteso anche ai clienti delle banche dell’ex Gruppo Sanpaolo Imi che abbiano acquistato detti titoli, la medesima procedura conciliativa già positivamente sperimentata per i clienti dell’ex Gruppo Banca Intesa.

La procedura allargata ha quindi interessato tutti i circa 27.000 clienti dell’ex Gruppo Sanpaolo Imi che avevano acquistato titoli obbligazionari Parmalat poi convertiti in azioni e warrant della nuova Parmalat. Hanno aderito alla procedura circa 16.800 clienti dei quali circa 4.500 appartenenti alla rete delle Banche dei territori. L’esame delle domande si è concluso nel giugno 2010 con rimborsi per un totale di circa 15 milioni di euro. Le valutazioni si sono basate sul principio dell’equità e sono state svolte da cinque commissioni organizzate su base regionale, composte in via paritetica da un rappresentante della Banca e da un rappresentante dell’associazione consumeristica indicata dal cliente tra quelle che hanno aderito all’iniziativa.

I clienti dell'ex Gruppo Sanpaolo Imi hanno inoltre beneficiato del supporto offerto dal Comitato Parmalatbond Clienti Sanpaolo Imi costituito nel 2004 con la finalità di tutelare gratuitamente i diritti risarcitori dei propri aderenti anche mediante la costituzione di parte civile nei processi pendenti contro i responsabili del dissesto. Nell'ambito di queste iniziative sono stati formalizzati tra il Comitato e i responsabili civili convenuti nei processi quattro importanti accordi transattivi che hanno comportato il recupero di circa 97 milioni di euro, ripartiti fra gli aderenti.

Per quanto concerne i bond Argentina, i reclami vengono gestiti attraverso l'ordinaria procedura prevista per qualsiasi altro prodotto finanziario, secondo una valutazione caso per caso delle singole posizioni.

Al pari di quanto previsto nelle altre procedure di valutazione del rischio legale, gli accantonamenti a fronte del contenzioso pendente vengono disposti in via analitica prendendo in esame le specifiche circostanze che caratterizzano i singoli casi.

I medesimi criteri vengono applicati per la valutazione dei reclami afferenti i titoli obbligazionari emessi dalle società appartenenti al gruppo Lehman Brothers, il cui default è stato dichiarato nel settembre 2008. Il relativo contenzioso, che ha dimensioni limitate, è presidiato da accantonamenti puntuali che riflettono la specificità dei singoli casi.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'ambito di un'iniziativa di sistema, ha curato ed ottenuto per conto dei propri clienti possessori di detti titoli, senza alcun onere a loro carico, l'insinuazione in via cumulativa dei relativi crediti al passivo delle procedure d'insolvenza pendenti nei vari paesi esteri.

Indagini da parte della Procura della Repubblica di Trani su strumenti derivati Interest Rate Swap.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani ha avviato indagini in ordine ai contratti in derivati Interest Rate Swap conclusi nel periodo 2006 – 2010 con n. 165 società clienti dell'Area Puglia e, in particolare, in rapporti con Filiali della circoscrizione di Trani.

Nell'ambito di tali indagini sono stati, in un primo tempo, notificati un sequestro probatorio su documenti contrattuali nonché informazioni di garanzia per l'ipotesi di truffa aggravata nei confronti dei responsabili e dei gestori delle Filiali interessate.

Nel corso del 2011 è stato illustrato al P.M. dott. Savasta un programma di definizione bonaria delle posizioni che avessero presentato effettive criticità, sulla base di criteri rigorosi, oggettivi e sostanziali, nonché alla luce di consulenze tecniche acquisite in relazione alle singole operazioni.

All'inizio del 2012 è stato inaspettatamente notificato al Banco di Napoli un sequestro preventivo sulla somma di 3,6 mln di euro rappresentante il preteso ingiusto profitto conseguito in relazione ai derivati negoziati con n. 47 società clienti (società comprese nelle n. 165 oggetto di indagine).

Il programma transattivo è in fase di completamento avendo comportato la definizione di quasi tutte le posizioni caratterizzate da criticità, con risarcimenti e/o rinunce di credito per complessivi 7,4 milioni di euro, posizioni che ricomprendono tutte le n. 47 oggetto del suddetto sequestro preventivo.

Nel periodo sono state fornite dettagliate rendicontazioni al P.M. e si confida in un provvedimento di dissequestro.

Sono stati effettuati adeguati accantonamenti per eventuali ulteriori esborsi.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

L'attività è dinamica nel tempo e riflette, anzitutto, le esigenze patrimoniali correlate agli obiettivi pluriennali fissati nel Piano d'impresa. Nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi annuali di budget viene svolta una verifica di compatibilità a livello consolidato e di singola partecipata, in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Informazioni di natura qualitativa

In considerazione della natura eminentemente di banca commerciale appartenente ad un gruppo, l'obiettivo perseguito a livello di singola banca nella gestione del patrimonio, costituito sostanzialmente da capitale, riserve di capitale, riserve di utili e riserve da valutazione, è principalmente quello di garantire le coperture dei coefficienti prudenziali di vigilanza assicurando nel contempo al socio una adeguata remunerazione del capitale investito.

In particolare, tenuto conto dei fattori correttivi che determinano il passaggio dal patrimonio netto contabile al patrimonio utile ai fini di vigilanza, viene garantita la copertura del coefficiente di solvibilità individuale. Assicura inoltre la copertura dei rischi di mercato e dei rischi operativi che, unitamente al rischio di credito di cui sopra, determinano i requisiti patrimoniali minimi obbligatori da rispettare.

Per il perseguimento degli obiettivi sopra esposti, la società verifica sistematicamente la situazione dei parametri in questione per predisporre, nei casi di necessità, le opportune azioni correttive in termini di patrimonializzazione per quanto concerne i requisiti prudenziali minimi obbligatori.

Informazioni di natura quantitativa

B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
1. Capitale sociale	1.000.000	1.000.000
2. Sovrapprezzi di emissione	436.850	436.850
3. Riserve	620.675	611.978
di utili:	420.675	411.978
a) <i>legale</i>	-	-
b) <i>statuaria</i>	-	-
c) <i>azioni proprie</i>	-	-
d) <i>altre</i>	420.675	411.978
altre:	200.000	200.000
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	-18.315	-10.818
Attività finanziarie disponibili per la vendita	468	-400
Attività materiali	-	-
Attività immateriali	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-
Copertura dei flussi finanziari	474	-
Differenze di cambio	-	-
Attività non correnti in via di dismissione	-	-
Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-19.257	-10.418
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	164.241	175.329
Totale	2.203.451	2.213.339

La riserva legale ammonta a 200 milioni e viene rappresentata alla sottovoce "3. Altre" in base alla sua formazione, avendo integralmente natura di capitale.

Le variazioni intervenute nell'esercizio nella sottovoce 3.d) Altre riserve di utile si riferiscono:

- alla assegnazione dell'utile 2011 a riserva straordinaria (8.729 migliaia);
- alla quota di patrimonio utilizzata a fronte del versamento integrativo straordinario effettuato nel corso dell'esercizio 2012 al Fondo Banco di Napoli (32 migliaia di euro al netto del relativo effetto fiscale) ai sensi dell'art. 27 comma 3 dello statuto del Fondo medesimo.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	(migliaia di euro)			
	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	463	-	-	-406
2. Titoli di capitale	5	-	5	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	468	-	5	-406

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-405	5	-	-
2. Variazioni positive	836	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	836	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-	-	-
<i>da deterioramento</i>	-	-	-	-
<i>da realizzo</i>	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	32	-	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-	-	-
3.4 Altre variazioni	32	-	-	-
4. Rimanenze finali	463	5	-	-

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA**2.1 Ambito di applicazione della normativa**

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti patrimoniali di solvibilità sono stati calcolati sulla base delle nuove disposizioni (4°, 5°, 6° e 7° aggiornamento della Circolare 263 del dicembre 2006 e del 14° aggiornamento della Circolare 155 del 21 dicembre 2011) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento delle modifiche alle Direttive 2009/27, 2009/83 e 2009/111 (c.d. CRD II – Capital Requirements Directive II), che regolamentano i requisiti di capitale per le banche e i gruppi bancari introdotti dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. Basilea 2).

In particolare viene ridefinita, secondo criteri più stringenti rispetto alla precedente disciplina, la nozione di capitale - computabile senza limiti nel patrimonio di vigilanza - limitata alle sole azioni ordinarie o alle azioni che non attribuiscono diritti ad una remunerazione minima né prevedono il pagamento obbligatorio di dividendi, non sono privilegiate nella copertura delle perdite, in caso di liquidazione hanno un diritto sul residuo attivo del bilancio di liquidazione subordinato a quello di tutti gli altri azionisti e creditori sociali. È invece possibile continuare ad includere, nel capitale di qualità primaria, la riserva sovrapprezzo azioni.

Quanto agli strumenti innovativi e non innovativi di capitale, la disciplina proposta prevede:

- un rafforzamento della loro qualità patrimoniale in termini di flessibilità dei pagamenti e di capacità di assorbimento delle perdite;
- l'innalzamento del limite complessivo di computabilità dall'attuale 20% al 50% (con specifico limite del 15% per gli strumenti innovativi con incentivi al rimborso anticipato o aventi una scadenza contrattuale e del 35% per gli strumenti non innovativi privi di incentivi al rimborso anticipato). Viene, inoltre, proposta l'introduzione di una nuova categoria di strumenti obbligatoriamente convertibili in azioni ordinarie in caso di emergenza o su richiesta della Banca d'Italia, computabili fino al 50%. Il documento prevede il regime transitorio contemplato dalla Direttiva (c.d. grandfathering) di durata trentennale, che contempla la riduzione progressiva della computabilità degli strumenti compresi nel patrimonio di vigilanza prima del 31 dicembre 2010 che non rispettano i nuovi criteri di ammissibilità.

Queste nuove disposizioni non hanno determinato effetti sul dimensionamento del Patrimonio di Vigilanza della Banca.

2.2 Patrimonio di vigilanza**Informazioni di natura qualitativa**

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, rettificati dai citati "filtri prudenziali" e al netto di alcune deduzioni. In particolare:

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base della Banca include, tra gli elementi positivi, il capitale sociale (1.000.000 migliaia), la riserva sovrapprezzi di emissione (436.850 migliaia), le riserve computabili nel patrimonio (620.675 migliaia) e la quota parte di utile del periodo non distribuito (24.641 migliaia); tra gli elementi negativi, oltre l'avviamento – al netto della relativa fiscalità differita – (731.334 migliaia), i filtri prudenziali costituiti dalle riserve negative iscritte in contropartita della rilevazione delle perdite attuariali sui fondi a prestazione definita (19.257 migliaia), dalle riserve negative iscritte in contropartita della valutazione dei titoli disponibili per la vendita (1 migliaia).

Nel patrimonio di base della Banca non vi sono strumenti innovativi di capitale.

Il totale dei suddetti elementi, al netto degli “altri elementi negativi”, nonché dei “filtri prudenziali” negativi del patrimonio di base, costituisce il “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e il 50% degli “elementi da dedurre”. Gli elementi da dedurre, come meglio precisato di seguito, si riferiscono all'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività ed ammontano a 14.785 migliaia, 7.392 migliaia dei quali confluiti a riduzione del patrimonio di base.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare della Banca include, tra gli elementi positivi, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione (168.000 migliaia), le riserve positive iscritte in contropartita della valutazione dei titoli disponibili per la vendita (468 migliaia, l'eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese limitatamente al portafoglio corporate regolamentare (42.178 migliaia); gli elementi negativi (4.720 migliaia) includono i filtri prudenziali sulle sopraccitate riserve di valutazione.

Nel patrimonio supplementare della Banca non vi sono strumenti innovativi di capitale.

Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” e il 50% degli “elementi da dedurre”. Gli elementi da dedurre, come meglio precisato di seguito, si riferiscono all'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività ed ammontano a 14.785 migliaia, 7.392 migliaia dei quali confluiti a riduzione del patrimonio supplementare.

Si riporta di seguito la composizione degli strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Caratteristiche degli strumenti subordinati	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato	Val.	(migliaia di euro)		
							Importo originario in valuta (migliaia di euro)	Apporto al patrimonio di vigilanza (migliaia di euro)	
Upper tier II	Euribor a sei mesi + 0,69%	NO	01/07/2003	01/07/2013	NO	EUR	157.500	158.785	
Upper tier II	Euribor a sei mesi + 0,56%	NO	29/09/2003	29/09/2013	NO	EUR	10.500	10.527	
Totale strumenti ibridi di patrimonializzazione (Upper tier II)								169.312	

Tali prestiti in essere sono stati emessi nel corso del secondo semestre del 2003.

La tipologia di prestito obbligazionario Upper Tier II non è soggetta a clausole di rimborso anticipato.

In caso di liquidazione dell'emittente, è previsto che il debito venga rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

3. Patrimonio di terzo livello

La Banca non detiene patrimonio di terzo livello.

Con riferimento ai filtri prudenziali più rilevanti si applicano le seguenti disposizioni:

- per le riserve di valutazione sui fondi a prestazione definita (trattamento di fine rapporto e fondi di quiescenza) e le attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di capitale, quote di O.I.C.R. e titoli di debito) gli utili e le perdite non realizzati vengono compensati per categorie omogenee: il saldo, se negativo riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare.
- per le operazioni di copertura, gli utili e le perdite non realizzati sulle coperture di cash flow, iscritti nell'apposita riserva, vengono sterilizzati (fattispecie non applicabile alla banca).

Dal "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e dal "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" si deducono al 50% ciascuno, secondo le modalità descritte in precedenza, le interessenze azionarie, nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione.

Per quanto riguarda l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive del portafoglio corporate regolamentare e le perdite attese si provvede a confrontare le medesime perdite attese con le rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività del portafoglio regolamentare.

La sommatoria dell'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività viene dedotta al 50% dal patrimonio di base e al 50% nel patrimonio supplementare.

Viceversa la sommatoria delle eccedenze delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività viene ricondotta nel patrimonio supplementare nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

	31.12.2012	31.12.2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.350.830	1.312.606
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-19.257	-10.418
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-19.257	-10.418
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	1.331.573	1.302.189
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	7.392	1.834
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	1.324.181	1.300.354
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	206.160	204.322
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-234	-3
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-234	-3
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	205.926	204.319
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	7.392	1.834
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	198.534	202.485
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	1.522.715	1.502.839
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	1.522.715	1.502.839

2.2. Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche” (Circolare di Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006), entrate a regime al 31 dicembre 2008, recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea II). In tale ambito, il patrimonio delle banche appartenenti al Gruppo creditizio deve rappresentare almeno l’8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentriche e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito. Per le banche appartenenti ai gruppi bancari, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo sono ridotti del 25 per cento purchè su base consolidata l’ammontare del patrimonio di vigilanza non sia inferiore al requisito patrimoniale complessivo.

E’ inoltre in uso per la valutazione della solidità patrimoniale anche un coefficiente più rigoroso, il Tier1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate.

Per quanto riguarda i rischi di credito e di controparte le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” consentono alle banche ed ai gruppi bancari di adottare sistemi interni per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito previo ottenimento di apposita autorizzazione da parte di Banca d’Italia, subordinata all’accertamento della sussistenza in capo al richiedente di specifici requisiti minimi organizzativi e quantitativi. A seguito dell’ottenimento dell’autorizzazione da parte dell’Organo di Vigilanza, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte, rispettivamente, a partire dal 30 giugno 2010, il metodo IRB per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati) e, a partire dal 31 dicembre 2010, il metodo dei rating interni avanzati (cosiddetto metodo AIRB, Advanced Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare “Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)” per la Capogruppo, le banche rete (e tra esse il Banco di Napoli) e le principali società specializzate nel credito. Per il segmento SME Retail è stata conseguita l’autorizzazione al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Per quanto riguarda i rischi di mercato le banche sono tenute a rispettare i requisiti patrimoniali calcolati sull’intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all’intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio. Ancorchè sia consentito l’utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato, la banca ha utilizzato il metodo base. Il rischio di controparte è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l’autorizzazione all’utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte Banco di Napoli.

Si sottolinea inoltre che, visto il 14° aggiornamento della circolare 155 del 21 dicembre 2011, il calcolo del requisito patrimoniale individuale ha potuto beneficiare delle riduzioni per accantonamenti e correlazione tra le perdite, ammesse in precedenza solo per le società non appartenenti ad un Gruppo Bancario. L’analogo valore riferito all’esercizio precedente non è stato riesposto.

Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2012	31.12.2011	31.12.2012	31.12.2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	28.686.100	27.868.276	8.539.828	9.726.227
1. Metodologia standardizzata	9.943.373	12.090.876	1.510.130	3.373.224
2. Metodologia basata sui rating interni	18.742.727	15.777.400	7.029.698	6.353.003
2.1 Base	191	63	186	181
2.2 Avanzata	18.742.536	15.777.337	7.029.512	6.352.822
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	X	X		
B.1 Rischio di credito e di controparte	X	X	683.186	778.098
B.2 Rischi di mercato	X	X	11.004	332
1. Metodologia standard	X	X	11.004	332
2. Modelli interni	X	X	-	-
3. Rischio di concentrazione	X	X	-	-
B.3 Rischio operativo	X	X	154.742	140.965
1. Metodo base	X	X	-	-
2. Metodo standardizzato	X	X	-	-
3. Metodo avanzato	X	X	154.742	140.965
B.4 Altri requisiti prudenziali	X	X	-	-
B.5 Altri elementi di calcolo	X	X	-212.233	-229.849
B.6 Totale requisiti prudenziali	X	X	636.699	689.546
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	X	X		
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	7.958.741	8.619.329
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	X	X	16,6%	15,1%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	X	19,1%	17,4%

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda

Non si rilevano voci avvalorate per le sezioni, previste dalla Banca d’Italia, relative alla “Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda.

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

Non vi sono operazioni cui applicare l’informativa richiesta.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO

Non vi sono operazioni cui applicare l’informativa richiesta.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

La Banca – in ottemperanza alla nuova normativa adottata dalla Consob in materia di operazioni con parti correlate in società emittenti azioni quotate o diffuse – ha recepito con delibera del Consiglio di Amministrazione del 16 dicembre 2010 il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo, emanato dalla Capogruppo al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale di tali operazioni.

Il Regolamento, che ha trovato applicazione a partire dal 1° gennaio 2011, valorizza il ruolo degli amministratori indipendenti nell'esame delle operazioni non esigue e, soprattutto, in quelle di maggiore rilievo ovvero strategiche, rafforza la tutela dei soci di minoranza attraverso il coinvolgimento dell'assemblea degli azionisti in caso di pareri non favorevoli espressi dai Consiglieri indipendenti, amplia il regime di trasparenza al mercato attraverso le varie informative previste.

Inoltre, il Regolamento stabilisce per il Gruppo (inteso come comprensivo di Capogruppo e di tutte le Controllate italiane o estere) i criteri per identificare le parti correlate di Intesa Sanpaolo; le regole per identificare le relative operazioni; i casi di esenzione dall'applicazione della disciplina; le procedure di istruttoria, proposta e deliberazione; gli adempimenti informativi successivi nei confronti degli Organi Sociali di Intesa Sanpaolo e i presidi necessari ad assicurare verso il mercato l'informativa sulle operazioni in parola, anche in coerenza con l'informativa finanziaria periodica. Il Consiglio di Amministrazione del Banco, nel recepire il suindicato Regolamento, ha conferito al Comitato Audit il compito della valutazione preventiva delle operazioni significative con Intesa Sanpaolo e con parti correlate di Intesa Sanpaolo, intendendosi per tali quelle la cui competenza deliberativa è riservata dal Regolamento al Consiglio di Amministrazione.

In attesa degli indirizzi e delle direttive che la Capogruppo si era riservata di fornire alle società del Gruppo per la gestione delle operazioni con entità che siano qualificabili parti correlate rispetto alla singola banca, il Banco di Napoli - con la delibera del Consiglio di Amministrazione del 16 dicembre 2010 - confermò, per la gestione delle operazioni con entità qualificabili come proprie parti correlate, l'applicazione del Regolamento adottato dal Consiglio nella seduta del 23 aprile 2008 e l'affidamento al Comitato Audit della Banca del compito della valutazione preventiva delle operazioni significative, intendendosi per tali quelle la cui competenza deliberativa è riservata dal Regolamento stesso al Consiglio di Amministrazione.

Il Regolamento approvato nel 2008 definisce, attenendosi ai criteri stabiliti dallo IAS 24, le regole per identificare in concreto le diverse entità appartenenti alle categorie previste dal principio contabile (società in rapporto di controllo o collegamento, joint ventures, fondi pensione, key managers, stretti familiari dei key managers e relative posizioni partecipative significative).

In proposito, sono stati qualificati come key managers della Banca, oltre ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, il Direttore Generale, i loro familiari e le entità ad essi riconducibili secondo lo IAS 24.

Il Regolamento contempla inoltre le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate nella realizzazione di operazioni del Banco con proprie parti correlate al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni e degli interessi dell'operazione e degli effetti di essa dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, sono state riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato Audit del Banco, le operazioni con "parti

correlate”, ivi comprese le operazioni nei confronti di società del Gruppo, riconducibili alle categorie ed alle corrispondenti soglie quantitative di seguito indicate:

- 1) se di ammontare superiore a 1 milione (ovvero superiore a 10 milioni, se le operazioni vengono effettuate nei confronti di società del Gruppo bancario o societario, ridotto alla metà per le società non controllate al 100%):
 - a) l’acquisto e la cessione di immobili;
 - b) la sottoscrizione, l’acquisto e la cessione di partecipazioni societarie, anche se non comportanti modifiche del Gruppo bancario;
 - c) l’acquisto e la cessione di aziende o rami d’azienda o portafogli di attività in blocco;
 - d) gli accordi quadro regolanti le prestazioni di servizi, o attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi di durata annuale con previsione di rinnovo tacito, ovvero pluriennale;
 - 2) se di ammontare superiore al 25% del patrimonio di base/patrimonio netto di ciascuna società, la concessione a società del Gruppo bancario o societario di versamenti connessi ad interventi sul capitale, strumenti ibridi di patrimonializzazione, prestiti subordinati computabili nel patrimonio di vigilanza della partecipata, affidamenti non destinati a sostenere l’attività caratteristica della partecipata;
 - 3) se di ammontare superiore allo 0,50% del patrimonio di vigilanza/patrimonio netto, la concessione di affidamenti a parti correlate non appartenenti al Gruppo bancario;
 - 4) se di valore economico superiore a 10 milioni, le operazioni sia di natura finanziaria che commerciale, diverse da quelle sopra indicate ed escluse le operazioni di credito e le operazioni di raccolta bancaria effettuate a condizioni di mercato.
- Limiti più severi riguardano le esposizioni deteriorate (incagli, sofferenze, ristrutturazioni).

Devono, inoltre, essere sottoposte alla delibera del Consiglio di Amministrazione le operazioni che per oggetto, natura delle controparti, corrispettivo, modalità o tempi di realizzazione possano avere effetti sulla salvaguardia del patrimonio aziendale o sulla completezza o correttezza delle informazioni, anche contabili, relative al Gruppo Intesa Sanpaolo (tali eventuali operazioni formano inoltre oggetto di informativa al mercato ai sensi dell’art. 71 bis del regolamento Consob n. 11971/99) e successive modifiche, in conformità a procedure di Gruppo.

Si sottolinea, infine, che tali profili deliberativi, a partire dal 2011 - e fino a che la Capogruppo non avrà fornito alle società del Gruppo i predetti indirizzi e direttive per la gestione delle operazioni della specie riferibili ad ogni singola banca - vengono applicati esclusivamente alle operazioni con parti correlate proprie del Banco di Napoli.

Si evidenzia che tutte le disposizioni citate fanno salvi gli obblighi previsti dall’art. 136 del Testo unico bancario e dal codice civile in materia di interessi degli amministratori.

Si rappresenta, infine, che la Banca d’Italia il 12 dicembre 2011 ha adottato le disposizioni su “Attività di rischio e conflitti di interesse nei rapporti con soggetti collegati” - contenute in un capitolo ad hoc (Titolo V Capitolo 5) delle “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” - che sono applicabili, su base individuale, nei confronti delle banche autorizzate in Italia e, su base consolidata, nei confronti dei gruppi bancari.

In considerazione di ciò è stato avviato, nel Gruppo Intesa Sanpaolo, un progetto che ha portato all’approvazione, da parte degli Organi di Capogruppo, del “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo S.p.a. e soggetti collegati del Gruppo”, che tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d’Italia. Tenuto conto, inoltre, che la Banca d’Italia prevedeva l’approvazione, entro il 30 giugno scorso, di una disciplina specifica da parte di ogni banca italiana del Gruppo, il progetto ha previsto l’estensione delle regole di Gruppo alle singole controllate nonché l’approvazione di regolamenti integrativi specifici per ognuna di esse. Sostanzialmente, nel Regolamento unico sono disciplinati: il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate sia con parti correlate sia con soggetti collegati, l’informazione al mercato per le operazioni con parti correlate ed i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d’Italia per l’attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati. Inoltre, sono previste regole di attuazione delle norme Banca d’Italia per quanto attiene ai limiti prudenziali che la disciplina di vigilanza applica nei rapporti con questi soggetti e, quindi, non solo le operazioni devono essere trattate con processo deliberativo aggravato ma, nella relazione con questi soggetti, andranno osservati anche dei limiti operativi. Il regolamento assegna, come previsto dalla

normativa, un ruolo di rilievo nella valutazione delle operazioni ad un comitato di consiglieri indipendenti interno all'organo di supervisione strategica.

Il Consiglio di Amministrazione del Banco, nella seduta del 20 giugno 2012, ha recepito, in coerenza con il Regolamento di Gruppo ed anche ai sensi dell'art. 61, comma 4, del TUB e dell'art. 114 del TUF, il Regolamento Operazioni con Parti Correlate di Gruppo e, ad integrazione dello stesso e quale disciplina specifica per l'operatività della Banca, ha adottato uno specifico Addendum, stabilendo altresì che il primo costituirà a tutti gli effetti il quadro di riferimento per le definizioni utilizzate, per l'interpretazione e l'applicazione del secondo; le regole e procedure deliberative, come sopra specificate, hanno trovato applicazione a partire dal 31 dicembre 2012, data dalla quale è cessata l'efficacia del previgente Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A.

Il Consiglio di Amministrazione, nella medesima seduta del 20 giugno 2012, ha altresì assegnato al Comitato Audit le funzioni previste per gli amministratori indipendenti dalle nuove disposizioni della Banca d'Italia su attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati, di cui innanzi.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

Alla luce dell'attuale assetto organizzativo, la Banca ha deliberato di includere nel perimetro dei dirigenti con responsabilità strategiche, ai sensi dello IAS 24, (di seguito esponenti), i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca agli esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
Benefici a breve termine (a)	1.699	1.584
Benefici successivi al rapporto di lavoro	68	68
Altri benefici a lungo termine (a)	160	61
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (a)	319	120
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	2.246	1.833

(a) inclusi gli importi massimi relativi alla parte variabile della retribuzione che saranno corrisposti in denaro e/o in azioni della Capogruppo, in base alle politiche di retribuzione e incentivazione del Gruppo.

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- a) benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- b) benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- c) altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- d) indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- e) pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2012 non sono state effettuate dalla Banca operazioni “di natura atipica o inusuale” che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale, né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

Le operazioni poste in essere con parti correlate rientrano nell’ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si segnalano nel prosieguo, le principali caratteristiche dell’operatività con ciascuna categoria di controparte correlata del Banco di Napoli, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 18: la società controllante e quelle da questa controllate, le società collegate alla Capogruppo, gli esponenti della banca e le altre parti correlate.

(migliaia di euro)

	Crediti verso clientela	Crediti verso banche	Debiti verso clientela	Debiti verso Banche	Altre Attività	Altre Passività	Garanzie rilasciate e impegni
Impresa controllante	-	4.645.118	-	521.785	62.766	134.786	5.595.800
Imprese controllate da Intesa Sanpaolo	40.021	267.762	7.571	1.501	406.986	820.372	55
Imprese collegate	7.187	-	1	-	-	1.988	583
Management con responsabilità strategiche e organi di controllo	9	-	145	-	-	76	-
Altre parti correlate	4.706	-	21.133	-	93	124	-
Azionisti della Capogruppo, relativi familiari e Gruppi societari	14	-	22.120	-	-	70	-
Totale	51.937	4.912.880	50.970	523.286	469.845	957.416	5.596.438

(migliaia di euro)

	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Altri ricavi	Altri costi
Impresa controllante	149.997	-4.217	14.146	-1.463	-55.255	18.418	-25.826
Imprese controllate da Intesa Sanpaolo	691	-17.802	129.156	-14.631	-176.309	49.792	-245.551
Imprese collegate			10	-1.400	-2.734		-905
Management con responsabilità strategiche e organi di controllo	-	-	2	-	-2.246	-	-
Altre parti correlate	172	-1.408	472	-	-970	-	-
Azionisti della Capogruppo, relativi familiari e Gruppi societari		-36	31	-217	-996	-	-
Totale	150.860	-23.463	143.817	-17.711	-238.510	68.210	-272.282

Intesa Sanpaolo S.p.A. esercita, ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti del Banco di Napoli. I dati essenziali dell’ultimo bilancio individuale dell’esercizio 2011 della controllante sono riportati in allegato al Bilancio.

L’operatività con Intesa Sanpaolo e con le società da essa controllate riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie del Banco di Napoli, sia sotto forma di capitale di rischio, sia sotto forma di sottoscrizione di titoli emessi dalla banca;
- le operazioni d’impiego della liquidità della banca presso la Capogruppo. In particolare a partire dall’esercizio 2004 l’assolvimento dell’adempimento di riserva obbligatoria avviene per il tramite della Capogruppo;

- i rapporti di servizio che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo e da Intesa Sanpaolo Group Services a favore del Banco di Napoli. In particolare, i servizi forniti dalla Capogruppo concernono la Governance societaria (amministrazione e fiscale, internal auditing, ecc.) mentre quelli forniti da Intesa Sanpaolo Group Services (di cui il Banco detiene una quota di partecipazione pari ad 50.000 euro) riguardano i sistemi informativi e di back office, i servizi immobiliari e di supporto, sicurezza ed organizzazione, consulenza legale e gestione del contenzioso e i servizi di Contact Unit. Al riguardo si segnala che nel corso del 2012 gli oneri complessivi a carico del Banco di Napoli per tali attività sono stati pari a 232.872 migliaia;
- i rapporti generati dal distacco di personale da Capogruppo e dalle altre società del Gruppo;
- gli accordi tra la banca, la Capogruppo e le altre società del Gruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- l'adesione della banca all'attivazione del "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano come rapporti in essere tra Banco di Napoli e la Capogruppo al 31 dicembre 2012 crediti d'imposta per 24.346 migliaia e debiti netti per IRES 2012 per 74.348 migliaia;
- la realizzazione della Filiale Imprese Virtuale, il cui regolamento prevede che la Banca conferisca alla Capogruppo uno speciale mandato a far credito su filiali estere di Intesa Sanpaolo a favore delle imprese clienti affidate dalla Banca;
- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collateralizzate) con la Banca d'Italia. Trattasi della costituzione di un pegno a favore di Banca d'Italia per conto della Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell'Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE; gli impieghi della specie ammontano a 143.200 migliaia;
- la cartolarizzazione dei mutui ipotecari per 5.423.210 migliaia finalizzata all'emissione da parte di Capogruppo di obbligazioni bancarie garantite ai sensi della normativa italiana;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo e con le società da essa controllate sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, che non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Nella categoria "altre parti correlate" rientrano tutti quei soggetti che fanno capo agli esponenti di Capogruppo (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti su cui gli esponenti esercitano un'influenza notevole o detengono una quota significativa dei diritti di voto; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari o su cui questi ultimi esercitano un'influenza notevole ovvero detengono una quota significativa dei diritti di voto) e i fondi pensione.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio, e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si segnala che nel bilancio d'esercizio non risultano accantonamenti per crediti dubbi relativi all'ammontare dei saldi in essere e non risultano perdite rilevate nell'esercizio, relative a crediti inesigibili o dubbi dovuti da parti correlate.

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2012.

(migliaia di euro)

Società controllate/collegate da Intesa Sanpaolo	31.12.2012			
	Attività	Passività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca dell'Adriatico SpA	2	2	-	-
Banca Fideuram SpA	-	197	-	-
Banca Imi SpA	671.594	796.149	-	-
Banca Monte Parma SpA	60	-	-	-
Banca Prossima	206	-	-	-
Banca di Trento e di Bolzano SpA	-	1	-	-
Cassa di Risparmio di Civitavecchia SpA	-	2	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	118	35	-	-
Cassa di Risparmio dell'Umbria SpA	103	1	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	10	4	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	6	2	-	-
Centro Leasing SpA	1	-	-	-
Equiter	33	-	-	-
Eurizon Capital SA	2.070	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	10.991	-	-	-
Imi Fondi Chiusi SGR	2	-	-	-
Infogroup	-	62	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA (ex Eurizon Vita SpA)	7.696	512	-	-
Intesa Sanpaolo Life LTD (ex Eurizonlife LTD)	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA (ex Eurizontutela SpA)	171	254	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	903	24.224	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	70	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	393	160	-	-
Leasint SpA	11.999	870	-	-
Mediocredito Italiano SpA	134	746	-	-
Mediofactoring SpA	3.341	27	55	-
Moneta SpA	2.980	-	-	-
Neos Finance SpA	2	26	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	137	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	1.113	4.953	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	18	-	-
Agriventure SpA	248	267	-	-
Alitalia Compagnia Aerea	-	298	-	-
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	-	684	10	-
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	523	111	573	-
Italfondario SpA	-	1.499	-	-
RCS Mediagroup SpA	-	1	-	-
Risanamento	7.187	-	-	-
SIA SpA	-	191	-	-
	721.956	831.433	638	-

(migliaia di euro)

Società controllate/collegate da Intesa Sanpaolo	31.12.2012	
	Proventi	Oneri
Banca dell'Adriatico SpA	-	-1
Banca di Credito Sardo	-	-
Banca Fideuram SpA	-	-438
Banca Imi SpA	53.466	-263.463
Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo SpA	-	-
Banca Monte Parma SpA	60	14
Banca Prossima	-	282
Banca di Trento e di Bolzano SpA	-	17
Cassa di Risparmio di Civitavecchia SpA	-	-2
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	281
Cassa di Risparmio di Foligno SpA	-	-
Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna Spa	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	12
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	5
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo	-	-
Cassa di Risparmio dell'Umbria	-	256
Centro Leasing SpA	-	1
Equiter	-	145
Eurizon Capital SA	14.599	-
Eurizon Capital SGR SpA	41.503	-
Imi Fondi Chiusi SGR	-	2
Infogroup	-	-42
Intesa Sanpaolo Vita SpA (ex Eurizon Vita SpA)	44.422	-
Intesa Sanpaolo Life LTD (ex Eurizonlife LTD)	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA (ex Eurizontutela SpA)	9.311	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-174.072
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	277	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	1.018	60
Leasint SpA	2.069	-
Mediocredito Italiano SpA	244	-1.657
Mediofactoring SpA	296	-49
Moneta SpA	11.427	-
Neos Finance SpA	3	-66
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-287
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	901	-14.962
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-18
Agriventure SpA	-	-128
Alitalia Compagnia Aerea	-	-905
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno	1	-241
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	42	58
Italfondario SpA	-	-2.721
RCS Mediagroup SpA	-	-13
Risanamento	-	-
SIA SpA	10	-1.400
Totale	179.649	-459.332

Operazioni di particolare rilevanza

Per quanto concerne le operazioni della specie, si riportano di seguito le principali fattispecie intervenute nell'esercizio:

- cartolarizzazione di mutui ipotecari finalizzata alla stanziabilità sull'eurosistema ed all'incremento del cover pool del programma di Obbligazioni Bancarie Garantite di Intesa Sanpaolo emesse ai sensi della normativa italiana;
- un Accordo Quadro stipulato, nell'ambito del procedimento di riordino del comparto assicurativo di Gruppo Intesa Sanpaolo, con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A., in cui sono confluite tutte le Compagnie vita nazionali del Gruppo, per lo svolgimento dell'attività di intermediazione assicurativa e collocamento delle forme pensionistiche complementari;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI per ottimizzare l'attività di *cross selling* di prodotti e servizi di Corporate Investment Banking dedicati alla "Clientela Imprese"; l'accordo risponde al modello di sviluppo di "collaborazione integrato" predisposto da Capogruppo al fine di ottimizzare e coniugare le competenze distintive di relazione della Banca dei Territori con le competenze specialistiche di Banca IMI nel campo dei prodotti e servizi finanziari dedicati alla piena soddisfazione e valorizzazione della clientela;
- l'adesione alla procedura negoziata INPS per il servizio di pagamento delle pensioni in Italia mediante mandato alla Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- la sottoscrizione di nuovi contratti di servizio con Intesa Sanpaolo, che erogherà attività di Governance societaria, e con Intesa Sanpaolo Group Services Scpa, che erogherà attività di carattere ausiliario e di supporto in materia immobiliare ed operativa nonché servizi informativi, di sicurezza, organizzazione e Contact Unit;
- la sottoscrizione di un nuovo contratto di servizio con Mediocredito Italiano S.p.A. per l'erogazione di finanziamenti a medio e lungo termine alle piccole e medie imprese.

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 28 maggio 2012 ha, tra l'altro, autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2011 che, recependo le ultime disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

La banca nel corso del mese di giugno ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 195.065 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 0,98008 euro, per un controvalore totale di 191.179,13 euro.

Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari negli anni 2014, 2015 e 2016 nel rispetto delle norme attuative contenute nel sistema incentivante di cui sopra che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) dell'incentivo riferito ai risultati raggiunti nell'esercizio 2011 a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2012

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2011	-	-	-
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	195.065	-	Mar 2014 / Giu 2016
Strumenti finanziari non più attribuibili (a)	-	-	-
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	-	-	-
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2012	195.065	-	Mar 2014 / Giu 2016
di cui: vested e attribuibili al 31 dicembre 2012	-	-	-

(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro.

Dettaglio per vita residua

Vita Residua	Numero di azioni
Mar - Giu 2014	117.042
Mar - Giu 2015	52.179
Mar - Giu 2016	25.844

Parte L – Informativa di settore

La Banca non espone l'informativa relativa al segment reporting in quanto tale informativa è facoltativa per gli intermediari non quotati.

RELAZIONE
DEL COLLEGIO SINDACALE

Relazione del Collegio Sindacale ai sensi dell'articolo 2429 C.C. per l'esercizio 2012

Signor Azionista,

il Collegio Sindacale si è insediato, nella sua attuale composizione, il 18 aprile 2012; nella stessa data, su proposta del Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea degli azionisti - avvalendosi della facoltà, per le società di capitali, prevista dall'art. 14, comma 12 della Legge 12.11.2011, n. 183 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (entrata in vigore il 1° gennaio 2012) - ha deliberato di affidare al Collegio Sindacale le funzioni dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001.

Il Collegio Sindacale riferisce sulle attività svolte ai sensi dell'art. 2403 e segg. del codice civile e del D. Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 e nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia e dalla Consob. L'attività svolta in qualità di Organismo di Vigilanza e le relative conclusioni vengono relazionate semestralmente al Consiglio di Amministrazione.

Il D. Lgs. n. 39/2010 recante la disciplina della revisione legale dei conti, in particolare, prescrive che il Collegio Sindacale, in quanto "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", vigili: (i) sul processo di informativa finanziaria; (ii) sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio; (iii) sulla revisione legale dei conti annuali; (iv) sull'indipendenza della società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione all'ente sottoposto alla revisione legale dei conti.

Il Bilancio e la Relazione sulla gestione sono stati trasmessi al Collegio Sindacale dal Consiglio di Amministrazione il 7 marzo 2013, avendo il Collegio Sindacale e la Società di Revisione rinunciato ai termini di cui all'art. 2429 codice civile. La presente relazione viene depositata in data odierna, in quanto il Collegio Sindacale ha potuto svolgere preventivamente i dovuti adempimenti.

Attività di vigilanza sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo

Il Collegio Sindacale, avvalendosi anche del supporto dell'Internal Auditing e delle altre strutture di controllo della Banca, ha vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto.

Riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Audit, del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001

Il Collegio Sindacale ha partecipato, così come è documentato dai relativi verbali, alle 2 Assemblee degli Azionisti, alle 11 riunioni del Consiglio di Amministrazione, alle 9 adunanze del Comitato Audit.

Le riunioni si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie, regolamentari e legislative che ne disciplinano il funzionamento. Nel corso delle riunioni, il Direttore Generale ha riferito sull'attività svolta dalla Società e sull'esercizio delle deleghe all'interno della Banca, informando il Collegio Sindacale sull'andamento della gestione e sui risultati economici periodicamente conseguiti, anche raffrontandoli al budget approvato.

Nel corso dell'esercizio 2012 il Collegio Sindacale si è riunito 15 volte – di cui 10 anche in qualità di Organismo di Vigilanza - per le verifiche e gli adempimenti di competenza.

Il Collegio Sindacale ha svolto per l'esercizio 2012 l'autovalutazione, così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate da Banca d'Italia in data 4 marzo 2008, verificando la propria indipendenza ed adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Banca.

Pareri rilasciati ai sensi della normativa vigente

Nel corso dell'esercizio 2012 il Collegio Sindacale ha rilasciato pareri ai sensi di legge.

Richieste/normative dell'Organo di Vigilanza

Nel corso del 2012 si è conclusa la visita ispettiva ordinaria condotta dalla Banca d'Italia presso il Banco di Napoli ex art. 54 Decreto Legislativo 1.9.1993, n. 385 e la Banca e il Collegio Sindacale hanno già provveduto a fornire all'Organo di Vigilanza i propri commenti alle osservazioni ricevute. Inoltre, in data 8 marzo 2013, la Banca ha ricevuto un'ulteriore richiesta di chiarimenti da parte della Banca d'Italia; le controdeduzioni in merito a quest'ultima richiesta sono in corso di definizione.

Con riferimento ad ulteriori richieste e/o verifiche della Banca d'Italia, il Collegio Sindacale, nel corso delle sue attività di vigilanza, non è venuto a conoscenza di richieste/normative pervenute a cui la Banca non abbia dato seguito.

Il Collegio Sindacale evidenzia che nel corso dell'esercizio 2012 ha provveduto ad effettuare - anche in qualità di Organismo di Vigilanza - n. 25 segnalazioni ex art. 52 del D. Lgs. 231/2007.

Esposti e reclami

Nel corso del 2012 non sono state indirizzate al Collegio Sindacale lettere di reclamo da parte di clienti della Banca. Il Collegio Sindacale ha avuto cura di verificare autonomamente la gestione degli esposti e dei reclami inviati agli Uffici da clienti, raccomandandone una pronta ed adeguata evasione.

Attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale

Il Collegio Sindacale ha preso in esame le operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale constatandone la conformità alla legge ed allo Statuto ed evidenzia di non aver riscontrato operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, né operazioni che possano compromettere l'integrità del patrimonio aziendale. Tali operazioni, valutate positivamente anche sotto il profilo del potenziale conflitto d'interessi, sono ampiamente illustrate nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

Operazioni atipiche e/o inusuali e con parti correlate

Non sono state riscontrate operazioni atipiche e/o inusuali effettuate dalla Banca. Per quanto riguarda le operazioni con parti correlate, esse sono state sostanzialmente poste in essere – nel rispetto del Regolamento di Gruppo – con la Capogruppo Intesa Sanpaolo o sue controllate in una logica di ottimizzazione delle potenzialità del Gruppo. Il Collegio Sindacale ritiene che tali operazioni siano state adeguatamente illustrate dagli Amministratori nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa.

Il Collegio Sindacale ha preso atto che il Banco di Napoli, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 20 giugno 2012, ha recepito il nuovo "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e soggetti collegati del Gruppo", che tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia. In tale ambito la Banca ha altresì provveduto ad emanare le relative procedure aziendali.

I componenti del Collegio Sindacale hanno espresso il proprio consenso, ai sensi della disciplina prevista dall'art. 136 del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385, nell'espressione del voto necessario al fine dell'efficacia delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione.

Principi di corretta amministrazione

Il Collegio ha preso conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sul principio di corretta amministrazione, tramite osservazioni dirette, acquisizione d'informazioni ed incontri periodici con i Responsabili delle principali funzioni aziendali e con la Società di Revisione KPMG S.p.A., ai fini del reciproco scambio di dati e di informazioni rilevanti. Sulla base delle informazioni ottenute, il Collegio è in grado di affermare di non aver rilevato evidenti violazioni ai principi di corretta amministrazione.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza della struttura organizzativa e del sistema di controllo interno

Struttura organizzativa

Il Collegio Sindacale ha acquisito conoscenza e vigilato sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca, anche alla luce dei contratti di servizio in essere con Intesa Sanpaolo ed altre società del Gruppo. L'attività del Collegio si è svolta tramite osservazioni dirette, raccolta di informazioni dalle competenti funzioni aziendali, ivi comprese quelle degli outsourcers, e incontri periodici con i responsabili delle stesse e della revisione esterna, riscontrando l'idoneità della struttura organizzativa al soddisfacimento delle esigenze gestionali. Non sono state rilevate disfunzioni ed omissioni tali da ostacolare il regolare svolgimento dell'attività aziendale.

Sistema dei controlli interni

Il Collegio Sindacale ha valutato e vigilato sull'adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle rispettive funzioni, ivi comprese quelle degli outsourcers, nonché mediante l'esame di documenti aziendali e l'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla Società di Revisione.

Si ricorda che le funzioni di audit, di compliance, di risk management e di antiriciclaggio sono svolte in outsourcing rispettivamente dalla Direzione Internal Auditing, dalla Direzione Compliance, dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Antiriciclaggio della Capogruppo che valutano la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, vigilano sulla regolarità dell'operatività e sull'andamento dei rischi, proponendo i possibili miglioramenti del livello di presidio anche per le attività svolte dalle competenti funzioni di Intesa Sanpaolo che operano in qualità di provider per il Banco di Napoli.

Il Comitato Audit ha adeguatamente supportato il Collegio Sindacale nella periodica verifica dell'adeguatezza e dell'effettivo funzionamento del sistema dei controlli interni.

Il Collegio Sindacale, nella sua qualità di Organismo di Vigilanza, ha monitorato il rispetto da parte della Banca del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001", relazionando il Consiglio di Amministrazione sull'applicazione dello stesso all'interno della Banca, sull'evoluzione della normativa e sugli adeguamenti proposti.

In conclusione ed in considerazione dell'attività di vigilanza svolta dal Collegio Sindacale, non si ha motivo di segnalare significative carenze nel sistema dei controlli interni.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile tramite l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni e dalla Società di Revisione, riscontrandone l'affidabilità e l'idoneità a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Il Collegio Sindacale ha preso atto dell'attestazione a firma del Direttore Generale del Banco di Napoli S.p.A., in data 12 marzo 2013, al Consigliere Delegato/CEO ed al Dirigente Preposto della Capogruppo ai fini della valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure funzionali all'informativa finanziaria del Banco di Napoli S.p.A. relativa all'esercizio 2012.

Il Collegio Sindacale ha esaminato il contenuto della relazione di revisione sul bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2012 emessa dalla KPMG S.p.A. in data odierna. La suddetta relazione non evidenzia aspetti di criticità.

Il Collegio Sindacale ha, inoltre, esaminato la relazione ai sensi dell'articolo 19, comma 3 del D. Lgs. n. 39/2010 per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 redatta dalla KPMG S.p.A. in data odierna. Dalla suddetta Relazione non emergono carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria.

Attività di vigilanza sull'indipendenza della società di revisione

La Società di Revisione KPMG S.p.A. ha indirizzato al Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 17, c. 9 del D. Lgs. n. 39/2010, lettera con la quale ha confermato la propria indipendenza.

Il Collegio Sindacale segnala che il Banco di Napoli, nel corso dell'esercizio 2012, non ha conferito ulteriori incarichi alla KPMG S.p.A., in aggiunta alla revisione contabile, né altre attività per le quali

l'intervento del revisore è richiesto da disposizioni di legge. Segnala inoltre che, sempre nell'esercizio 2012, la Banca non ha conferito incarichi a soggetti o società legati alla KPMG S.p.A. da rapporti continuativi.

Valutazioni conclusive

In conclusione, dall'attività di vigilanza espletata dal Collegio Sindacale, anche ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. n. 39/2010, non sono emersi ulteriori fatti censurabili, omissioni o irregolarità meritevoli di segnalazione alle Autorità di Vigilanza o all'Azionista.

Ad esito di quanto riferito e per i profili di propria competenza, il Collegio Sindacale precisa di non avere obiezioni da formulare sulle proposte di deliberazione presentate dal Consiglio di Amministrazione in merito all'approvazione del Bilancio al 31 dicembre 2012 ed alla destinazione dell'utile d'esercizio.

Napoli, 14 marzo 2013

Il Collegio Sindacale

Il Presidente	Giulio Stefano Lubatti
Il Sindaco effettivo	Vincenzo d'Aniello
Il Sindaco effettivo	Antonio Perrelli

RELAZIONE
DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Ettore Petrolini, 2
00197 ROMA RM

Telefono +39 06 80961.1
Telefax +39 06 8077475
e-mail it-fmauditely@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Agli Azionisti del
Banco di Napoli S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, del Banco di Napoli S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2012. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori del Banco di Napoli S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione emessa da altro revisore in data 16 marzo 2012.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio del Banco di Napoli S.p.A. al 31 dicembre 2012 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Banco di Napoli S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

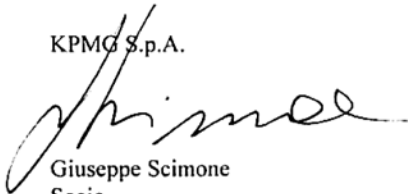
Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia Cagliari
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Udine Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 8.128.900,00 i.v.
Registro Imprese Milano 8
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512967
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA

- 4 Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio del Banco di Napoli S.p.A. non si estende a tali dati.
- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori del Banco di Napoli S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio del Banco di Napoli S.p.A. al 31 dicembre 2012.

Roma, 14 marzo 2013

KPMG S.p.A.



Giuseppe Scimone
Socio

Allegati di bilancio

Prospetti di raccordo

Altri allegati:

- Schemi di stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2012;
- Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.

Prospetti di raccordo

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale di Banco di Napoli

(migliaia di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	31.12.2012	31.12.2011
Attività finanziarie di negoziazione		186.841	167.558
	<i>Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	186.841	167.558
Attività finanziarie valutate al fair value		254	-
	<i>Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value</i>	254	-
Attività disponibili per la vendita		66.163	63.348
	<i>Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	66.163	63.348
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	<i>Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-
Crediti verso banche		4.913.782	5.262.790
	<i>Voce 60 - Crediti verso banche</i>	4.913.782	5.262.790
Crediti verso clientela		19.242.856	18.715.924
	<i>Voce 70 - Crediti verso clientela</i>	19.242.856	18.715.924
Partecipazioni		73	73
	<i>Voce 100 - Partecipazioni</i>	73	73
Attività materiali e immateriali		854.047	854.047
	<i>Voce 120 - Attività immateriali</i>	854.047	854.047
Attività fiscali		366.452	334.639
	<i>Voce 130 - Attività fiscali</i>	366.452	334.639
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-	-
	<i>Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</i>	-	-
Altre voci dell'attivo		1478.755	1444.996
	<i>Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide</i>	609.745	465.167
	<i>+Voce 80 - Derivati di copertura</i>	348.651	311.326
	<i>+Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)</i>	-	-
	<i>+Voce 150 - Altre attività</i>	520.359	668.503
Totale attività	Totale dell'attivo	27.109.221	26.843.374

(milioni di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	31.12.2012	31.12.2011
Debiti verso banche		539.449	529.661
	<i>Voce 10 - Debiti verso banche</i>	539.449	529.661
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		21.309.559	21.703.875
	<i>Voce 20 - Debiti verso clientela</i>	20.952.563	21.290.297
	<i>+ Voce 30 - Titoli in circolazione</i>	356.996	413.578
Passività finanziarie di negoziazione		15.164,3	175.051
	<i>Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione</i>	15.164,3	175.051
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	<i>Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value</i>	-	-
Passività fiscali		123.327	119.891
	<i>Voce 80 - Passività fiscali</i>	123.327	119.891
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	<i>Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione</i>	-	-
Altre voci del passivo		2.342.992	1.658.124
	<i>Voce 100 - Altre passività</i>	1.441.857	998.560
	<i>+ Voce 60 - Derivati di copertura</i>	647.664	466.436
	<i>+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica</i>	253.471	193.128
Fondi a destinazione specifica		438.801	443.431
	<i>Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale</i>	150.221	150.246
	<i>Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri</i>	288.580	293.185
Capitale		1.000.000	1.000.000
	<i>Voce 180 - Capitale</i>	1.000.000	1.000.000
Riserve		1.057.525	1.048.828
	<i>Voce 160 - Riserve</i>	620.675	611.978
	<i>Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione</i>	436.850	436.850
Riserve di fusione		-	-
	<i>- Riserve di fusione</i>	-	-
Riserve da valutazione		-18.315	-10.817
	<i>Voce 130 - Riserve da valutazione</i>	-18.315	-10.817
Utile di periodo		164.241	175.329
	<i>Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio</i>	164.241	175.329
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	27.109.221	26.843.374

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico di Banco di Napoli

		(migliaia di euro)	
Voci del conto economico	Voci dello schema di conto economico	31.12.2012	31.12.2011
Interessi netti		906.952	902.563
	Voce 30 - Margine di interesse	876.235	874.697
	- Voce 30 (parziale) - Costo figurativo per il finanziamento dell'acquisto di titoli azionari di trading	-	-
	+ Voce 80 (parziale) - Differenziali su tassi di interesse a fronte di contratti di currency interest rate swap	-	-
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	39.392	37.651
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altre voci)	-6.576	-7.422
	+ Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-2.099	-2.363
Dividendi		-	-
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	-	-
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-	-
Commissioni nette		378.910	412.764
	Voce 60 - Commissioni nette	380.921	415.527
	- Voce 40) (parziale) - Spese perizie istruttoria mutui	-2.011	-2.763
Risultato dell'attività di negoziazione		27.167	19.317
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	11650	7.962
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	5	-86
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	37.380	3
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	62	-
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-	-
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-21930	11438
	- Voce 80 (parziale) - Differenziali su tassi di interesse a fronte di contratti di currency interest rate swap	-	0
Altri proventi (oneri) di gestione		-6.793	-749
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	47.678	60.123
	- Voce 150 b) - Recuperi di imposte	-54.471	-60.872
Proventi operativi netti		1.306.236	1.333.895
Spese del personale		-43.837	-410.481
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-426.376	-461.768
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione)	5.963	43.865
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altre voci)	6.576	7.422
Spese amministrative		-332.820	-351.480
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-390.408	-424.501
	- Voce 40) (parziale) - Spese perizie istruttoria mutui	2.011	2.763
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	1.106	9.386
	- Voce 150 b) - Recuperi di imposte	54.471	60.872
Oneri operativi		-746.657	-761.961
Risultato della gestione operativa		559.579	571.934
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		-30.506	-12.545
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-32.605	-14.908
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	2.099	2.363
Rettifiche di valore nette su crediti		-266.734	-196.315
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-7.458	-3.907
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-221453	-164.435
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-39.392	-37.651
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	1569	9.678
Rettifiche di valore nette su altre attività		-12	-
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie finanziarie disponibili per la vendita	-12	-
Risultato corrente al lordo delle imposte		262.328	363.074
Imposte sul reddito di periodo per l'operatività corrente		-92.962	-149.138
	Voce 260 - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	-91018	-134.494
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	-1944	-14.644
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)		-5.125	-38.607
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione)	-5.963	-43.865
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	-1.106	-9.386
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	1944	14.644
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto eventuali imposte)		-	-
	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)		-	-
	Voce 280 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Risultato netto	Voce 290 Utile (perdita) d'esercizio	164.241	175.329

Schemi di Stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31.12.2011

Stato Patrimoniale di INTESA SANPAOLO

Voci dell'attivo	31.12.2011	31.12.2010	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	1.848.945.593	2.671.205.461	-822.259.868	-30,8
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.575.540.725	29.533.296.550	-10.957.755.825	-37,1
30. Attività finanziarie valutate al fair value	354.385.987	366.562.053	-12.176.066	-3,3
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.663.596.726	13.030.271.928	-366.675.202	-2,8
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	527.928.300	853.203.817	-325.275.517	-38,1
60. Crediti verso banche	146.831.937.085	116.884.594.267	29.947.342.818	25,6
70. Crediti verso clientela	170.045.411.023	178.399.768.615	-8.354.357.592	-4,7
80. Derivati di copertura	7.901.624.571	5.549.455.546	2.352.169.025	42,4
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	75.951.776	70.400.154	5.551.622	7,9
100. Partecipazioni	39.630.516.930	43.510.047.088	-3.879.530.158	-8,9
110. Attività materiali	2.438.394.026	2.414.599.619	23.794.407	1,0
120. Attività immateriali	5.541.232.947	9.135.242.561	-3.594.009.614	-39,3
di cui:				
- avviamento	2.691.465.552	6.160.361.491	-3.468.895.939	-56,3
130. Attività fiscali	9.027.026.498	4.516.105.924	4.510.920.574	99,9
a) correnti	1.659.136.201	1.896.744.729	-237.608.528	-12,5
b) anticipate	7.367.890.297	2.619.361.195	4.748.529.102	
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	424.000	13.168.158	-12.744.158	-96,8
150. Altre attività	3.781.585.773	3.959.385.783	-177.800.010	-4,5
Totale dell'attivo	419.244.501.960	410.907.307.524	8.337.194.436	2,0

Allegati

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2011	31.12.2010	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	112.670.044.875	93.814.856.147	18.855.188.728	20,1
20. Debiti verso clientela	95.324.154.243	118.707.159.954	-23.383.005.711	-19,7
30. Titoli in circolazione	142.697.504.563	128.253.454.734	14.444.049.829	11,3
40. Passività finanziarie di negoziazione	13.043.635.022	10.526.800.541	2.516.834.481	23,9
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	2.464.909.523	2.280.639.369	184.270.154	8,1
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.175.685.301	1.040.809.797	134.875.504	13,0
80. Passività fiscali	648.071.451	687.686.756	-39.615.305	-5,8
a) correnti	211.363.886	189.490.338	21.873.548	11,5
b) differite	436.707.565	498.196.418	-61.488.853	-12,3
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	4.537.746.456	4.463.024.761	74.721.695	1,7
110. Trattamento di fine rapporto del personale	590.315.537	606.427.376	-16.111.839	-2,7
120. Fondi per rischi ed oneri	1.821.521.758	1.677.240.281	144.281.477	8,6
a) quiescenza e obblighi simili	306.004.877	277.211.411	28.793.466	10,4
b) altri fondi	1.515.516.881	1.400.028.870	115.488.011	8,2
130. Riserve da valutazione	108.637.384	896.228.850	-787.591.466	-87,9
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	6.994.162.337	5.708.899.781	1.285.262.556	22,5
170. Sovrapprezzi di emissione	36.301.937.559	33.270.672.222	3.031.265.337	9,1
180. Capitale	8.545.561.614	6.646.547.923	1.899.013.691	28,6
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	-7.679.385.663	2.326.859.032	-10.006.244.695	
Totale del passivo e del patrimonio netto	419.244.501.960	410.907.307.524	8.337.194.436	2,0

Voci	2011	2010	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	9.260.765.550	8.648.773.277	611.992.273	7,1
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-6.816.245.173	-5.887.860.476	928.384.697	15,8
30. Margine di interesse	2.444.520.377	2.760.912.801	-316.392.424	-11,5
40. Commissioni attive	2.303.027.213	2.440.316.797	-137.289.584	-5,6
50. Commissioni passive	-324.352.786	-324.089.938	262.848	0,1
60. Commissioni nette	1.978.674.427	2.116.226.859	-137.552.432	-6,5
70. Dividendi e proventi simili	1.620.278.515	1.557.358.419	62.920.096	4,0
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-193.285.438	48.903.556	-242.188.994	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-24.557.250	-48.287.375	-23.730.125	-49,1
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	470.928.302	17.319.104	453.609.198	
a) crediti	5.024.005	9.192.119	-4.168.114	-45,3
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	377.383.059	10.650.690	366.732.369	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	88.521.238	-2.523.705	91.044.943	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-29.059.875	18.933.399	-47.993.274	
120. Margine di intermediazione	6.267.499.058	6.471.366.763	-203.867.705	-3,2
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.467.746.385	-788.232.728	679.513.657	86,2
a) crediti	-1.388.333.278	-762.832.691	625.500.587	82,0
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-55.725.110	-28.231.064	27.494.046	97,4
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-69.117	-	69.117	-
d) altre operazioni finanziarie	-23.618.880	2.831.027	-26.449.907	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	4.799.752.673	5.683.134.035	-883.381.362	-15,5
150. Spese amministrative:	-4.501.977.232	-4.227.817.933	274.159.299	6,5
a) spese per il personale	-2.446.428.938	-2.136.508.137	309.920.801	14,5
b) altre spese amministrative	-2.055.548.294	-2.091.309.796	-35.761.502	-1,7
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-120.870.855	-201.443.711	-80.572.856	-40,0
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-116.002.875	-114.302.378	1.700.497	1,5
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-95.959.518	-106.127.672	-10.168.154	-9,6
190. Altri oneri/proventi di gestione	421.030.054	481.374.637	-60.344.583	-12,5
200. Costi operativi	-4.413.780.426	-4.168.317.057	245.463.369	5,9
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-7.239.469.267	6.652.778	-7.246.122.045	
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e				
220. immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-3.376.750.939	-	3.376.750.939	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	125.510.200	1.177.189	124.333.011	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-10.104.737.759	1.522.646.945	-11.627.384.704	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	2.425.352.096	-14.1579.191	2.566.931.287	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-7.679.385.663	1.381.067.754	-9.060.453.417	
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle				
280. imposte	-	945.791.278	-945.791.278	
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	-7.679.385.663	2.326.859.032	-10.006.244.695	

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino

Sede secondaria

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2012 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

	(migliaia di euro)
	2012
Servizi di revisione contabile ⁽¹⁾	326
Servizi di attestazione	-
Servizi di consulenza fiscale	-
Altri servizi	-
TOTALE	326

⁽¹⁾ I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio, la revisione contabile limitata della revisione semestrale, la verifica della regolare tenuta della contabilità e l'attestazione per il Fondo Nazionale di Garanzia.

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2012

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1	Prima adozione dei principi contabili internazionali 1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 (*) - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***)
IFRS 2	Pagamenti basati su azioni 1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 (**) - 1255/2012(***)
IFRS 3	Aggregazioni aziendali 1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***)
IFRS 4	Contratti assicurativi 1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012 (***)
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate 1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 (*) - 1254/2012(**) - 1255/2012 (***)
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie 1126/2008
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative 1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 (*) - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***) - 1256/2012 (****)
IFRS 8	Settori operativi 1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010
IFRS 10	Bilancio consolidato 1254/2012 (**)
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto 1254/2012 (**)
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni in altre entità 1254/2012 (**)
IFRS 13	Valutazioni del fair value 1255/2012 (***)
IAS 1	Presentazione del bilancio 1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012(*) - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***)
IAS 2	Rimanenze 1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012 (***)
IAS 7	Rendiconto finanziario 1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (**)
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori 1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 (***)
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio 1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012 (***)
IAS 11	Lavori su ordinazione 1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12	Imposte sul reddito 1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 (*) - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***)
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari 1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 (***)
IAS 17	Leasing 1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 (***)
IAS 18	Ricavi 1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***)
IAS 19	Benefici per i dipendenti 1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 (*) - 1255/2012 (***)
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica 1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 (*) - 1255/2012 (***)
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere 1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 475/2012 (*) - 1254/2012 (**) - 1255/2012(***)
IAS 23	Oneri finanziari 1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate 1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 (*) - 1254/2012 (**)
IAS 26	Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione 1126/2008
IAS 27	Bilancio consolidato e separato 1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 (**)
IAS 28	Partecipazioni in società collegate 1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 (**) - 1255/2012(***)
IAS 29	Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate 1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 31	Partecipazioni in joint venture (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012) 1126/2008 mod. 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***)
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio 1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012(*) - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***) - 1256/2012 (****)
IAS 33	Utile per azione 1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 (*) - 1254/2012 (**) - 1255/2012(***)
IAS 34	Bilanci intermedi 1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 (*) - 1255/2012 (***)
IAS 36	Riduzione di valore delle attività 1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (**)
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali 1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38	Attività immateriali 1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***)
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura) 1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (**) - 1255/2012 (***)
IAS 40	Investimenti immobiliari 1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 (***)
IAS 41	Agricoltura 1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 (***)

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il

(***) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il

(****) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo

INTERPRETAZIONI		Regolamento omologazione
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 (**)
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012 (**)
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012 (*)
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*)
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fedelizzazione della clientela	1262/2008 - 149/2011- 1255/2012 (**)
IFRIC 14	Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012 (*)
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1255/2012 (**)
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009 mod. 1255/2012 (**)
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012 (**)
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 12	Consolidamento – Società a destinazione specifica (Società veicolo) (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 1254/2012 (*)
SIC 13	Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 1254/2012 (*)
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 21	Imposte sul reddito – Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili (abrogato dal Regolamento n. 1255/2012)	1126/2008 mod. 1255/2012 (**)
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci

GALLERIE D'ITALIA.
TRE POLI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE
PER IL PAESE.

Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte, selezionate fra le 10.000 di proprietà del Gruppo, esposte in tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

A Milano, le Gallerie di Piazza Scala ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo tra i protagonisti e le tendenze dell'arte italiana del secondo Novecento.

A Vicenza, le Gallerie di Palazzo Leoni Montanari espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente e testimonianze della pittura veneta del Settecento.

A Napoli, le Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano presentano il *Martirio di sant'Orsola*, opera dell'ultima stagione del Caravaggio, insieme a vedute sette-ottocentesche del territorio campano.



In copertina:
Umberto Boccioni
(Reggio Calabria 1882 - Verona 1916)
Officine a Porta Romana, 1910
olio su tela 75 x 145 cm.
Collezione Intesa Sanpaolo
Gallerie d'Italia-Piazza Scala, Milano

